

SOCIEŃA





unioneitalianalibero teatro
www.uilt.it

Sede Legale e Segreteria

via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo
39100 Bolzano
tel. e fax 0471.920130
fax 0471.953582
segreteria@uilt.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Luigi Antonio Mazzoni
via S. Lucia, 15 - 48018 Faenza (Ra)
tel. 0546.32634
mazzoni@guests.it

Vicepresidente

Annalia Todaro
via Mattia Pascal, 45 - 92100 Agrigento
tel. 0922.651680 - cell. 335.5778913
annalia_ipacem@virgilio.it

Segretario

Loris Frazza
via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo
39100 Bolzano
tel. e fax 0471.920130 - cell. 335.8265937
segreteria@uilt.it

Consiglieri

Luigi Bisaccia
via Federico Riccio, 89
84014 Nocera Inferiore (Sa)
tel. 081.5144657 - cell. 339.1372777
teatro2@nuceria.it

Flavio Cipriani
voc. Santicciolo, 1
05020 Avigliano Umbro (Tr)
tel. 0744.935027 - cell. 335.8425075

Mauro Molinari
via V. Cardarelli, 41 - 62100 Macerata
tel. e fax 0733.35342 - cell. 338.7647418
mauro-mol@libero.it

Adriano Pellegrin
via A. Picco, 53 - 10078 Venaria Reale (To)
tel. e fax 011.4526162 - cell. 339.3921474
adriano.pellegrin@fastwebnet.it

Presidente del Collegio dei Proviviri

Lina Corsini Totola
Piazzetta De Gasperi, 4 - 37122 Verona
tel. 045.8003755
info@totolateatro.it

**Presidente del Collegio
dei Revisori dei conti**

Loretta Ottaviani
via E. Sesti, 10 - 06034 Foligno (Pg)
cell. 349.5061988
ottaviani.loretta@tin.it

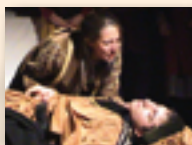
Presidente onorario

Silvio Manini
via Biancamano, 2 - 20052 Monza (Mi)
tel. e fax 039.2027655 - cell. 339.3762875
silvio.manini@libero.it

LIBERISMO



2 Lo spirito dei piccoli teatri
Marco Miglionico



1 2 La Compagnia
Il Cilindro



1 6 informazioni legislative fiscali
Comunicazioni

1 8 curiosando in biblioteca
Giuliano De Zorzi Da Zara



1 9 Verbale del Centro Studi

2 2 nel mondo

2 6 NOTIZIE Regionali

5 6 libri & teatro

SCENA - Notizie U.I.L.T. n. 58 - 4° trimestre 2009
finito di impaginare il 5 settembre 2009

Reg. Trib. Monza n. 1361 del 20 ottobre 1998.

Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Lg. 662/96. Filiale Perugia.

Responsabile editoriale: Luigi Antonio Mazzoni

Direttore responsabile: Stefania Zuccari

Direzione organizzativa e realizzazione a cura di: Giuseppe Stefano Cavedon

Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Pg)

347.1570288 (cell.) - 075.9420173 (casa e fax)

scena@uilt.it

Redazione: Giuliano De Zorzi, Piera Salvi, Milena Josipovic

Progetto grafico: Bruno Franchi

Service di stampa: Icona, Città di Castello

Copia singola: € 6,00 - Abbonamento annuale (4 numeri): € 16,00

versamento sul c/c postale n. 51947117 (intestato a U.I.L.T.)



Il teatro in scena...

“

È ultimato il lavoro di realizzazione del volume **“IL TEATRO IN SCENA”**, proposto dal Presidente Mazzoni e approvato dal Consiglio Direttivo nella riunione dell'8 febbraio 2009.

L'idea è di avere uno strumento di presentazione della U.I.L.T. che le strutture (segreteria nazionale, regioni, compagnie e tesserati) possano distribuire a: Commissioni Parlamentari; Ministero per i Beni e le Attività culturali; S.I.A.E.; E.N.P.A.L.S.; assessorati di Regioni, Province e Comuni; direzioni di teatri; organizzazioni di festival e rassegne; dirigenze scolastiche; associazioni di promozione del turismo; scrittori e docenti; e via dicendo.

La distribuzione dovrà avvenire, per quanto più possibile, *brevi manu*: i dirigenti nazionali e regionali, i responsabili delle compagnie, sfruttando l'occasione della consegna di questo regalo, dovranno cercare un incontro con assessori, direttori, e così via, per illustrare l'attività culturale e la promozione del teatro portata avanti dall'Unione, dalle compagnie e dai tesserati.

Inoltre, il *file* della pubblicazione potrà essere scaricato dal sito **www.uilt.it** e comunque ogni compagnia riceverà una copia del volume. Per chi l'ha realizzato è stato un impegno di volontariato intenso e avvolgente.

Ci auguriamo ora che il risultato soddisfi le aspettative e, soprattutto, speriamo che, chi dovrà provvedere all'opera di distribuzione, lo faccia con adeguata diligenza e rispettando i criteri indicati dal Consiglio Direttivo.

*...A buon fine tutto va,
se alla fine, vi vedremo soddisfatti.
E noi, per ripagarvi, procureremo di piacervi
col tempo, sempre più. Di giorno in giorno.
A noi, dunque, ora, la vostra indulgenza.
A voi i nostri talenti.
Prestate voi, signori, le vostre mani a noi:
e noi v'offriamo i nostri cuori.*

(William Shakespeare, “Tutto è bene quel che finisce bene”)

”



In copertina

IL TEATRO DEI PICARI
di Macerata in *Pulcinella*
al 14° Festival Mondial
du Théâtre de Monaco

Giuseppe
Stefano
Cavedon

Tutte le Compagnie sono invitate a far pervenire notizie e materiale da pubblicare (foto, bozzetti di scena o dei costumi...) alla redazione: **“SCENA - Notizie U.I.L.T.” c/o Giuseppe Stefano Cavedon - Via Madonna del Giglio, 3 - 06019 Umbertide (Perugia).**

È gradito e consigliato l'inoltro delle notizie e/o degli interventi all'indirizzo e-mail (**scena@uilt.it**), soprattutto per testi lunghi ed elaborati. Usare documenti in formato .doc. I font da usare devono essere Arial o Times New Roman di dimensioni variabili tra 10 e 12 punti. Le foto su file (f.to jpg) devono avere definizione minima di 500 kb.

Notizie U.I.L.T. va in stampa con quattro numeri all'anno, cioè un numero ogni trimestre. Le esigenze di stampa e la volontà di rispettare i nostri regolari appuntamenti con tutti Voi ci costringono ad adottare un programma ben preciso nella stesura dei testi; pertanto, per ogni uscita, potremo prendere in considerazione solo il materiale che perverrà in redazione entro i seguenti termini:

numero relativo al primo trimestre (spedizione in gennaio): **notizie pervenute entro il 25 novembre**

numero relativo al secondo trimestre (spedizione in aprile): **notizie pervenute entro il 25 febbraio**

numero relativo al terzo trimestre (spedizione in luglio): **notizie pervenute entro il 25 maggio**

numero relativo al quarto trimestre (spedizione in ottobre): **notizie pervenute entro il 25 agosto.**

Lo spirito



dei piccoli teatri

La nascita dei Piccoli Teatri

Gli sforzi tentati nella storia del rinnovamento teatrale europeo del XX secolo hanno visto come protagonisti uomini di cultura e amatori del teatro che si sono battuti contro la *routine* e l'artificio della scena. **I loro propositi, le loro utopie si sono concretizzate molto spesso nella costruzione di un Piccolo Teatro.**

Questo fenomeno comincia a cavallo tra l'Otto e il Novecento e si sviluppa per dimensioni molto ampie, tale che è impossibile nella realtà riuscire a definire un elenco completo di tutte le esperienze.

Se si volesse trovare un inizio lo si potrebbe datare 1887: è in quell'anno che l'impiegato del gas **André Antoine** fonda a Parigi il «**Théâtre Libre**» sede della rivoluzione naturalista. Due anni dopo, nel 1889, un altro Piccolo Teatro nasce a Berlino, è il «**Freie Bühne**» di Otto Braham; il critico tedesco, in quella sala, poté iniziare a rappresentare l'allora nuovo stile naturalista con i suoi autori. Nel 1891 Paul Fort fonda il «**Théâtre d'Art**»; nel 1893 Aurélien Lugné Poe e Camille Mauclair danno vita al «**Théâtre de l'Œuvre**». Piccoli Teatri sorgono in tutto il mondo: dall'«**Irish Theatre**» di Dublino (fondato da W.B. Yeats, George Augustus Moore, Lady Gregory e Edward Martyn nel 1899 e diventato nel 1904 «**Abbey Theatre**»), al «**Court Theatre**» di Londra (aperto nel 1888), dal «**Provincetown Players**» fondato nel 1915 in America da un gruppo di dilettanti (i quali rivelarono O'Neill a New York) fino ai numerosi teatri inventati dai registi pedagoghi russi (Mejerchol'd, Tairov, Evrinov). Questo movimento dei Piccoli Teatri trova nel «**Théâtre du Vieux Colombier**» (nato nel 1913) di **Jacques Copeau** la sua massima espressione: si può affermare, infatti, che esso incarna l'idea di Piccolo Teatro come centro culturale ed educativo *del* teatro e *al* teatro.

In Italia

Anche in Italia, pur con tutta una serie di difficoltà legate alla struttura propria dell'organizzazione italiana (vedi la forma delle compagnie girovaghe e il capocomicato), si svilupparono alcune proposte. Alla fine dell'Ottocento, infatti, sono almeno due le esperienze da osservare (le si definisce esperienze in virtù del fatto che furono progetti di brevissima durata), quella del «Teatro d'Arte» a Torino e quella della «Casa di Goldoni» a Roma. Queste due realtà non possono essere definite come Piccolo Teatro poiché non ne possiedono tutte le caratteristiche, però, sono i primi tentativi in cui, a fianco del problema della

compagnia stanziale e di repertorio, si pone anche la questione culturale del teatro. Dalla seconda metà dell'Ottocento, infatti, cominciò a manifestarsi in Italia, in forme sempre più risolutive, una insoddisfazione per l'ordinamento teatrale allora vigente; i teatranti, gli uomini di cultura invocarono per questo la necessità di aprire teatri stabili guardando al di là del solo problema produttivo e spettacolare.

Il «**Teatro d'Arte**» a Torino venne inaugurato il 27 febbraio 1898; il progetto era prima di tutto culturale: fondare un teatro dove tutte le arti «*avessero la più nobile espressione, partendo da unità di concetti e di esecuzione*» e «*senza la minima idea di lucro, senza il minimo interesse che non fosse l'arte per l'arte*». Il teatro ebbe sede nel Politeama Germino, sala che aveva una capacità di duemila spettatori. Creatore e animatore fu il critico drammatico della «Stampa» e della «Gazzetta del Popolo» **Domenico Lanza**, a cui si affiancarono i migliori esponenti della cultura torinese dell'epoca. L'idea di Lanza era quella di dare al teatro nazionale una stabilità e con essa tutti i vantaggi di ricerca, di sperimentazione anche pedagogica nella costruzione di un repertorio, che una compagnia di giro non riusciva a dare. Il teatro, nonostante l'alta qualità degli allestimenti (furono scritturati grandi attori come Giacinta Pezzana e Alfredo De Sanctis ai quali si accompagnavano giovani attori, in quanto l'idea era quella di costituire una compagnia stabile compatta) chiuse dopo appena un anno d'intensa attività.

La «**Casa di Goldoni**» a Roma fu opera dell'attore **Ermete Novelli**; nell'intenzione oltre a rappresentare opere goldoniane e di nuovi autori italiani, c'era l'idea di costituire un'istituzione stabile e mettere così fine al nomadismo delle compagnie teatrali. L'idea trovò diversi sostenitori ma anche tante perplessità: la «Casa di Goldoni» fu inaugurata i primi giorni di novembre del 1900 ma chiuse quasi immediatamente.

Nella prima metà del Novecento nacquero a Roma veri e propri Piccoli Teatri. Il «**Teatro degli Indipendenti**», creato da **Anton Giulio Bragaglia** (fondato nel 1922, terminò la sua attività nel 1931), fu un teatro d'avanguardia e di sperimentazione tra le contaminazioni delle arti. Il piccolo «**Teatro dell'Arte**» di **Luigi Pirandello** fu fondato dal drammaturgo e capocomico siciliano il 6 ottobre 1924, con sede al Teatro Odescalchi, con la collaborazione di Stefano Pirandello, Orio Vergani, Claudio Argentieri, Antonio Beltramelli, Giovanni Cavicchioli, Maria Letizia Celli, Pasquale Cantarella, Lamberto Picasso, Renzo Rendi,

Massimo Bontempelli e Giuseppe Prezzolini. Tra gli attori più importanti figurarono Marta Abba, Lamberto Picasso, Maria Letizia Celli, Ruggero Ruggeri. La compagnia, la cui prima messinscena è datata 2 aprile 1925 con *"Sagra del signore della nave"* dello stesso Pirandello e *"Gli dei della montagna"* di Lord Dunsany, ebbe vita breve: i gravosi costi degli allestimenti costrinsero il gruppo, dopo solo due mesi dalla nascita, a rinunciare alla sede del Teatro. Nell'immediato dopoguerra nacquero tre importanti progetti di Piccolo Teatro: il «Piccolo Teatro della città di Roma»; il «Piccolo Teatro della città di Milano» e il «Piccolo Teatro della città di Torino».



Il «**Piccolo Teatro della città di Roma**» fu fondato da **Orazio Costa**, nel 1944, con una compagnia di ex allievi (tra i quali Rossella Falk, Tino Buazzelli, Nino Manfredi, Bice Valori, Antonio Crast, Elena Da Venezia, Paolo Panelli). Il «**Piccolo Teatro della città di Milano**» fu fondato da **Paolo Grassi** e **Giorgio Strehler**, nel gennaio del 1947, con la trasformazione dell'ex cinema Broletto di via Rovello in sala teatrale (l'inaugurazione avvenne il 14 maggio del 1947 con *"L'albergo dei poveri"* di Gorkij). Nel manifesto programmatico si legge: *"Questo teatro nostro e vostro, il primo teatro comunale d'Italia è promosso dall'iniziativa di taluni uomini d'arte e studio, che ha trovato consenso e aiuto nell'autorità fattiva di chi è responsabile della vita cittadina. Noi non crediamo che il teatro sia una decorosa sopravvivenza di abitudini mondane o un astratto omaggio alla cultura. Il teatro resta il luogo dove la comunità adunandosi liberamente a contemplare e a rivivere, si rivela a se stessa; il luogo dove fa*

la prova di una parola da accettare o da respingere: di una parola che accolta, diventerà domani un centro del suo operare, suggerirà ritmo e misura ai suoi giorni [...]. Non dunque teatro sperimentale, nemmeno teatro d'eccezione, chiuso in una cerchia d'iniziati. Invece, teatro d'arte, teatro per tutti".

Infine il «**Piccolo Teatro della città di Torino**» (dal quale nascerà il Teatro Stabile di Torino), nato il 27 maggio 1955 la cui inaugurazione avvenne il 3 novembre 1955, nel rinnovato Teatro Gobetti, con la commedia *"Gli innamorati"* di Carlo Goldoni, affiancata dall'atto unico di Alfred De Musset *"Non si può pensare a tutti"*. Il primo direttore fu **Nico Pepe**, il cui progetto culturale era molto vicino a quello del francese Copeau¹.

I tratti essenziali di un Piccolo Teatro: rinnovamento e scuola

Le proposte di Piccolo Teatro sono state nel tempo molte e molto diverse; diventa pertanto interessante delineare più che una concretezza storica, solo sporadicamente attuata, l'idea di fondo, le linee generali che caratterizzano (soprattutto secondo il pensiero di **Jacques Copeau** e di **Silvio d'Amico**) il progetto culturale sul quale si basa un Piccolo Teatro. Il carattere fondamentale, secondo Silvio d'Amico, si può incarnare in due tratti essenziali: per prima cosa nelle proporzioni, la caratteristica fisica di piccola sala per accogliere un pubblico con il quale creare un ambiente di incontro; in secondo luogo, elemento più importante, nel carattere morale. Il Piccolo Teatro pertanto non è pensato come luogo di produzione di spettacoli, anche se artistici, ma primariamente si identifica come un "laboratorio per iniziati"; questo non nel senso che deve essere per forza un teatro d'eccezione o d'avanguardia, tuttavia deve necessariamente occuparsi della ricerca e della sperimentazione ma anche dell'educazione al teatro. Proprio in questo impegno si comprende il termine "piccolo", nella volontà cioè di porsi come realtà artistica progettuale ed educativa il cui scopo è quello di allargare e diffondere la cultura teatrale attraverso le proprie attività; nella capacità non solo di fare teatro ma anche di creare una cultura e una conoscenza sul teatro. Un "teatro di base" dunque che, come sostiene Silvio d'Amico, si ponga come obiettivo lo *"sbocciare al grande Teatro d'Arte"*. Nei progetti di Copeau come in quelli dell'esperienza torinese di Nico Pepe, il Piccolo Teatro si configura come un progetto culturale e operativo di ampio respiro. Un teatro che non deve essere solo una sala per la *performance*, ma che sappia costruire, accanto alle stagioni di spettacoli, tutta una serie di proposte. Attorno ad un Piccolo Teatro si deve costituire una Casa Editrice che pubblichi i Quaderni del

teatro, una rivista, la storia del teatro antico e moderno; poi si deve allestire una Biblioteca teatrale in grado anche di essere un Centro di Documentazione specializzato e aggiornato su tutte le pubblicazioni, le ricerche e i materiali riguardanti le arti del teatro; nel teatro deve inoltre esserci un Museo del Teatro; infine un Piccolo Teatro deve fondare una Scuola².

La Scuola, in questa prospettiva diventa essenziale contraltare delle attività della sala: centro educativo e formativo non solo per attori ma anche per scenografi e per registi; accanto ad essa si deve affiancare uno studio o teatrino sperimentale per ospitare e incoraggiare le opere dei giovani autori.

Teatro e Scuola, dunque, come i due nuclei fondamentali; Copeau afferma continuamente che l'idea della Scuola e l'idea del Teatro non sono che una sola e medesima idea, e che esse sono nate insieme. Il Vieux Colombier fu, infatti, l'organizzazione di un luogo culturale attorno a una comunità, una compagnia di artisti, fu l'educazione lenta di un pubblico verso una precisa volontà di intendere l'arte come cultura, ma fu anche e sopra ogni altra cosa una Scuola per giovani, scuola di vita e scuola di arte dove educare non solo l'attore ma prima di tutto la persona.

Il regista pedagogo francese riunì un gruppo di giovani uomini dediti al teatro o che aspiravano ad esso, li riunì come fossero una famiglia che apriva la propria casa a un pubblico, trattato da invitato o ospite, ma questo non era sufficiente; per dar vita ad un reale rinnovamento della scena era necessaria una Scuola che si occupasse dell'educazione della persona-attore nella sua complessità. Per questo il problema della sua Scuola fu sin da subito la crescita degli attori come uomini: non solo la necessità di un'ampia cultura professionale ma anche quella di un'educazione morale, estetica della persona; soltanto questo poteva aprire ad una libera vita drammatica.

Per i registi pedagoghi e per Copeau in particolare, il "teatro come arte" significa l'essere umano nella sua dimensione espressiva sincera, dove al concetto di "sincerità" si accosta quello di un attore sulla scena capace di "far dono di sé", di incontrare l'altro (il pubblico) in una relazione vera.

La Scuola ha come finalità quella di creare abitudini di vita favorevoli al percorso espressivo di ciascun attore, inoltre deve dare una più ampia apertura e più profonde radici al lavoro di gruppo. Il rinnovamento dell'uomo nel teatro è la necessità di un'educazione al teatro. Copeau si dichiarò sempre contrario al "mestiere": questo non significava non conoscere il teatro, bensì mettere al centro dell'interesse teatrale un artista creativo (una persona formatasi all'interno di un'atmosfera intellettuale, morale e tecnica),

una disciplina, delle tradizioni precise. Essere contro il "mestiere" voleva dire porsi al di fuori di una logica produttiva e di ripetizione. Per Copeau non si trattava di rivoluzionare il teatro attraverso formule, egli sentiva l'esigenza di una ri-educazione: non cambiare la forma al teatro ma riavvicinare gli uomini all'esperienza di espressività e di teatralità legata all'arte intesa come strumento umano, nato dal bisogno di incontro, di relazione, di comunicazione. Tale cambiamento poteva essere determinato solo da un progetto pedagogico, da una Scuola che ponesse le basi a un processo lento e profondo, a un cambiamento di spirito basato sulla ricerca di un punto di partenza: un teatro di "forme semplici" fatto da "uomini sinceri".



Jacques Copeau.

Un teatro educativo, un teatro amatoriale

Lo Spirito del Piccolo Teatro si incarna in Copeau nel concetto di "**amatore**", dichiarato nei suoi tanti incontri americani degli anni '20; in particolare, sul palcoscenico del Washington Square Players, offrì un discorso il cui titolo aveva già un che di programmatico: *I dilettanti ci salveranno*.

Copeau intende il termine amatore in tutto il suo senso: *"Colui che ama. Colui che non si dona alla sua arte né per ambizione, né per vanità, né per cupidigia, ma unicamente per amore, e che, subordinando tutto*

*se stesso a questa pura passione, fa voto d'umiltà, di pazienza e di coraggio*³³.

Non solo la sua scuola e il suo teatro si fondavano su questo concetto morale, Copeau riconosceva che la stessa amatorialità era alla base di tutti quei piccoli teatri che nascevano in ogni dove; innanzitutto la passione dei giovani era il fondamento di questa scena gioiosa: giovani che *"hanno discusso tutta la notte, bruciando la stessa fiamma, con l'ardore e la confidenza della giovinezza; hanno messo in comune le loro energie, le intelligenze, le risorse quando ne hanno avute. Hanno riunito intorno ad essi una piccola troupe d'amatori, d'artisti, di artigiani, gente del popolo e della piccola borghesia ed hanno assieme tentato la fortuna"*.

Silvio d'Amico.



Un Piccolo Teatro nasceva precisamente per affermare un'arte contraria all'atmosfera sterilizzante del teatro professionale, nasceva ad opera di amatori proprio perché loro avevano la volontà, il desiderio e il tempo di sottrarsi alle due logiche che stavano alla base della malattia della scena: l'industrializzazione e il mestiere. È contro questa "doppia peste del teatro" come la chiama Copeau, che erano tesi tutti gli sforzi dei registi pedagoghi, contro quello stato che porta alla distruzione delle energie, alla perdita del tempo, all'abbruttimento delle repliche, agli intrighi delle quinte, alla frivolezza dello spirito e alla miseria del cuore. Mestiere era per Copeau sinonimo di insincerità, o piuttosto di falsità: *"chi viene infettato da questo male cessa di essere un individuo autentico, un essere umano. È smonetizzato, snaturato. La realtà esteriore non colpisce più i commedianti. I suoi sentimenti non li prova più; nel momento in cui essi nascono si distaccano in qualche modo dalla sua personalità. Il mestiere del*

commediante non è l'ipocrisia; esso non implica né il desiderio né l'intenzione di ingannare.

Al contrario, persegue una sincerità che gli sfugge sempre di più. È un miraggio della personalità. Implica debolezza, povertà, ma non perversità. Comporta tutti gli scalini, tutte le sfumature".

Compito della Scuola di un Piccolo Teatro è quello di opporsi alla scena industriale, corrotta, sofisticata e menzognera; questa filosofia deve guidarne l'azione: il cuore di questo progetto etico e morale (non per niente Silvio d'Amico chiamerà Copeau *"il francescano del teatro"*) era l'educazione dei giovani:

*"per ritrovare questa vivente semplicità, dobbiamo lavarci da tutte le contaminazioni del teatro, spogliandoci da tutte le sue abitudini. E questo risultato lo terremo non tanto insegnando ai nostri giovani attori una tecnica nuova, quanto trasmettendo loro il saper vivere, il saper sentire, cambiando il loro carattere, facendo di loro degli esseri umani. Torni l'attore ad essere un uomo [...]"*³⁴.

Progettare un Piccolo Teatro

Pensare a un Piccolo Teatro nella realtà contemporanea di oggi significa doversi confrontare con i bisogni della società e mettersi in un processo molto attento di costruzione di relazioni con il territorio. In particolare si riscontrano diversi elementi su cui è necessario riflettere:

- una evidente frattura esistente fra la pratica del teatro e la vita spirituale e culturale (il teatro, sta diventando sempre più un fenomeno pratico e commerciale);
- la necessità di pensare ad una struttura teatrale come un luogo d'incontro, di dialogo e di impegno per un'azione sapiente di recupero culturale; uno spazio che offra una proposta articolata in momenti di intrattenimento e di riflessione, scanditi secondo un criterio non meramente occasionale o episodico, ma secondo una significativa programmazione legata ad un preciso progetto artistico-educativo;
- la necessità di un teatro inteso come centro di cultura che si occupi di creare e consolidare reti sul territorio con le varie agenzie educative, biblioteche, associazioni culturali, teatrali e musicali, e tutti gli enti che promuovano l'arte e l'educazione;
- la necessità di un teatro che sia disponibile a promuovere gruppi di giovani e gruppi di base, offrendo loro uno spazio per agire ma anche una possibilità di crescita culturale e artistica, di accompagnamento all'arte;
- la necessità di un teatro che si occupi della formazione e dello sviluppo delle capacità creative attraverso la sperimentazione e la produzione di nuove forme di creatività orientate alla ricerca e all'uso di nuovi linguaggi;

- la necessità di un teatro che si occupi dell'educazione al teatro e alla cultura teatrale dello spettatore attraverso incontri, dibattiti, convegni.

Pensare a un Piccolo Teatro significa rispondere a questi bisogni in maniera progettuale, consapevoli che per far nascere e far sviluppare una valida proposta è necessario coinvolgere la propria comunità di appartenenza.

La vocazione educativa è lo spirito di un Piccolo Teatro, un'educazione da intendersi su almeno due piani di intervento: l'educazione alla visione e partecipazione all'arte; l'educazione all'azione alle arti espressive. Per quanto riguarda l'educazione alla comprensione dello spettacolo, essa è necessaria per una ricezione critica dell'evento che sappia distinguere immagini e realtà e che sappia riconoscere i diversi linguaggi e aspetti peculiari della storia del teatro. Per quanto riguarda l'educazione all'azione scenica, essa è necessaria soprattutto per sviluppare la capacità dell'individuo di essere presente e razionalmente consapevole di sé sulla scena, del contesto in cui si inserisce la propria azione e del messaggio che si vuole trasmettere al pubblico con la medesima azione teatrale.

Premessa indispensabile di questo doppio piano è quella di considerare sia il teatro sia l'educazione come azioni che possiedono alcune finalità comuni; infatti sono entrambi ambiti aperti all'aspetto della creatività e al recupero della piena espressività individuale, pur non rendendo il teatro uno strumento privo di valore artistico e fine a se stesso. La sfida di un Piccolo Teatro oggi è quella di nascere come strumento teso a promuovere la filosofia dell'“**Arte come veicolo**” attraverso una progettualità che sia capace di comprendere diverse aree di attività: un'Area Formazione, un'Area Spettacoli, un'Area Ricerca. In particolare:

- Area Formazione ed Educazione alla teatralità e alle arti espressive.

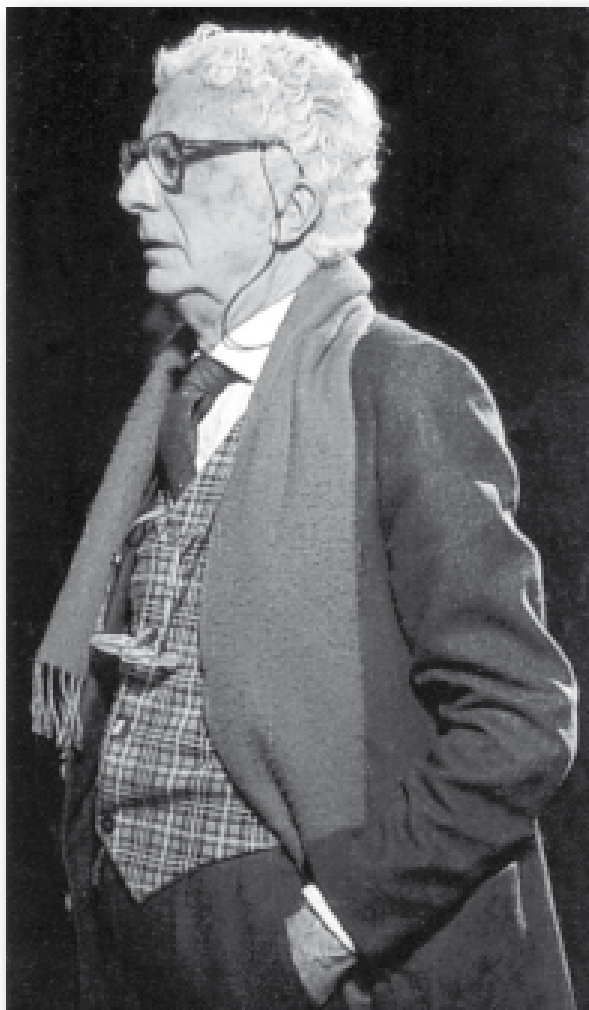
Un'area di lavoro che si proponga di organizzare la formazione nell'ambito dell'Educazione alla Teatralità; le sue attività si concretizzeranno nei campi del teatro e della pedagogia teatrale.

In particolare attivando: corsi, stage, incontri di cultura teatrale, corsi di formazione per il personale tecnico, artistico e organizzativo nel settore dello spettacolo dal vivo; corsi finalizzati alla formazione di esperti in discipline teatrali per interventi in istituzioni scolastiche, educative, socio-animative e culturali; convegni e seminari nell'ambito della formazione e dell'educazione attraverso le arti espressive.

Quest'area progettuale dovrà comprendere uno “Spazio Scuola” con attività di formazione per gli insegnanti, di laboratori e spettacoli nelle scuole e di rassegne; infine contempla la creazione di una Scuola di Arti espressive: Teatro, Musica, Danza, Arti Visive, Scrittura e Animazione.

- Area Spettacoli.

Un'area di lavoro che si proponga di organizzare spettacoli e rassegne teatrali che promuovano il territorio; le finalità progettuali dovranno essere il coinvolgimento delle compagnie di base e delle filodrammatiche nel recupero delle tradizioni locali e del dialetto; inoltre un aspetto prioritario dovrà essere la “contemporaneità” ossia la scelta di giovani compagnie che con la loro arte, attraversando forti problematiche sociali, cerchino di costruire una concreta occasione di confronto tra pubblico e attore, e tra spettatore e spettatore.



Orazio Costa.

- Area Ricerca: teatro, arti espressive e cultura.

Un'area di lavoro che si proponga di organizzare spettacoli e rassegne teatrali che promuovano una ricerca nel campo artistico del teatro e delle arti performative e dal vivo come veicolo e strumento di cultura. Gli ambiti di intervento dovranno essere attenti alla multidisciplinarietà delle proposte e all'incontro tra le arti: Teatro e Letteratura; Teatro e Storia; Teatro e Scienza; Teatro e Filosofia; Teatro e Spiritualità; Teatro e Arti Visive; Teatro e Cinema; Teatro e Musica; Teatro e Danza.

**Tra tradizione e innovazione:
teatro popolare e ricerca**

Per progettare oggi un Piccolo Teatro come centro di cultura è necessario, inoltre, tenere in considerazione almeno due aspetti fondamentali della dimensione espressiva e artistica: da una parte l'aspetto del recupero e dello studio della tradizione nell'ottica di una teatralità popolare, dall'altra uno sguardo alla ricerca e all'innovazione nell'ottica di una relazione con la contemporaneità sia in termini di contenuti sia in termini di modalità e di linguaggio della comunicazione. La connessione tra queste due dimensioni è oggi quanto mai necessaria per una proposta che voglia davvero mettersi in una condizione di riflessione e di azione progettuale nell'arte e nell'educazione.



IL PICCOLO TEATRO CITTÀ DI MILANO
in *La trilogia della villeggiatura.*



Con il termine **“teatro popolare”** molto spesso si intende un teatro chiuso su una piccola cerchia, legato ai problemi vicini e riconoscibili di un territorio, elementi contestualizzabili soltanto dalle persone di un preciso ambiente geografico, linguistico ed economico.

In un’accezione più ampia però si può ampliare il significato **“popolare”** come un teatro legato alla vita e alle problematiche di una società, capace di riconoscere e di riconoscersi nello spirito di un mondo e di creare attraverso lo spettacolo un fenomeno di comunicazione immediata e vitale.

In questa accezione l’idea di un teatro popolare diventa imprescindibile forma primaria di un Piccolo Teatro, in quanto intende la capacità di uno sforzo costante, prima di tutto culturale, di rapportarsi al quotidiano, alla realtà, alla società, ai bisogni delle persone, ai bisogni spirituali, antropologici e umani ed anche materiali. In questo senso il teatro popolare viene ad intendersi nel recupero della relazione con le forme di *teatralità semplice*, fortemente legate alle ragioni del senso dell’azione teatrale sin dalle sue origini: un esercizio estetico costruito sul “bello” come luogo privilegiato di educazione, di incontro e di discussione sulle possibili risposte ai bisogni dell’uomo nella contemporaneità. Questo legame dell’arte con i bisogni antropologici essenziali si dimostra oggi più che mai necessario.

In un senso generale dar vita a un teatro popolare deve significare l’incessante tentativo di creare un “teatro d’arte per tutti” vale a dire un teatro che unisca la qualità della proposta culturale a una fruizione popolare, allargata cioè a tutti gli strati socio-culturali della popolazione. Questa attenzione costante per lo spettatore si deve caratterizzare con l’attenzione costante alla **formazione del pubblico**. Infatti la ricerca di un pubblico partecipe, critico e consapevole, non è necessaria solo dal punto di vista teatrale, ma anche culturale e civile. Il teatro popolare in tal senso si definisce nella concezione di un Piccolo Teatro come luogo di spettacolo (dove lo spettacolo deve intendersi come il punto di arrivo di un processo creativo degli attori e l’inizio di un nuovo processo anch’esso creativo nella costruzione di significato nella relazione attore-spettatore) in cui si uniscano momenti di approfondimento e conoscenza: l’idea di un centro dove l’arte sia conoscenza, incontro, relazione.

È proprio per questo che negli ultimi anni si è venuta a definire la nozione di **“Teatro Popolare di Ricerca”**; essa intende nominare un’area artistica e creativa eterogenea, del teatro contemporaneo, che ha come caratteristica comune quella di rinnovare i linguaggi, mantenendo però una comunicazione aperta con lo spettatore. L’obiettivo è dunque quello

di una fruizione popolare, cioè non ristretta, non di nicchia ma libera e capace, pur nell’innovazione, di confrontarsi con un pubblico interessato ma variegato e aperto. Il Teatro Popolare di Ricerca ha, pertanto, il suo centro in tre concetti fondamentali: la *relazione attore-spettatore* come essenza del teatro; la concezione del *teatro come processo* piuttosto che come prodotto e dunque come veicolo di conoscenza più che come spettacolo fine a se stesso; il concetto di arti espressive e teatralità, in cui i termini non si chiudono nella gerarchizzazione delle discipline ma nel plurilinguismo, nella multimedialità delle arti, nell’incontro creativo tra i diversi linguaggi, nella ricerca dell’interrelazione attorno al concetto di “manipolazione”: espressività attraverso il corpo; il gesto; il suono; l’immagine; il colore; la parola; la vocalità; il canto; il video; la fotografia; i materiali; gli oggetti; il suono musicale; il movimento creativo; la visualità; la tecnologia. Si tratta di spostare l’attenzione dalle etichette “attore”, “danzatore”, “pittore”, “scenografo”, ecc., per arrivare alla concezione di *performer*: colui che agisce, che compie l’atto creativo; colui che attua un processo che è artistico proprio nel suo farsi e non nel suo risultato: non l’oggetto, il prodotto, ma il processo. Una scena aperta che ruota attorno al concetto di uomo, protagonista della propria vita e della propria arte; dove ognuno è modello di se stesso e autore attivo della propria creatività.

Il Teatro Popolare di Ricerca si configura quindi per una doppia volontà: da una parte portare avanti una ricerca innovativa sul linguaggio, dall’altra portare avanti la ricerca di una comunicazione con il pubblico, ossia la volontà e la capacità di instaurare uno scambio attivo e un legame stretto con gli spettatori proprio attraverso la ricerca artistica e in virtù dei linguaggi elaborati. Le due anime si incarnano in un doppio bisogno: quello creativo degli artisti e quello creativo degli spettatori: mantenere una sempre vigile attenzione alla sensibilità culturale del presente, creando una relazione aperta con il mondo, anzi, nutrendosi delle risposte che vengono dalle persone e avendo la capacità di rielaborarle in una relazione attiva. Importante è arrivare alla gente: la necessità di fare un teatro che sappia comunicare, la necessità di fare un teatro dalle forme semplici pur nella profondità di esperienze che vogliono porsi nel campo espressivo in modo serio e consapevole. Un Piccolo Teatro deve essere pertanto, per le caratteristiche che si sono definite, il luogo privilegiato in cui questa proposta insieme artistica e culturale possa essere sostenuta e promossa. Pensare a un Piccolo Teatro fondato sul concetto di Teatro Popolare di Ricerca significa costruire un’esperienza che si ponga una

progettualità precisa e ben delineata incentrata sul concetto di teatro pensato come centro di cultura, dai molteplici servizi. In particolare questo centro dovrà porsi in costante attenzione:

- alle nuove generazioni;
- alla formazione degli artisti;
- alla formazione degli spettatori;
- alla creazione di strategie e modalità atte a coinvolgere la società civile attivamente nella vita del teatro;
- alla concezione del teatro non solo come centro di produzione e programmazione di spettacoli, ma come epicentro di una più ampia attività culturale;
- alla ricerca di una nuova dimensione dell'arte che superi la dimensione commerciale e ideologica o puramente artistica per l'affermazione di una dimensione estetica, formativa e culturale insieme;
- alla definizione di un'arte espressiva e teatrale come processo e non come prodotto;
- al riconoscimento del valore formativo proprio delle arti espressive, quello cioè di avere la capacità di creare relazioni e socialità, valore che costituisce anche la sua particolarità rispetto alle altre forme di spettacolo contemporaneo.

In conclusione pensare un teatro come un centro di cultura fondato su un'idea popolare di arte significa realizzare un teatro fondato sulla creatività, sulla formazione e sull'innovazione come valori imprescindibili. Significa l'attenzione e il coinvolgimento del pubblico (compito del teatro non è solo quello di offrire spettacoli, ma anche quello di favorire una fruizione consapevole e critica rispetto all'arte teatrale in generale e agli spettacoli proposti in particolare). Significa aprire il teatro all'incontro con le altre arti e gli altri campi della cultura: creare legami, rapporti, espansioni; pensare ad una nuova idea di espressività basata sulle contaminazioni artistiche dove non può più esistere la chiusura nella singola disciplina ma dove invece le sinergie e gli intrecci diventano la possibilità reale di creare esperienze vive e in grado di collegarsi alla realtà moderna e alle nuove generazioni.

Fare di un Piccolo Teatro un centro di cultura significa lavorare secondo una progettualità complessa, che unisca alla produzione e alla programmazione di spettacoli, momenti di approfondimento, analisi, coscienza e conoscenza del teatro legando l'arte a un campo allargato di saperi, di esperienze, di valori civili, educativi, sociali e spirituali.

Il centro e l'obiettivo di questa complessa attività non è pertanto solo lo spettatore e l'artista, ma l'Arte nella sua essenza di via per la formazione della persona, veicolo per la consapevolezza e la conoscenza.

*** Marco Miglionico:** Coordinatore del Piccolo Teatro Cinema Nuovo di Abbiate Grazzone Tradate (Varese). Cultore della materia di Teatro d'Animazione, Facoltà di Scienze della Formazione, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Piacenza. Educatore alla Teatralità e attore.

Note

¹ Si confronti a questo proposito il primo numero dei: «Quaderni del Piccolo Teatro della città di Torino», Edizioni del Piccolo Teatro, Torino, 1957.

² Nei «Quaderni del Piccolo Teatro della città di Torino» si legge che la Scuola: «è nata come centro di cultura teatrale inteso a dare la possibilità ai giovani di prendere contatto con l'ambiente del teatro, vivere accanto ad esso, misurare le proprie doti e possibilità, prepararsi alla professione artistica» («Quaderni del Piccolo Teatro della città di Torino», cit., p. 107); per quanto riguarda l'organizzazione, essa era a carattere biennale e il programma di studi prevedeva: Dizione e Interpretazione, Fonetica, Danza e Mimo, Trucco, Storia del teatro e Organizzazione teatrale (Cfr. Ivi, p. 110). La Scuola del Vieux Colombier era concepita, invece, come una comunità dove viveva un metodo, una dottrina comune; l'ambizione di Copeau era, infatti, non solo quella di una «formazione professionale dell'attore, ma molto più profondamente ad una educazione sociale, morale oltre che estetica dei futuri adulti responsabili di se stessi» (Jacques Copeau, *L'École du Vieux Colombier (Registres, VI)*, Gallimard, Paris, 2000, p. 18); i corsi frequentati dagli allievi erano i seguenti: Corso di storia del teatro; Corso di tecnica poetica; Lavori di tecnica poetica; Corso di dizione; Corso di lettura e di recitazione; Esercizi d'improvvisazione; Corso di tecnica della scena; Corso di canto; Corso di danza e di ginnastica; Lavori d'arte plastica; ad essi si aggiungevano le Conferenze di cultura generale; infine importanti erano le lezioni sulle materie fondamentali: matematica e francese (Cfr. Ivi, p. 238).

³ Sul concetto di amatore scrive ancora Copeau: «Amatore. Questa freschezza è quello di cui abbiamo bisogno. La stessa inesperienza /ci è commovente. / Ritorno alla primitività. / Non atteggiamento. Necessità» (Conferenza ad Harvard il 14 aprile 1917, in *Reg. I: Jacques Copeau, Appels (Registres, I)*, Gallimard, Paris, 1974, p. 146).

⁴ Scrive Copeau: «Strappare l'attore al *cabotinage*, creargli attorno un'atmosfera più favorevole al suo sviluppo di uomo e di artista, coltivarlo, dargli la coscienza della sua arte e iniziarlo alla moralità di essa: a ciò tendono tenacemente i nostri sforzi. Noi mireremo sempre alla duttilità dei doni individuali e alla loro subordinazione a favore dell'insieme. Lotteremo contro l'invasione dei trucchi del mestiere, contro tutte le deformazioni professionali, contro la fossilizzazione della specializzazione. Infine faremo del nostro meglio per rendere di nuovo normali quegli uomini e quelle donne la cui vocazione è di fingere tutte le emozioni e tutti i gesti umani. Per quanto possibile li chiameremo, fuori dal teatro, al contatto con la natura e la vita!» (Jacques Copeau, *Un essai de rénovation dramatique. Théâtre du Vieux Colombier*, in NRF, V, 57, 1° settembre 1913).



La Compagnia

La **Compagnia IL CILINDRO** è un'associazione di promozione sociale e culturale che ha iniziato l'attività nel 1978 con la ricerca e riproposta di vari aspetti della tradizione e cultura popolare e contadina della Val di Chiana. Ha rappresentato da allora il *"Sega la vecchia"*, un bruscello rituale propiziatorio; il *"Bruscello di Santa Margherita"* per il settecentesimo anniversario della sua morte; *"La scartocciatura del granturco"* e altre ricostruzioni di scene di antiche lavorazioni e, infine, varie commedie dialettali di Marri, Billi, Novelli, Paolieri, Benincaso e l'operetta *"Giocondo Zappaterra"* di Giulio Bucciolini, musiche di Giuseppe Pietri.

Per quanto riguarda gli spettacoli folcloristici, sono stati riproposti: *"Balli e canti maliziosi"*, *"Cantar Maggio e altre storie"*, *"Siam venuti a cantarla una storia"*, *"Voci de Chièna"* e *"All'ombra del pagliaio"* ideato dalla compagnia per ricordare i vent'anni di attività, e nel quale si ripercorre insieme i canti, i balli le feste, l'intera vita di lavoro dei contadini.

La compagnia interviene anche nelle realtà socio-culturali della zona, dedicandosi in particolare al mondo giovanile e al teatro dentro e fuori la scuola. Da tempo promuove nelle scuole la costituzione di laboratori di tradizioni popolari con lo scopo di ricercare e rappresentare il patrimonio culturale legato alle radici di ognuno, riscoprire la propria cultura attraverso una sua fruizione reale e viva, rafforzare la personalità e dare sicurezza a ragazzi in età di forte cambiamento mediante la pratica del teatro, della musica e della danza popolare. Ha partecipato a varie manifestazioni folcloristiche in Italia e all'estero, in particolare in Germania, Grecia, Austria, Francia, Croazia e Portogallo.

La Compagnia IL CILINDRO, dal 2004, la seconda settimana di luglio, organizza il **Festival Europeo di Musica e Danza Popolare** con lo scopo di far incontrare popoli diversi, con culture differenti, distanti l'uno dall'altro ma uniti dall'amore per le proprie tradizioni. Si pone come un messaggio di fratellanza che nasce dalla consapevolezza che le radici più profonde della nostra società, le tradizioni più popolari, hanno una base comune: sono danze e canti del lavoro, d'amore, di religiosità popolare che esprimono sentimenti comuni a molti popoli. Si è avuta la partecipazione di gruppi di notevole livello artistico, provenienti da varie par-





Il Cilindro

ti d'Europa: Portogallo, Spagna, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Turchia, Polonia, Grecia, Croazia, Albania, Austria, Cipro, oltre a tanti gruppi italiani.

Il Festival ha messo radici nella vita culturale di Cortona. Lo si aspetta come un contributo alla conoscenza dei costumi di altri popoli e un momento di apertura al nuovo e al lontano. Il veicolo della musica è privilegiato per questo giacché attenua i preconcetti. Il ballo e la musica sono lingue già risolte, violenza depotenziata, sono ritualità e messinscena simbolica e consentono una confidenza fra uomini immediata e che può fare a meno perfino delle parole.

Il Festival è divenuto uno strumento affinato per conoscersi e interferire, contaminarsi e scoprire profonde radici comuni. Nella crisi economica che attraversiamo, la speranza di una gestione meno mercantile e più umana della vita è indispensabile e questo Festival prova ancora a costruire ponti, a fornire occasioni alla buona volontà, a far stringere sinceramente la mano a tante persone.

Quest'anno, dall'8 al 12 luglio, la sesta edizione si è svolta in varie località della provincia di Arezzo con serata conclusiva a Cortona. Vi hanno partecipato gruppi folcloristici di Spagna, Romania, Grecia e un gruppo di Foglianise (Benevento).

La Compagnia IL CILINDRO, per il 2009, ha in repertorio i seguenti spettacoli.

"Tango de la gillusia 'n Chjiena" di Zeno Marri.

La gelosia è il motore di tutte le vicende della commedia. I primi ad essere contagiati sono Gigi e la Menca, una coppia di non più giovani contadini con una figlia in procinto di sposarsi. Tutto comincia quando la Menca trova nelle tasche del marito un calendario di quelli che i barbieri regalano a Natale. Presa dalla gelosia decide di farsi confezionare per il matrimonio della figlia un vestito come quelli indossati dalle donnine del calendario... dando luogo a immaginabili situazioni comiche. A questo punto scoppia un parapiglia e la gelosia che ormai è dilagata rischia di far saltare anche il matrimonio della figlia e di rompere quello della sorella di Gigi. Con l'aiuto di un inconsueto mago le vicende verranno chiarite e tornerà la pace fra tutte e tre le coppie.





"Bruscello di Santa Margherita", tratto dalla tradizione orale della Val di Chiana.

Un tempo, tra il carnevale e la quaresima, durante le feste patronali o altre ricorrenze, era in uso che gruppi di contadini si ritrovasse per rappresentare opere in rima che narravano le gesta o la vita di alcuni personaggi. Il contenuto poteva essere storico ed epico (Orlando e Fioravanti, Carlo Magno, Pia de' Tolomei...) o di carattere religioso (vita dei santi, episodi biblici...) o di carattere rituale (sega la vecchia...). La rappresentazione in genere avveniva nelle case o, se di argomento sacro, nelle chiese. Il gruppo arrivava portando un ramo (fuscello o bruscello) ornato di fiocchi e campanelli, simbolo di fertilità e, dopo un canto di saluto iniziale, rappresentavano il "bruscello". Chiudevano con un canto di questua e poi ripartivano per un altro casolare. Quello che la Compagnia presenta è ripreso dalla tradizione orale della Val di Chiana e, ripercorrendo la leggenda della vita di Santa Margherita, rappresenta il conflitto ancestrale fra il bene e il male.

"Cantar Maggio e altre storie", scene, canti e balli della tradizione contadina.

Con questo spettacolo la Compagnia rievoca momenti di vita contadina, con bozzetti, canti della tradizione orale (stornelli, serenate, contrasti...) e balli di una volta (*sciotis*, quadriglie, trescone, ballo della chiama...). Inizialmente il gruppo esegue *"Cantar Maggio"*, canto benaugurante di primavera, e alcuni dei più bei canti popolari toscani. Successivamente, se lo spettacolo è itinerante, riprenderà il cammino verso un altro luogo per la prosecuzione della rappresentazione. Durante il percorso, i componenti la compagnia si fermeranno per strada a mangiare quello che è stato raccolto duran-



te le varie soste, stenderanno la tovaglia per terra, mangeranno pane, salame, salsicce e berranno vino accompagnandosi con battute e voci a soggetto. Poi riprenderanno il cammino.

"Il forno dell'Isilina", di Zeno Marri.

La scena è ambientata davanti a un forno di una casa colonica dove un gruppo di donne si ritrova per la cottura del pane. Talvolta, come in questo caso, l'infornata può venir male provocando l'arrabbiatura della massaia e l'ilarità delle vicine, le quali, tuttavia, sono a loro volta vittime dello scherno della lingua di fuoco della padrona di casa, insieme al malcapitato marito. All'atto unico possono seguire danze e canti popolari.

"L'acqua chètta", liberamente tratta dalla commedia di Augusto Novelli.

In casa del vetturino Ulisse, le due figlie Ida e Anita con la madre, la sora Rosa, ricamano mentre Cecchino, un giovane falegname lavora ad una riparazione. Anita e Cecchino si vogliono bene e non si vergognano di manifestare il loro affetto. Ida, la schiva e timida sorella minore, sembra da ciò molto infastidita mentre il buffo garzone Stinchi ha capito subito i buoni propositi del falegname e si fa alleato dei due innamorati. Ulisse appena rientrato in



casa, è informato da Cecchino del suo sentimento per Anita e sarebbe anche disposto a dare il suo consenso quando interviene sua moglie che liquida il falegname con poche e chiare parole: per sua figlia ha altre ambizioni. Arriva intanto il nuovo inquilino Alfredo, un giovane a cui la sora Rosa ha affittato una camera. Alfredo sembra un tipo molto distinto ma Anita riconosce in lui lo spasimante di quell'acqua cheta di sua sorella Ida. La sera stessa troviamo i nostri eroi a cenare in giardino. Anita con il suo dolore per l'amore contrastato, e Ida, tutta ammaliata dalle parole che declama il signorino Alfredo. Anche la sora Rosa è conquistata dai modi gentili di Alfredo che con diverse bugie si fa benvolere. Alfredo però ha addirittura organizzato una fuga con Ida e ha già noleggiato una carrozza. Mamma Rosa è disperata alla notizia della fuga dei due giovani: che scandalo! Fortunatamente Cecchino ha ascoltato il colloquio fra Ida e Alfredo e ha potuto riacciuflarli con l'aiuto di Stinchi. Il falegname è un bravo giovane e va ricompensato: avrà la sua Anita. In quanto a Ida, dopo la dovuta ramanzina, potrà sposare Alfredo.

"Sega la vecchia", rappresentazione itinerante della tradizione contadina della Val di Chiana.

Il nucleo centrale della rappresentazione ha origini arcaiche e simboliche e si inserisce nella vasta concezione magica del mondo agrario. L'inverno segnava la morte della natura e la rinascita primaverile veniva favorita attraverso atti rituali in cui

il simbolo "vecchio" (il freddo, la brutta stagione, i malanni...) era eliminato attraverso la sua personificazione (carnevale) o segandolo (vecchia) o con azioni simili. Da questo nucleo centrale poi, da luogo a luogo, si inventavano storie, si intrecciavano avvenimenti, si aggiungevano personaggi. Nelle versioni della nostra zona, la vecchia veniva spesso resuscitata con l'aiuto della figlia, simbolo della primavera, lasciando intendere proprio il collegamento del rito con il rinnovarsi della natura, la rinascita delle colture e la ritrovata fertilità della terra. Praticamente "la vecchia" era eseguita da gruppi di giovani che, andando di casa in casa, effettuavano ogni sera 3 o 4 rappresentazioni, durante le quali raccoglievano uova, vino, olio, salami, galline... che poi si dividevano o consumavano tutti insieme. Al loro seguito si aggiungevano via via anche altri giovani e molto spesso nell'ultima casa erano soliti soffermarsi per cantare o ballare fino a tardi.



Compagnia IL CILINDRO

Località Monsigliolo, 15 - 52044 Cortona (Arezzo)

tel. 0575.604209

www.compagnailcilindro.net

info@compagnailcilindro.net

Comunicazioni

a cura della Segreteria Nazionale e dello Studio Legale Martinelli-Rogolino

Tutte le richieste di informazioni, quesiti, ecc. vanno rivolte per iscritto alla Segreteria Nazionale
Via Dalmazia, 30/a - c/o Teatro Cristallo - 39100 Bolzano - Fax 0471.920130 - segreteria@uilt.it



Bologna,
13 luglio 2009

Circolare n. 8/B

Le prestazioni occasionali a carattere accessorio

Una recentissima circolare dell'I.N.P.S. (la n. 88 del 9 luglio 2009) fa il punto sulla nuova disciplina del lavoro occasionale di tipo accessorio (novellata dalla Legge 9 aprile 2009 n. 33 che ha convertito il D.L. 10 febbraio 2009 n. 5).

Rientrano nella fattispecie in esame quelle prestazioni occasionali, non riconducibili a contratti di lavoro in quanto svolte in modo saltuario e prive, quindi, del requisito della stabilità. La finalità è, appunto, quella di regolamentare e tutelare queste prestazioni di carattere precario.

Tali prestazioni sono caratterizzate da una gestione amministrativa estremamente semplificata, da una flessibilità di utilizzo, da una copertura previdenziale e assicurativa e da una esenzione fiscale.

Pertanto i vantaggi per il committente possono così sintetizzarsi: legalità della prestazione, copertura assicurativa I.N.A.I.L. per eventuali infortuni sul lavoro, assenza di obblighi contrattuali. Il datore di lavoro, infatti, è esonerato dalla comunicazione preventiva telematica al centro per l'impiego, alla sottoscrizione del contratto e alla registrazione sul libro unico del lavoro.

Il prestatore potrà integrare le sue entrate attraverso queste prestazioni occasionali il cui compenso è esente da ogni imposizione fiscale e non incide sullo stato di disoccupato o inoccupato. È, inoltre, totalmente cumulabile con i trattamenti pensionistici nonché, fino ad un ammontare massimo di € 3.000,00, è possibile il cumulo con le prestazioni economiche erogate a sostegno del reddito.

Il committente potrà essere sia un'impresa sia un ente senza fine di lucro. Ne consegue che *nulla osta* all'utilizzo di tale possibilità da parte delle nostre associazioni o cooperative di carattere culturale.

I prestatori che possono accedere al lavoro occasionale accessorio sono i pensionati, gli studenti nei periodi di vacanza, le casalinghe, i disoccupati e, per il 2009, i cassintegrati e i lavoratori in mobilità, i lavoratori extracomunitari titolari di permesso di soggiorno.

Le attività lavorative alle quali potranno essere preposte sono diverse, tra le quali, per quanto di nostro interesse, ricordiamo: *"lavori di giardinaggio, pulizia e manutenzione di edifici", "manifestazioni sportive, culturali, fieristiche o caritatevoli", "dell'insegnamento privato supplementare"* e, per quanto riguarda gli studenti sotto i 25 anni in ogni settore produttivo se svolte il sabato e la domenica e nei periodi di vacanza. Tra l'altro, per quanto riguarda le manifestazioni culturali, i committenti potrebbero essere anche enti pubblici.

Per il prestatore l'attività lavorativa di natura occasionale accessoria non deve dare luogo a compensi superiori a € 5.000,00 nel corso di un anno solare da parte di un singolo committente. Si ricorda che per i cassintegrati, lavoratori in mobilità, ecc., questo limite è ridotto a € 3.000,00.

Il sistema di remunerazione avviene attraverso l'acquisto, in cartaceo o per via telematica, di "voucher" del valore di € 10,00 per buono singolo o di € 50,00 (pari a cinque buoni. Importi stabiliti dal D.M. 12 marzo 2008). Di questi, all'atto della riscossione presso qualsiasi ufficio postale il prestatore riscuoterà € 7,50 per buono singolo o € 37,50 per buono multiplo in totale esenzione fiscale degli stessi. La parte residua andrà per il 13% all'I.N.P.S. quale fondo previdenziale, il 7% all'I.N.A.I.L.

come copertura assicurativa e il rimanente 5% al gestore del servizio, attualmente l'I.N.P.S.

Nella circolare citata in premessa l'ente previdenziale chiarisce anche che il limite di € 5.000,00 è da considerarsi al netto contributivo per cui il limite "lordo" per il committente sarà di € 6.660,00, corrispondenti a € 4.995,00 netti.

Cordiali saluti
Avv. Guido Martinelli

*Potete dirmi quale procedura occorre seguire per ricevere il riconoscimento – in quanto compagnia iscritta alla U.I.L.T. – di Associazione di Promozione Sociale in base alla Legge n. 383/2000?
Rimango in attesa e Vi saluto.*

Domande
e risposte

Una volta perfezionata l'affiliazione alla U.I.L.T. nazionale, il riconoscimento come associazione di promozione sociale per l'associazione aderente è *ex lege*. Nulla dovrà essere fatto.

Cordiali saluti
Avv. Guido Martinelli

Scusate se vi coinvolgo di nuovo sull'argomento, ma verificando ho potuto constatare che la questione non è così semplice. Pare che occorra una dichiarazione da parte dell'organizzazione nazionale riconosciuta come Associazione di Promozione Sociale (che ha anche un numero identificativo da parte del Ministero) indirizzata alla compagnia che certifichi che questa è iscritta e che in virtù delle disposizioni previste dalla Legge n. 383/2000 ecc.

Di seguito riporto un esempio di quanto previsto in alcuni regolamenti di Enti. I livelli di organizzazione territoriale delle organizzazioni nazionali devono inoltre allegare:

- a) la documentazione idonea a dimostrare l'iscrizione al Registro nazionale ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 383/2000;*
- b) la dichiarazione dell'organo centrale competente che attesti la loro costituzione;*
- c) copia autentica dello statuto nazionale dal quale risulti l'autonomia amministrativa e contabile.*

*Potete eventualmente approfondire e chiarire?
Grazie.*

Vediamo di mettere in fila le cose.

Le associazioni affiliate alla U.I.L.T. possono considerarsi, di diritto, associazioni di promozione sociale senza adempimenti ulteriori. È ovvio che, nel momento in cui un ente terzo (ad esempio un Comune) voglia verificare la sussistenza dei requisiti, dovrà essere richiesta alla U.I.L.T. nazionale attestazione relativa alla propria iscrizione al registro nazionale e alla regolare adesione della compagnia alla U.I.L.T. nazionale. Spero di essere stato chiaro.

Cordiali saluti
Avv. Guido Martinelli

LA POTENZA DELLE TENEBRE

Lev Nikolaevic Tolstòj (1828-1910). I suoi lavori più conosciuti sono *Anna Karenina* e *Guerra e pace*. Abituamente si parla di lui come scrittore di romanzi. Solo una ristretta cerchia di amanti del teatro pare conosca qualche testo teatrale di Tolstòj.

Per puro caso ho trovato un libro della Sansoni Firenze, datato 1955, che titola: *Tolstòj - Teatro*. Questo libro pubblica per esteso, presentati e tradotti da Odoardo Campa, i seguenti lavori teatrali: *"Una famiglia contagiata"*, *"Il nichilista"*, *"Il primo distillatore"*, *"La potenza delle tenebre"*, *"I frutti dell'istruzione"*, *"Il cadavere vivente"*, *"E la luce risplende nelle tenebre"* e *"Tutto il male vien di lì"*. Leggendo fra le pagine ho trovato altri titoli solamente citati qua e là come *"Memorie d'infanzia e d'adolescenza"*, oppure *"La commedia in tre atti"*, e altri ancora. In sostanza ho scoperto Tolstòj scrittore di teatro!

A questo punto sarà bene citare brevemente il carattere di Tolstòj. Resto ingenuamente travolto dalla ricca introduzione al libro del già citato Odoardo Campa. Così scopro che Tolstòj si presenta con due aspetti ben distinti. Da una parte c'è l'opera dell'artista sovrano, del *"grande scrittore della terra russa"*. La lingua russa è per lui la più flessibile e la più duttile di tutta l'Europa. Profondo osservatore e divinator della natura umana è personaggio che si muove fortemente nel mondo dell'arte e caratterizza uno degli aspetti della sua personalità.

L'altro aspetto è quello del filosofo, del riformatore, dell'apostolo della buona novella. È ingenuo, ostinato, implacabile e si sente a volte guidato da un mezzo più forte di lui che *"gli prende la mano"*. La sua terribile obiettività lo ha fatto produrre il vituperato libro *Che cosa è l'arte*. Ancora più severo è quando si scaglia contro Shakespeare per accusarlo di falsità nell'arte. Su questo punto ci sarebbe forse materiale per un altro articoletto, ma in questa sede, con il carattere di Tolstòj devo fermarmi qui.

Adesso devo parlare de *"La potenza delle tenebre"*. Innanzi tutto, quella serie di lavori teatrali che ho citato all'inizio non sono tutti simili e stereotipati come quelli delle *"soap-opera"* di televisiva memoria. Sono soggetti ben diversi gli uni dagli altri e articolati nel loro stile e nelle loro intenzioni. Per esempio *"Il nichilista"* è una commedia quasi allegra che prende in giro i problemi del cambio generazionale. I giovani rifiutano le abitudini e le

certezze dei vecchi, mentre i vecchi si scandalizzano della superficialità dei giovani. Roba del 1866 che pare scritta adesso, però, a differenza di oggi, i giovani nichilisti erano considerati cretini!

Infine, ecco **"La potenza delle tenebre"**.

Il lavoro è stato ripreso da un processo dell'epoca, poiché un amico di Tolstòj era presidente di quel tribunale. Un contadino confessa di aver ucciso il figlio avuto dalla futura nuora. Non solo l'assassino confessa, ma lo fa pubblicamente durante il banchetto di nozze della nuora. Il protagonista del dramma teatrale, Nikita, si dice

corrisponda grosso modo alla figura del reale assassino di nome Kolòskov, meno reali, invece, sarebbero le figure femminili.

Nel dramma – secondo Campa – *"Tolstòj pare abbia inteso sottolineare certi lati negativi della natura femminile e, in particolare, il personaggio di Anissa sarebbe moralmente assai più cinico e ripugnante che non la reale contadina del processo"*.

Questo lavoro è stato steso in poco tempo, senza pretese letterarie, perché piacesse al pubblico al quale era destinato. Il dramma, però, trovò una grande opposizione da parte della censura. Solo dopo nove anni riuscì a passare, perché i censori dissero che *"La potenza delle tenebre"* era al di sopra della comprensione dei contadini.



La potenza delle tenebre.

Dapprima, nel 1890, l'opera fu presentata ai maggiorenni in un teatro privato, poi, nel 1895, pubblicamente, a Pietroburgo e a Mosca; la vera e propria prima, nel 1888 a Parigi, fu considerata da tutti come un capolavoro. Fra gli entusiasti spettatori anche Émile Zola. In Italia *"La potenza delle tenebre"* fu data il 31 marzo 1894 al Teatro Nuovo di Verona.

SCENA VI

Matriona (tornando bisbiglia): *Ma infine che hai, Gesù ti protegga! Perché non ti calmi? Ma come può essere vivo! Con gli ossicini tutti infranti...*

Nikita: *Dammi dell'altra vodka! (beve)*

Matriona: *Va' figliolo, ora ti addormenterai. Non è nulla.*

Nikita (si ferma e ascolta): *È sempre vivo... ecco... vagisce. Non lo senti forse? Ecco!*

Matriona (bisbiglia): *Macché!*

Nikita: *Mamma, mamma mia, per me è finita! Che avete fatto di me? Dove andrò ora? (esce correndo dall'isba.*

Matriona gli va dietro).



Verbale della Riunione del Centro Studi

Citerna (Perugia)

13-14 giugno 2009

Il **13 giugno 2009**, alle ore 16.00, nei locali del Comune di Citerna, si è riunito il Comitato Direttivo del Centro Studi dell'Unione.

Presenti: Luigi Antonio Mazzoni (Presidente nazionale e Direttore del Centro Studi); Giovanna Nicolò (C.S. Calabria); Orazio Picella (C.S. Campania); Massimo Manini (C.S. Emilia Romagna); Enrica Laprocina (C.S. Friuli Venezia Giulia); Gianfranco Iencinella (C.S. Lazio); Chiara Giribaldi (C.S. Liguria); Massimo Brambilla (C.S. Lombardia); Quinto Romagnoli (C.S. Marche); Vittorio Aime (C.S. Piemonte); Franco Bruno (C.S. Sicilia); Piera Salvi (C.S. Toscana); Alessandro Di Spazio (C.S. Trentino Alto Adige); Ivonne Tanieli (C.S. Veneto); Flavio Cipriani (Consigliere nazionale, C.S. Umbria); Domenico Santini (Presidente Umbria); Barbara Piro (Presidente Liguria); Giovanni Sardone (Presidente Sicilia); Ettore Rimondi (Presidente Emilia Romagna); Franco Orsini (Segretario Emilia Romagna); Giovanna Sabbatani (Emilia Romagna); Luca Poli (Liguria); Lauro Antonucci (Umbria); Giuseppe Stefano Cavedon (Umbria).

Il Presidente saluta e ringrazia per la nutrita presenza. Viene nominato moderatore dell'incontro Giuseppe Stefano Cavedon.

La stesura del verbale viene affidata a Chiara Giribaldi.

Si discute il seguente **ORDINE DEL GIORNO:**

1. **Richieste delle Regioni: valutazione ed eventuale concessione di contributi.**
2. **Regolamento richiesta contributi.**
3. **Attività formativa ed informativa del Centro Studi.**
4. **Assemblea di Milano (2010): idee e proposte, coordinamento con la presidenza della U.I.L.T. Lombardia.**
5. **Varie ed eventuali.**

Cipriani: Riassume gli eventi che hanno portato all'attuale situazione del C.S. e asserisce che le problematiche sono state principalmente di ordine comportamentale.

Mazzoni: Tutto è sorto nel momento in cui il C.S. ha cominciato ad agire come un corpo esterno alla U.I.L.T. Ripercorre gli articoli del nuovo regolamento del C.S., ricordandone gli obiettivi: a) ricollegare il lavoro del C.S. alla base ed alle esigenze del territorio; b) valorizzare il lavoro

delle regioni; c) investire il segretario di effettive funzioni di coordinamento del lavoro del C.S.; d) elaborare preventivi e consuntivi (aspetto che negli ultimi anni è stato carente); e) organizzare gli eventi in occasione dell'Assemblea Nazionale; f) puntare sulle funzioni del comitato esecutivo, formato dai responsabili indicati dalle regioni e nominati dal C.D.

Cipriani: Ricorda che il C.S., negli ultimi anni, ha operato a livello centrale, ma con l'intento di rivitalizzare un'attività che era stagnante a livello regionale.

Picella: Riconosce che il C.S. nazionale ha fatto da pungolo anche all'attività delle regioni. La U.I.L.T. si rivolge ad una platea di iscritti molto variegata: vi sono compagnie che non esprimono alcuna esigenza formativa (e a queste bisogna offrire un piano formativo di base) e compagnie che hanno esigenze di una formazione a più alto livello. Al C.S. nazionale dovrebbe essere riservato un compito di verifica e di consulenza.

Iencinella: Si interroga se l'attività dei C.S. regionali debba necessariamente passare attraverso il C.S. nazionale e se le regioni credano davvero nell'importanza del C.S. La direzione che Liotta aveva dato al lavoro del C.S. era forse troppo didattica e vincolante per le compagnie. D'altro canto sono state organizzate anche attività significativamente fruibili.

Aime: Riassume la situazione del Piemonte. Egli ha ricevuto l'incarico di organizzare il C.S. regionale. Ha preso l'elenco delle compagnie e, dopo aver diviso il territorio regionale in zone, le ha visitate per comprendere le loro esigenze. Ha, pertanto, indetto un'assemblea regionale "costituente" del C.S., alla quale ha invitato anche compagnie non associate che spera di avvicinare all'Unione. Il regolamento del C.S. non spende nessuna parola per i C.S. regionali ed egli si sente perciò autorizzato a gestire autonomamente il lavoro del C.S. regionale. Chiede di accedere ad un contributo economico al fine di organizzare detta assemblea.

Di Spazio: Chiede di valutare la possibilità di suddividere tra le regioni il *budget* finanziario del C.S. nazionale. Segnala che i costi per seguire la formazione da parte dei singoli sono elevati: viaggio, spostamenti, alloggio, vitto. Ritiene che le attività formative dovrebbero essere completamente gratuite. Se poi i C.S. regionali non utilizzano le risorse a disposizione, queste possono tornare al C.S. nazionale per l'attribuzione ad altre regioni.

lencinella: Sarebbe forse più utile una suddivisione del territorio in macroaree, piuttosto che in singoli comitati regionali.

Manini: In realtà la maggioranza delle compagnie, soprattutto quelle dialettali, non ha alcuna esigenza formativa e non si pone alcun problema in ordine alla crescita qualitativa. Il problema vero è che questa "base" non si fa sentire e che la partecipazione attiva alla vita della U.I.L.T. è molto scarsa. Forse, oltre ad interrogarci sulle funzioni del C.S., dovremmo anche valutare la possibilità di vagliare le richieste di iscrizione, chiedendo ai gruppi di impegnarsi a partecipare alla vita dell'Unione.

Brambilla: Occorre mediare tra l'esigenza di trovare persone che seguano attivamente la vita associativa ed avere una massa di iscritti. La maggior parte delle compagnie non ha grandi esigenze; le compagnie che hanno più esperienza possano fare da "docenti" a quelle nuove ed inesperte.

Giribaldi: Si tratta di un problema di mentalità difficile da scalzare. L'Unione riesce a vivere grazie alle iscrizioni delle compagnie, anche se queste non partecipano attivamente alla vita associativa. L'unica cosa da fare è di continuare a lavorare per creare occasioni e possibilità.

Romagnoli: Il quadro esposto da Manini è quello di un bicchiere mezzo vuoto, mentre in realtà la crescita c'è stata. Dalla nascita del C.S., avvenuta nel 1998, ad oggi molto lavoro è stato fatto e i laboratori organizzati sono molto seguiti. Continuando a lavorare forse il riscontro di partecipazione alle iniziative continuerà ad aumentare. Il finanziamento preventivato per il C.S., negli ultimi anni, non è mai stato sfruttato a pieno. Se vogliamo spendere questi soldi, forse non sarebbe sbagliata l'idea proposta da Di Spazio di attribuire una somma ad ogni C.S. regionale e, se qualche regione non è in grado di impegnarla proficuamente, questa venga riassegnata ad altre regioni.

Sardone: Il problema va ribaltato; piuttosto che aspettare le suggestioni della base, forse si dovrebbe stimolarla.

Di Spazio: La U.I.L.T. deve continuare a proporre formazione, aprendo la partecipazione anche alla cittadinanza, avvicinando persone nuove al mondo del teatro.

Manini: Associandosi ad una federazione, se ne dovrebbe condividere lo statuto. Si potrebbe prevedere, ai fini dell'iscrizione alla U.I.L.T., l'obbligo di partecipare ad un numero minimo di corsi formativi. Ritiene, infatti, che la qualità conti ben più dei numeri.

Tanieli: Evidenzia la difficoltà di trovare argomenti che suscitino l'interesse degli associati. Lei ha organizzato un laboratorio di illuminotecnica che ha riscosso molto successo e i cui partecipanti si sono dimostrati interessati a nuove iniziative. Ritiene che debba, comunque, essere mantenuta un'attività formativa centrale che funga da traino.

Romagnoli: Propone di far girare a tutte le regioni i progetti presentati dalle altre, in modo da fornire idee e suggestioni.

Santini: Non condivide l'idea di assegnare ad ogni regione un finanziamento proprio, ma propone di sentire i responsabili perché evidenzino le esigenze formative del territorio; il C.S. nazionale può, quindi, finanziare tali iniziative.

Cipriani: Ribadisce che sarebbe più utile la suddivisione del territorio in tre grandi aree.

Bruno: È convinto che in Sicilia ci sia una situazione ancora peggiore rispetto a quella del resto d'Italia. Il compito del C.S. è, quindi, principalmente quello di far emergere il bisogno di formazione. Ritiene che il C.S. nazionale dovrebbe redistribuire le idee e le disponibilità anche sul territorio;

quando un C.S. regionale vuole organizzare un laboratorio, dovrebbe trovare nel nazionale un consigliere che gli indichi le strade da seguire. Rilancia l'idea della vetrina proposta dal C.S. nazionale da far girare nelle realtà regionali.

Aime: Ritiene che la circuitazione dei progetti proposta da Romagnoli sia fondamentale. Sulla questione del finanziamento, deve essere il C.S. nazionale ad assegnare i fondi alle iniziative regionali.

Salvi: Ritiene che, a livello nazionale, il C.S. sia progredito molto, pur peccando qualche volta nella tempistica. Rivendica l'idea del Festival delle prime, del quale è stata una delle promotrici, perché la linea della sperimentazione è valida. Compito del C.S. nazionale è quello di ascoltare la base e soddisfarne i bisogni, attraverso le segnalazioni dei C.S. regionali. Inoltre, il C.S. dovrebbe anche suggerire nuove idee alla base. Condivide l'idea delle tre macroaree, pur riconoscendo che anche l'attuale assetto può essere funzionale.

Rimondi: Il ciclo di laboratori "Scanniamo il teatro" organizzato in Emilia Romagna ha riscosso molto successo, aprendosi anche alla partecipazione di persone provenienti dalle altre regioni.

Nicolò: Segnala la difficoltà di raggiungere i singoli tesserati: spesso, infatti, le comunicazioni raggiungono i presidenti dei gruppi ma non i tesserati. Chiede, inoltre, che si definiscano i rapporti tra C.S. e C.D. a livello regionale. Continua, infatti, a trovare ostacoli da parte del C.D. Calabria, tanto che, pur avendo ben otto progetti di laboratorio da presentare, non ne ha portato neppure uno per non acuire la problematica.

lencinella: Il problema non è quello delle macroaree o dei comitati regionali, ma delle proposte su cui lavorare e da portare avanti. Il nodo del C.S. è stato quello della comunicazione. Dato che il C.S. è formato dai rappresentanti regionali, non si dovrebbe più presentare un problema di scissione tra C.S. nazionale e regionali.

Cavedon: Ricorda che quando si lavorava sulle macroaree, l'impianto aveva dimostrato di non essere funzionale; un laboratorio organizzato a Salerno, ad esempio, tagliava fuori completamente la Calabria e la Sicilia perché le distanze sono enormi. Proprio per questo, era stata lanciata l'idea di creare dei laboratori che potessero circuitare nelle regioni. In riferimento alla questione della "partecipazione", rammenta la sua vecchia proposta di creare filtri e regolamenti per l'iscrizione delle compagnie alla U.I.L.T. perché ritiene che non si possa guardare solo ai numeri ma anche alla qualità. Reputa che il C.D. dovrebbe porre delle regole di partecipazione alle compagnie.

Mazzoni: Segnala che occorre stare attenti a porre dei paletti, perché se oggi abbiamo € 30.000,00 euro da spendere è anche perché abbiamo iscritto 700 compagnie. Non è d'accordo con i laboratori gratuiti perché rischiano di essere sottovalutati; pensa che le compagnie debbano pagare per apprezzare pienamente l'attività. Ora è importante definire le modalità operative del C.S.: abbiamo bisogno di affidarci ad una personalità esterna alla U.I.L.T. o siamo in grado di gestire autonomamente l'attività? In ogni caso ricorda che bisogna insistere e perseverare: "Non si va in paradiso in carrozza". Promette di inviare a tutti i membri del C.S. i progetti finora presentati, in modo che entro un mese ognuno esprima il proprio parere.

Picella: Chiede di conoscere se esistono criteri per la valutazione dei progetti.

Santini: Oggi sarebbe necessario sapere se i progetti possa-

no contare sul contributo del C.S., dato che le attività sono in procinto di partire.

Di Spazio: Proprio per questo motivo ha proposto di dividere le risorse finanziarie a disposizione tra le regioni che hanno presentato un progetto.

Mazzoni: Non condivide l'idea di assegnare fondi "a pioggia"; pertanto, per quest'anno, farà girare i progetti via mail, proponendo le cifre da attribuire ai vari progetti. A tal fine, si assegna il termine ultimo del 22 giugno per trasmettere via mail i progetti non presentati oggi, riservandosi la scadenza del 30 giugno per l'inoltro a tutti i membri del C.S. Chiede che qualcuno si prenda l'incarico di elaborare uno stampato per la presentazione dei progetti per l'anno 2010.

Vittorio Aime si prende carico di tale incombenza.

Cavedon: Riguardo all'Assemblea Nazionale 2010, chiede se la Lombardia sta organizzando attività formative e momenti di spettacolo.

Brambilla: Il C.D. Lombardia sta lavorando.

Picella: In merito alla decisione di affidare il ruolo di Direttore ad una figura esterna o interna alla U.I.L.T., ritiene che la figura esterna sarebbe la soluzione migliore, per evitare diatribe e incomprensioni all'interno dell'Unione.

Nicolò: Si dichiara d'accordo perché ritiene che una figura esterna darebbe una migliore garanzia di immagine e di didattica.

Sardone: Concorda sull'opportunità di rivolgersi ad una figura esterna.

Cavedon: Ricorda che Flavio Cipriani ha svolto un notevole lavoro e lo propone come Direttore.

Aime: Propone Quinto Romagnoli per il ruolo di Direttore.

Romagnoli: Rifiuta la carica poiché ritiene già molto gravoso l'impegno di responsabile dei rapporti internazionali.

Cipriani: Accetterebbe volentieri la carica, ma desidererebbe che la sua eventuale nomina fosse condivisa da tutti e non fosse una soluzione di ripiego.

Mazzoni: Ricorda che la nomina del Direttore del C.S. deve avvenire all'interno del C.D.

Alle ore 19.00 la riunione viene sospesa.

Il **14 giugno 2009**, alle ore 10.00, nei locali dell'Hotel Sobaria in Citerna, si prosegue con la riunione.

Cavedon: Preliminarmente, su richiesta del Presidente Mazzoni, illustra lo stato dei lavori inerenti il volume U.I.L.T. Ricorda i criteri di distribuzione concordati. Infine, comunica che, per poter andare in stampa, siamo ancora in attesa di conoscere in modo definitivo quali saranno gli *sponsor*.

Mazzoni: Chiede a Cavedon di predisporre un modulo di richiesta delle copie da inviare alle regioni ed invita i presenti a rammentare ai Presidenti regionali di far pervenire entro una settimana tale modulo compilato. Quindi, riprendendo l'argomento dell'organizzazione del C.S., domanda se qualcuno è disponibile a ricoprire la carica di Segretario, ricordando che la funzione prevede anche una sorta di rimborso spese.

Aime: Sostiene la candidatura di Cipriani quale Direttore del C.S. e propone di riconfermare Lauro Antoniucci alla carica di Segretario; l'unica condizione è quella che migliori la comunicazione interna ed esterna.

Romagnoli: Ricorda che Lauro Antoniucci ha impegni di vita personale che spesso gli impediscono la puntualità nell'assolvimento degli incarichi; ritiene che la previsione del rimborso spese non sia sufficiente a far sì che Antoniuc-

ci, nonostante la passione che mette nel fare le cose, possa ben espletare il lavoro che gli viene richiesto. Propone pertanto la candidatura di Franco Orsini.

Cavedon: Gli è stato chiesto di proporsi per la segreteria. Purtroppo, a malincuore, deve rinunciare per mancanza di tempo, dato che dedica già più di quattro mesi all'anno alla redazione di "Scena".

Cipriani: Ritiene che il problema del C.S. sia sorto per la cattiva comunicazione tra Lauro Antoniucci e Giuseppe Liotta. La figura del Segretario è fondamentale perché comprende una serie di incombenze burocratiche che vanno seguite con attenzione. Ricorda che, dopo essere uscito dall'Assemblea di Palermo dimissionario dalla sua carica di consigliere nazionale, ha ripensato alla sua decisione ed è rimasto perché ha versato e visto versare lacrime da persone addolorate del fatto che egli se ne andasse; questo lo ha toccato nel suo centro vitale, che è il cuore e non il cervello, e gli ha fatto comprendere che siamo una famiglia che non vuole lasciare. Non sente di voler indicare un nome per la carica di Segretario, bensì di esporre cosa pensa che dovrebbe fare questa figura. Ritiene che, dopo quanto accaduto con Liotta, sarebbe assurdo incaricare quale Direttore altra persona esterna alla U.I.L.T. Ricorda, infine, le linee ideologiche che avevano sostenuto il progetto del Festival.

Mazzoni: Accanto alle funzioni puramente artistiche e politiche del Direttore, questi deve anche svolgere delle funzioni di coordinamento, preoccupandosi anche di verificare lo stato dei lavori. Il Segretario ha un ruolo burocratico arduo e deve essere supportato in questo dal Direttore.

Iencinella: Condivide l'impostazione di Flavio Cipriani. Sostiene che, pur lavorando ognuno nella propria regione, deve esserci una grande collaborazione tra i responsabili dei C.S. regionali. Anch'egli ritiene valida l'idea del Festival.

Cavedon: Nella presentazione dei progetti, occorre fare i conti con le risorse economiche a disposizione. Non si può pensare di spendere tutti i fondi in un unico evento di nicchia come il Festival. La funzione del C.S. è quella di portare la formazione nelle regioni, alle singole compagnie.

Manini: Sostiene la candidatura di Lauro Antoniucci quale Segretario del C.S. e si offre di collaborare in modo più stretto con il Direttore. Ribadisce la validità dell'iniziativa del Festival, inteso come momento formativo importante.

Picella: Ritiene importante parlare in modo più approfondito dell'idea del Festival, visto come momento formativo, però questo rischia di diventare un evento di nicchia. Non possiamo permetterci di non fare i conti con le risorse a disposizione; l'attribuzione di due terzi delle risorse ad un progetto come il Festival e di un terzo alle regioni non è percorribile.

Bruno: Ricorda che le decisioni in merito alle iniziative da portare avanti vengono e verranno prese all'interno del comitato esecutivo del C.S.; pertanto è improbabile che si creino eventi di nicchia, se tali decisioni saranno condivise.

Salvi: Sostiene che l'idea del Festival non sia da abbandonare, ma ritiene che tra i compiti del nuovo Direttore ci sia quello di riallacciare i contatti con le regioni.

Manini: Relaziona circa il lavoro sin qui compiuto per lo studio del logo U.I.L.T.

La riunione ha termine alle ore 12.00.

Il moderatore della riunione: Giuseppe Stefano Cavedon

Il segretario della riunione: Chiara Giribaldi

nel mondo

14° MONDIAL DU THÉÂTRE DE MONACO

Un viaggio per capire un viaggio

La sala è avvolta in una luce calda, ambrata; il *parquet* di legno chiaro rende l'ambiente familiare, accogliente.

Le poltrone in fondo sono al buio e i volti degli uditori neanche si distinguono.

Il respiro affannato di alcuni di noi, batte il tempo.

Il suo sguardo, benevolo e severo allo stesso tempo, si ferma per un attimo su ognuno di noi e sembra che ad ognuno dica qualcosa di diverso. C'è uno strano silenzio nell'aria, come se tutti noi volessimo fermare questo momento per sempre, e invece **Choumachenko** dice la frase che tutti ci aspettavamo, ma che nessuno voleva sentire: *"The workshop is over..."*.

Invece di sciogliersi, la tensione cresce perché Choumachenko ha lasciato il tono della frase sospeso. Lui è un maestro di teatro, tutti noi siamo attori e sappiamo distinguere uno *stop* da una pausa. E infatti... *"But if have some questions..."*.



Responsabile U.I.L.T. per i rapporti internazionali
QUINTO ROMAGNOLI - tel. e fax 0733.233175 - cell. 348.0741032
Via Emanuele Filiberto, 10 - 62100 Macerata
romagn.quinto@alice.it

L'apnea finisce, i respiri tornano regolari: abbiamo avuto una proroga; possiamo godere ancora per qualche momento di questa atmosfera magica, di questo momento irripetibile.

La prima mano ad alzarsi è quella di Soley, una bravissima Desdemona delle Isole Faroe, la sua pelle chiara e i suoi occhi trasparenti raccontano di terre lontane, quasi mitiche. *"Ho letto molti libri di Stanislavskij, sono stati l'argomento di un esame che ho sostenuto all'università. Ho seguito un workshop nel mio paese ed ora questo con voi, ma ancora non ho ben chiaro cos'è, e a cosa deve portare il metodo Stanislavskij?"*.

Il sorriso di Choumachenko sarebbe già una risposta sufficiente, ma lui aggiunge: *"Io studio ed insegno il metodo da trent'anni e ho capito solo che il metodo è ricerca. Ricerca continua, lavoro, sacrificio, esplorazione. Non c'è un momento in cui si può affermare di aver compreso a pieno il metodo Stanislavskij, così come non c'è un momento in cui un attore può dire di aver finito il proprio percorso di crescita"*.

Soley resta con lo sguardo su Choumachenko, noi rimbalziamo tra lei e lui.

Il suo sorriso si apre di nuovo e Soley contraccambia.

Un'altra mano si alza, è quella di Kathrina un'attrice macedone, occhi scuri capelli raccolti. Il contrario di Soley, ma con la stessa voglia di risposte, di direzioni. *"Può darci una definizione dell'attore perfetto?"*.

Questa volta, sul volto di Choumachenko, il sorriso lascia il posto ad uno sguardo fermo, quasi severo: *"Non esiste un attore perfetto!"*. Il silenzio è pesantissimo, le parole sono cadute come sassi sul *parquet* della sala. *"L'attore è in continua evoluzione, in continuo cambiamento. Il lavoro su se stessi è il mezzo per questo cambiamento. L'attore è sempre in movimento, se si ferma, anche solo un momento, l'attore muore. Ogni arrivo è solo un nuovo punto di partenza"*.

Una ragnatela di sguardi si tesse tra di noi. Il mio sguardo incontra quello di Scilla, e un piccolo sorriso accompagnato da un aggrottarsi della fronte ci rende complici ancora una volta.



L'eco delle ultime parole di Choumachenko gira ancora nella sala quando Mark, giovanissimo attore australiano, chiede: "Cosa deve avere allora un attore per essere un buon attore?".

Choumachenko ferma per un attimo il suo sguardo e alza la mano accanto al suo volto con il medio e l'indice tesi a indicare il numero due (o forse la V di vittoria?): "Volontà e talento! Il Talento è un dono di Dio, ma da solo non basta. Il talento va accompagnato dalla Volontà, e la volontà è lavoro, approfondimento, studio, serietà, precisione, sudore. L'attore deve avere: Attenzione, Azione, Percezione, Immaginazione. E per avere tutto ciò si deve passare attraverso il lavoro ed il sacrificio. Solo allora puoi dire di aver cominciato la strada per quel lungo viaggio che è fare l'attore".

Il suo volto si illumina di nuovo in un sorriso sereno e soddisfatto, un piccolo inchino e poi: "It was an honour for me to work with you". Ora veramente "the workshop is over".

Poi sono abbracci, qualche lacrima, sorrisi, scambi di indirizzi, foto ricordo, promesse ed emozioni.

Emozioni che in questi giorni sono andate oltre le parole, oltre le lingue, oltre le culture e le differenze.

Questo è stato il mio "Mondial du Théâtre", una settimana dove ho mangiato, bevuto, respirato e vissuto "il teatro".

Ho recitato e visto recitare, ho visto spettacoli, ho studiato e lavorato con grandi maestri e grandissimi compagni, ho visto luci, costumi, scene, ho visto idee, ho visto passione. Ho viaggiato nel viaggio.

Ho visto il Teatro del Mondo ed il Mondo del Teatro.

Grazie! Grazie Montecarlo. Grazie agli organizzatori im-

itorium Rainie



peccabili. Grazie a Lucien, a Christel, a Mario. Grazie ai tecnici del teatro. Grazie ai fratelli Cellario. Grazie a Choumachenko. Grazie a Quinto. Grazie a Manlio. Grazie ai miei compagni picari. Grazie soprattutto a tutti quei pazzi, malati, incoscienti, coraggiosi che, in giro per il mondo, fanno sì che esista il Teatro Amatoriale.

Francesco Faccioli

(per una settimana per tutti solo "Pulcinella")

Associazione IL TEATRO DEI PICARI

Via Crispi, 113 - 62100 Macerata

info@ilteatrodepicari.it

www.ilteatrodepicari.it



TEATRO MIO A ESTIVADES

31 luglio 2009: primo giorno.

Ultima chiamata per il volo FR 61016 diretto a Bruxelles-Charleroi. Con i nostri bagagli a mano più volte svuotati, rimpinguati e misurati perché rispettassero i chili consentiti da RyanAir, corriamo, italiani ritardatari, verso l'imbarco che per noi vuol dire Marche en Femme, **Festival Internazionale Estivades**.

Siamo stati selezionati per rappresentare la U.I.L.T. con lo spettacolo **"Nemesis"**, atto unico tratto da **"Medea"** di Euripide e da **"Medea di Porta Medina"** di Mastriani. Abbiamo accettato con entusiasmo e faticato per organizzare la partenza in agosto di dieci persone, ognuno con le proprie esigenze: Simona, la chiocchia, la roccia, senza la quale il gruppo andrebbe allo sbaraglio; Peppo con il suo sorriso, creativo e un po' beffardo, e la sua faccia da Caravaggio (quello delle 50.000 lire); Ina, la nostra straniera, verace e internazionale, tutto e il contrario di tutto; Sebastiano, il bell'asceta, calmo e pacato, salvo scatenarsi al momento opportuno; Titta, nostra dolce *cameraman* tuttofare; Antonio, napoletano da Parma, con le sue *tammorre*; Olimpia, che scrive; Marco, *el conquistador*; Emiliano e Rino, i tecnici, *uno appiccica e n'ato stuta*.

A Charleroi ci attende la gentile **Celine** e con lei un gruppo di italiani che scopriremo rappresentare la F.I.T.A.

Dall'aeroporto a Marche un'ora e mezzo di *pullman*: attorno a noi campi coltivati e mucche pascolanti. Questo Belgio sembra sereno e pacifico. Infiniti orizzonti senza ostacoli allo sguardo che può spaziare lontano. Marche è un delizioso piccolo centro che pare uscito da un libro di fiabe, con un cimitero che sembra un giardino, ma che nasconde tombe divelte da film dell'orrore.

Prima fermata: la Maison de la Culture, grande struttura circondata da prati e campi sportivi. Il primo pensiero è a tutte le energie, anche economiche, investite qui per il teatro e, più in generale, per la cultura. Incontriamo **Pierre Villers** (figlio di Guy, ideatore del Festival, da poco scomparso) che è un uomo semplice e sorridente.

Un signore elegante dall'espressione affettuosa ci viene incontro: il nostro caro **Ettore Rimondi** che sarà guida e amico di questi giorni. Insieme a Celine ci scorta all'Hotel Alfa, mostrandoci scorciatoie e dandoci preziose indicazioni per i giorni a venire.

Alle 19.00 l'apertura ufficiale del Festival: vino bianco,

risate e facce allegre, tra cui un simpatico signore svizzero dall'italiano fluente che ci aiuta a sciogliere il ghiaccio. La serata si conclude al suono di **"Tu me fait tourner la tête"**, *leitmotiv* dello spettacolo su Edith Piaf, ben recitato dalla Compagnia Studio di Monaco.

Andiamo a letto molto tardi, eccitati dai nuovi incontri e anche un po', ad essere sinceri, dalla buona birra belga.

1° agosto 2009: secondo giorno.

Ci ritroviamo tutti per colazione: uova, formaggio, caffè lungo (con grande dispetto dei più integralisti) e soprattutto *croissant* morbidi e fragranti.

Fuori il tempo è bello. Abbiamo appuntamento con Celine alla Maison per poi dirigerci allo Studio dove, oggi pomeriggio alle 15.00, avrà luogo la nostra esibizione.

Lo Studio è un piccolo teatro di circa 150 posti, palco a terra e platea in salita. Ottimo impianto luci con annesso **Julien**, tecnico efficientissimo e più che disponibile. Con lui si mettono subito al lavoro Emiliano e Rino, coadiuvati da Antonio, nostro *light design*, oltre che musicista che suona e canta tutto dal vivo.

Il lavoro ci prende. Si ride per smorzare quella sana tensione che viene al pensiero che presto dovremo recitare davanti a questo pubblico sconosciuto e straniero, magari anche un po' diffidente verso noi giovani italiani scanzonati.

Sistemiamo la nostra semplice scenografia, il materiale pubblicitario, puntiamo i fari.

Alle 13.30 siamo pronti per una prova generale. Tutto fila liscio.

Julien e Celine ci avvertono che il pubblico sta per entrare. Dietro le quinte, nel camerino, il cuore comincia a battere più forte mentre sentiamo la presentatrice che dice delle cose sul nostro spettacolo. In un attimo siamo in scena. Il tempo si ferma, o forse scorre più veloce.

All'improvviso la gente applaude. È andata bene, penso. È andata! Soprattutto.

Un signore, consegnandoci il trofeo di partecipazione, ci dice: **"Abbiamo visto qui come il tunnel, tema di questo Estivades, possa essere anche psicologico, e fin dove possa portare. Grazie! Siete stati bravissimi!"**.

Poi è tutto felicità, risate, grida, abbracci. Vengono a complimentarsi Celine, Ettore, la regista di Monaco e altri che si confondono nel nostro entusiasmo.

Usciamo nel sole. Dobbiamo telefonare a Vico Equense per dire che è andata alla grande. Bruno Alvino, Teatro Mio e la U.I.L.T. saranno contenti di noi. Domani, avremo **"le colloque"** un incontro aperto per scambiare opinioni sugli spettacoli, ma ora vogliamo festeggiare il successo ottenuto, perché il teatro è vita, è festa!

Alle 18.00 la cena. Ancora incontri e complimenti. La regista di Monaco, Ariane Alban, chiede il copione perché lo spettacolo è stato così emotivamente forte che vuole capire bene il testo. **"In Francia e nel Nord Europa non sanno recitare così come voi: avec les tripes, con le viscere!"**.

Giriamo felici e ubriachi di fatica per le stradine di Marche fino a tardi. Poi la stanchezza ci vince. Domani sera è il nostro turno di animare la festa, dopo lo spettacolo del gruppo spagnolo. Siamo carichi.

2 agosto 2009: terzo giorno.

Purtroppo, oggi il sole è stato sostituito da una pioggia fine che, però, non riesce ad intaccare il nostro buonumore.

Tutti di corsa alla Maison de la Culture.



Ci stanno aspettando: facce già conosciute e altre nuove. Il mediatore ci chiede di presentarci. Dico qualcosa sul gruppo e sul lavoro. C'è chi traduce. Titta riprende tutto con la telecamera. L'imbarazzo cresce ad ogni apprezzamento, ad ogni parola di stima, ad ogni segno di comprensione del nostro lavoro. Il capogruppo del Marocco ci fa un sacco di domande e complimenti. Pare che **"Nemesis"**, il nostro piccolo spettacolo, nato ancor più piccolo due anni fa e cresciuto pian piano con il nostro sudore, il nostro cuore e la nostra fatica, oltre ad aver conquistato il favore di tutti, sia stato soprattutto profondamente capito, forse più qui, dove neanche capiscono la nostra lingua. La difficoltà di comprendere il testo ha forse acuito gli altri sensi, così come noi abbiamo amplificato e sottolineato ogni gesto: la magia comunicativa del teatro si è innescata. Lo capiamo dalle loro parole, e la sensazione è bellissima.

Il nostro Ettore Rimondi è fiero di questi ragazzi arrivati dal Sud della sua Italia. Mi chiama in disparte per trasmettermi anche i complimenti di Quinto Romagnoli. Siamo felici di essere riusciti a far comprendere che il teatro, per chi lo fa con dedizione e passione, è un'arte, una missione, una lettera d'amore che deve arrivare a destinazione.

Più tardi riesco a parlare con Quinto: *"Vi hanno richiesti in Marocco. Dovete andare. Organizzatevi!"*. Teatro Mio, dall'Italia, approva. Questo fermento è bello, ci piace. Siamo entusiasti, prontissimi per la serata di festa che si aspetta, incoraggiati anche dall'incontro del pomeriggio con il gruppo spagnolo Arrabal Teatro.

Si esibiscono alle 20.00. Lo spettacolo, *"En el tunèl"*, trat-

ta di Federico Garcia Lorca. Immagini splendide con la lussuria estetica che solo la Spagna più calda sa trasmettere. Sembrano parlare la nostra stessa lingua: i ritmi viscerali, i colori forti, la danza, il canto.

Dopo lo spettacolo andiamo a tirar fuori le nostre maschere della Commedia dell'Arte, le *tammore* e le *nacchere*. Si fa festa. Nella sala grande, perché piove e in piazza non si può andare. Davvero non esistono barriere, razze o confini: al nostro invito tutti ballano e si divertono. Arrivano gli spagnoli con le chitarre. Ci chiamano *"hermanos de sangre"*, cantano e sudano insieme a noi. Finisce tra facce stanche, ma sorridenti. È l'ultima sera... Un po' di amarezza stemperata con birra e abbracci fino a notte fonda.

3 agosto 2009: quarto giorno.

Si parte alle 15.00. C'è tempo per il mercatino di Marche, per le cartoline, per il pranzo e i saluti. Compriamo qualche *souvenir* di Estivades, ritiriamo il trofeo, consegniamo a Pierre i libri fotografici donati dal Comune di Vico Equense. Ultime foto, ultimi baci, scrivi il contatto, segna la *mail*, il sito *web*...

Poi due macchine con un carrello per i bagagli vengono a prelevarci in albergo. Il viaggio verso casa comincia.

Nel cuore c'è tanto in più. Grazie. Grazie a tutti.

(Olimpia Alvino)

Associazione TEATRO MIO

Corso Filangieri, 158 - 80069 Vico Equense (Napoli)

info@teatromio.it - teatromio@virgilio.it

www.teatromio.it





U.I.L.T. ABRUZZO

abruzzo@uilfr.it

Presidente Bruno Spadaccini
Via Mazzini, 96 - 65122 Pescara
cell. 328.8770421 - tel. 085.378138
info@brunospadaccini.it



TERREMOTO IN ABRUZZO

La U.I.L.T., in relazione al tragico evento del **terremoto in Abruzzo**, ha in programma delle iniziative che vadano incontro agli amici teatranti che hanno perso tutto nella disgrazia.

Abbiamo atteso per poter verificare la situazione e concertare interventi mirati.

Nello scorso luglio, si è finalmente tenuta una riunione ristretta tra i due delegati del Consiglio Direttivo (Mauro Molinari e Quinto Romagnoli) e Bruno Spadaccini, presidente della U.I.L.T. Abruzzo, per individuare una strategia d'intervento per un aiuto che non vada perso, che sia proficuo e legato a progetti.

Dalla riunione sono scaturiti tre progetti:

- 1) Aiuto alla nostra **Compagnia Il Nodo** (de L'Aquila) per la ricostituzione del materiale perduto nel sisma.
- 2) Una **Rassegna Teatrale** con partecipazione di compagnie delle regioni limitrofe (ed ovviamente dell'Abruzzo) per la raccolta di fondi destinati alla ricostruzione dell'**Asilo di Onna** e della **Casa per anziani** de L'Aquila. La U.I.L.T., a titolo di parziale rimborso spese, verserà ai gruppi partecipanti la somma di € 200,00 per ogni spettacolo.
- 3) Partecipazione, appunto, alle spese per il **risanamento dell'Asilo di Onna e della Casa per anziani de L'Aquila**.

Gli amici **Quinto Romagnoli** e **Mauro Molinari** scrivono: *"Abbiamo individuato obiettivi concreti; ci siamo impegnati insieme a Bruno Spadaccini, presidente della U.I.L.T. Abruzzo, e ai ragazzi della Compagnia Il Nodo a verificare che i fondi raccolti vadano a buon fine. Ora dobbiamo cercare di alleviare la sofferenza di questa popolazione aiutandola a tornare quanto prima alla normalità. Abbiamo visto una situazione molto difficile, ma persone dotate di una grande dignità che hanno solo bisogno di una mano per rialzarsi. Crediamo che sia un nostro dovere morale aiutarli a farlo. Grazie ancora a tutti voi".*

Le U.I.L.T. regionali stanno ancora raccogliendo i contributi che permetteranno la realizzazione dei progetti di cui sopra. Coloro che, distratti dal periodo estivo, non avessero finora provveduto, possono ancora dare una mano agli amici dell'Abruzzo. Per informazioni rivolgetevi ai Presidenti regionali.



U.I.L.T. CALABRIA

calabria@uilt.it

Presidente Angelo Latella

Via Ribergo, 2 trav. XI - 89134 Pellaro (RC)

cell. 347.9953185 - tel. e fax 0965.357359

angelo.latella@tiscali.it

Segretario Roberto Mandica

Via San Giovanni, 14 - 89063 Prunella di Melito Porto Salvo (RC)

cell. 331.3773151 o 347.5167119

robertomandica@vodafone.it



ROSSO FESTIVAL

ROSSO FESTIVAL è una manifestazione di arte ed enogastronomia che si svolgerà a **Reggio Calabria**, in Piazza Castello, nei **giorni 28, 29 e 30 agosto** e che nasce con lo scopo di raccogliere in un unico evento diverse forme di cultura: arte, danza, teatro, musica, solidarietà, moda, unite dal colore rosso.

Frutto della collaborazione di diverse associazioni (ACCADEMIA ITALIANA DEL PEPERONCINO, Circolo Culturale VIVARIUM, Associazione LUNA GIALLA, Cooperativa CONOSCI TE STESSO), la manifestazione è patrocinata dal Comune di Reggio Calabria, dalla Provincia di Reggio Calabria, dalla Regione Calabria, dalla U.I.L.T. Calabria.

Seguendo LA VIA DEI SAPORI, si parte dal rosso del peperoncino (degustazioni in diverse varianti), per proseguire col rosso del vino (promozione e degustazione dei vini locali), passando dal rosso sangue (solidarietà e promozione del dono del sangue) per il rosso Ferrari (sfilata auto e moto), il tango, il fuoco (trampolieri e mangiafuoco), ecc.

Durante il Galà Rosso Festival (30 agosto) saranno consegnati i **Peperoncini d'Oro**, premio simbolico pensato per coloro che si spendono da anni al fine di promuovere la crescita della Calabria in campo professionale, culturale, artistico, sportivo.

venerdì 28 agosto

LA NOTTE DEI CANTASTORIE

COOPERATIVA CONOSCI TE STESSO

TE DEUM DI GIANGURGOLO

OTELLO PROFazio

IN CONCERTO

sabato 29 agosto

I BUTTUNI SUNNU TUNDI

ASSOCIAZIONE LUNA GIALLA

domenica 30 agosto

GALÀ ROSSO FESTIVAL

Musica-Teatro-Danza-Moda

CERIMONIA DI CONSEGNA

DEL PEPERONCINO D'ORO

direzione artistica: Giovanna Nicolò

Circolo Culturale VIVARIUM

ETTÈ AVRI LA NAVE DELLA MIGRAZIONE

"Molte vite calabresi sono tutta una rinuncia, e forse neppure tanto dolorosa dacché una tradizione antica ha segnato nel cuore di ognuno questo potere. [...] È un paese questo dove la dignità, la nessuna servilità, la personalità, la libertà interiore, sono le molle dell'esistenza. In molti casi la biografia del calabrese si può ridurre alla rinuncia. Ecco una vicenda solita: sposarsi, e dopo quindici giorni o un mese di matrimonio, emigrare". (Itinerario italiano - 1954)

Corrado Alvaro

Raccontare le storie, i sentimenti, le emozioni, le esperienze di generazioni di emigranti.

Raccontare lo sguardo sul mondo di chi ha lasciato il proprio paese in cerca di un'occasione, lo smarrimento misto all'euforia di trovarsi di fronte ad una nuova vita, di confrontarsi su spazi aperti, con realtà sconosciute.

Dando forma e corpo ad un'intuizione di Rosaria Mazza abbiamo voluto affrontare il triste fenomeno dell'emigrazione, ed è nato l'ambizioso progetto **"Ettè Avri - la nave della migrazione"**, dedicato in modo particolare all'emigrazione dei calabresi, a chi ieri ha lasciato ed oggi lascia la propria terra, a chi parte per forza, a chi sa ricordare. E ai nostri padri, cento anni fa, nel loro migrare.

Questo è lo spunto di riflessione su cui si è basato il lungo lavoro di ricerca, di selezione del materiale, di scelta.

Lo spettacolo inizia con un breve prologo a raccontare l'arrivo dei Greci sulle nostre coste, precursori di coloro che fonderanno la Magna Grecia. Una narratrice ci condurrà via via nel racconto prettamente storico, delle grandi ondate migratorie che hanno coinvolto migliaia di italiani e ci racconterà il viaggio della speranza intrapreso dai calabresi in America, in Svizzera, in Belgio, in Australia ed in altri paesi con i piroscafi, treni sovraccarichi. Ci racconterà delle difficoltà e dei pericoli che questi hanno dovuto affrontare in cerca di condizioni di vita migliori, fuggendo il più delle volte dalla miseria, dalla fame. Si evidenzierà il tributo di risorse umane, fatiche immani e affetti familiari spezzati, pagato in particolare dalla nostra gente per lo sviluppo di terre straniere.

Durante il racconto sul fondo saranno proiettate delle foto antiche che rappresenteranno momenti di vita ed esperienze vissute dagli emigranti all'estero.

Luca Fiorino, presterà corpo e voce all'Emigrante, inteso come distillato di ogni essere umano che, costretto dal caso, dalla sorte ha dovuto lasciare la sua terra, non per spirito di avventura ma per necessità.

L'epilogo di questo viaggio tra le pieghe di un'emigrazione senza tempo, inevitabilmente vedrà il riferimento alla grave situazione odierna, ai corsi e ricorsi storici che hanno portato il nostro paese a rappresentare per migliaia di stranieri la nuova America, in una migrazione essa stessa nuova, vissuta da molti come minaccia ma che culturalmente ci appare stimolante, fonte di arricchimento vicendevole, di scambio tra civiltà eterogenee, nel rispetto reciproco, nel rispetto dell'Uomo. (Giovanna Nicolò)

Il ritmo mai uguale e sempre imprevedibile del mare è forse il ritmo dell'intero spettacolo, del suo ballo e del suo racconto. Abbiamo scelto linee melodiche che hanno ri-



chiesto timbri, movimenti ritmici ed armonie più o meno complessi. Uno strumento forte come la tuba ed il trombone per dare calore e spessore al canto. Tromba, per la musica popolare. La sonorità aspra, l'ampiezza di registro, il timbro accattivante e cangiante dei sassofoni, restituiscono le tipiche sonorità *jazz* del Novecento. La colonna sonora dello spettacolo va dalla musica popolare greca, passando per le contaminazioni, i colori popolari e suoni "mediterranei", fino alle atmosfere sofisticate di Gershwin, per approdare al tango argentino di Piazzolla e Galliano. (Alessandro Monorchio)

La regista **Giovanna Nicolò**, elaborando un'idea di Rosaria Mazza, in *"Ettè Avri - la nave della migrazione"* fonde teatro, musica, danza, fotografia, ricavandone un significativo spettacolo su emigrazione, memoria, intercultura.

Gli interpreti sono Antonella Nieri e Luca Fiorino. Le musiche sono dell'Ensemble Novecento. Il corpo di ballo è costituito da I Tersicorei. Le coreografie sono di Antonino Casile. Le scene sono di Gianfranco Ferro, mentre l'allestimento scenico è realizzato da Pino Nicolò. I costumi sono della Sartoria Teatrale Syrna.

Il **Circolo Culturale VIVARIUM** di Mosorrofa nasce nel 1993, espressione della volontà di un gruppo di giovani di incidere, attraverso la cultura, la musica, il teatro, su una realtà periferica che poco offre allo sviluppo socio-culturale.

Il nome Vivarium si rifà al monastero di Vivarium fondato nel 554 da Cassiodoro a Squillace, dove trasportò la sua ricchissima biblioteca, dando vita al primo esempio di università cristiana d'occidente.

I lavori portati in scena, dal 1993 ad oggi, testimoniano un'evoluzione della Compagnia e la sua crescita artistica e professionale che l'ha portata a partecipare a numerose

rassegne riscuotendo successo di pubblico e di critica e ottenendo diversi premi.

Circolo Culturale VIVARIUM
Via Sella San Giovanni, 43 - Mosorrofa
89133 Reggio Calabria
www.vivariumteatro.it

RACCONTI DI VITA ASSOCIATIVA

Vi siete mai chiesti: cos'è il teatro? Quante risposte vi siete dati? Veramente tantissime! Anche noi ne abbiamo trovate e vissute molte grazie alle esperienze sceniche e ad incontri fortunati.

Dieci anni fa siamo partiti, forse un po' incoscienti, ma pieni di sogni, nutrendo l'idea che il teatro fosse un *"voler essere"* altro da sé e dalla società che ci circondava.

Così è cominciata l'avventura di un gruppo di ragazzi e giovani che hanno creduto nelle loro potenzialità interpretative concretizzandole in un'associazione: **A.R.G.O.S. (ASSOCIAZIONE DI RAGAZZI E GIOVANI ORIENTATI AL SOCIALE)**.

La prima ardua impresa con la quale ci siamo cimentati fu un capolavoro di De Filippo: *"Non ti pago!"*. Iniziò un estenuante lungo periodo di prove, fatto di errori, sorrisi, scoraggiamenti ed entusiasmi che si concluse nel migliore dei modi, vale a dire incontrando il favore ed il calore dei compaesani. È stata una bellissima palestra di vita dalla quale sono nati tantissimi insegnamenti: la correzione fraterna, il rispetto dell'altro con le sue problematiche, il confronto e l'accettazione di opinioni diverse dalla propria; insomma una vera e propria occasione di crescita.

Oggi l'Associazione A.R.G.O.S. spegne le prime dieci candeline: si è partiti con tanta umiltà in un mondo nuovo

ed affascinante e grazie all'impegno dei soci si sono realizzati tanti progetti.

Il fiore all'occhiello di A.R.G.O.S., ed in particolare del presidente Giuseppe Pietropaolo, è **La Settimana Teatrale Porellese**, giunta alla IV edizione, che si svolge a Porelli (quartiere di Bagnara Calabra e sede dell'Associazione) nella prima metà di giugno.

Solitamente i rapporti tra le compagnie sono regolati dagli scambi teatrali: una fantastica occasione per stringere nuove amicizie e per conoscere nuovi modi di far teatro.

Quest'anno la IV Settimana Teatrale potrà contare sulla partecipazione di: Compagnia IL SORRISO di Isola Capo Rizzuto; NUOVO TEATRO AQUILA di Melito; COMPAGNIA "ETTORE PETROLINI" di Barcellona Pozzo di Gotto; TEATRO HERCULES di Catanzaro.

L'Associazione A.R.G.O.S. quest'anno presenta la commedia **"Amici d'infanzia"**.

Il protagonista scopre di essere affetto da una grave malattia e di avere pochi mesi di vita. Allora, come ultimo desiderio, chiede al miglior amico di poter trascorrere una notte d'amore con la moglie di lui. Dopo qualche tentennamento, la moglie acconsente. Successivamente, l'amico ammalato parte per subire un intervento chirurgico, in seguito al quale viene fuori l'errore: non si trattava di una malattia fulminante, ma di un banale intervento di routine. Nel frattempo, la donna oggetto del desiderio resta incinta e iniziano i problemi legati alla paternità che vengono risolti al momento del parto poiché il neonato presenta caratteristiche completamente diverse rispetto ai due contendenti. Risalendo, allora, al momento del concepimento viene fuori che la casa della donna è stata frequentata da diversi operai per lavori di ristrutturazione, per tanto i due pur rimanendo "cornuti e maziati" rinsaldano la loro amicizia.

A.R.G.O.S.

(ASSOCIAZIONE DI RAGAZZI E GIOVANI ORIENTATI AL SOCIALE)
Piazza Cappuccini - 89011 Bagnara Calabra (Reggio Calabria)

U.I.L.T. CAMPANIA

campania@uilt.it

Presidente Antonio Palumbo

Via Fleming, 25 - 80027 Frattamaggiore (Na)

cell. 338.8673006 - tel. e fax 081.8341379

antonio.palumbo1940@alice.it

Segretario Vito Cosimato

Via San Felice, 37 - 84085 Mercato San Severino (Sa)

cell. 349.5265419

vcosimato@eutelia.com



Festival Nazionale "TEATRO XS"

Pubblicando il bando del **II Festival Nazionale "Teatro XS"** di Salerno, la **Compagnia DELL'ECLISSI** intende lanciare un fiducioso segnale di reazione alla crisi che attraversa in Italia l'intero settore delle attività culturali. Nel momento in cui la recessione economica e lo strapotere del mezzo televisivo provocano il declino, se non la chiusura, di grandi e piccole rassegne di spettacolo, un'iniziativa come quella proposta tende a riaffermare la volontà,

anche in uno spazio ridotto, di offrire nuove opportunità al confronto tra realtà espressive omogenee ma di differente estrazione e provenienza. (Marcello Andria)

Il secondo Festival Nazionale "Teatro XS" di Salerno, ideato e realizzato dalla Compagnia DELL'ECLISSI, rappresenta un elemento estremamente costruttivo nella dinamica contemporanea che presiede ai rapporti tra la scena italiana e la società civile. Vi colgo, innanzitutto, l'attivazione di energie intellettuali tese a rafforzare l'individualità espressiva delle giovani generazioni, innescando in esse processi di affrancamento dalle omologazioni culturali televisive regolate nel mondo quali veri e propri strumenti per la narcotizzazione delle sensibilità immaginative. L'articolazione di questa manifestazione si configura come persistenza di una cellula operativa sul fronte della pedagogia attoriale, votata alla costruzione dei rapporti autoeducativi ed eteroeducativi; alla base delle relazioni i rapporti di conoscenza tra docenti e discenti. La sfera del cosiddetto mondo amatoriale, infine, rimanda al concetto di alto diletto della temperie teatrale e poetica settecentesca, in cui spesso fiorivano talenti ed esperienze non canonizzate, capaci di determinare insperati rinnovamenti tra le sclerosi accademiche bisognose di nuovi vitalismi. (Ruggero Cappuccio)

La **Compagnia DELL'ECLISSI** di Salerno indice ed organizza la II edizione del **Festival Nazionale "Teatro XS" - Città di Salerno**. Al Festival possono partecipare tutte le Compagnie e Gruppi teatrali non professionistici residenti nel territorio della Repubblica italiana.

Le domande di partecipazione devono pervenire **entro il 10 novembre 2009** con raccomandata A/R a: **Comitato Organizzatore del Festival Nazionale di Teatro XS di Salerno c/o Compagnia dell'Eclissi - Via G. De Caro, 47 - 84126 Salerno**.

L'opera che si intende presentare al Festival, in lingua italiana, deve avere i seguenti requisiti: 1) il numero dei personaggi non deve essere superiore a quattro; 2) la scenografia deve essere adeguata alle dimensioni del palcoscenico (altezza cm 297; larghezza cm 420; lunghezza cm 576); 3) la durata non deve essere inferiore ai sessanta minuti (esclusi eventuali intervalli).

Il Festival avrà luogo nel periodo marzo-aprile 2010 presso il Teatro "A. Genovesi" di Salerno.

Le Compagnie finaliste, fino a un massimo di sei, scelte ad insindacabile giudizio del Comitato Artistico del Festival, saranno avvertite entro e non oltre il 10 dicembre 2009.

Nella giornata conclusiva del Festival **saranno assegnati i seguenti premi**: a) Miglior spettacolo (€ 1.000,00); b) Miglior regia (€ 500,00); c) Miglior interprete maschile (€ 500,00); d) Miglior interprete femminile (€ 500,00); e) Premio speciale attribuito da una Commissione di studenti. La giuria si riserverà la possibilità di attribuire ulteriori riconoscimenti.

Per informazioni o per richiedere il Bando:

Comitato Organizzatore del Festival Nazionale di Teatro XS - Città di Salerno

c/o Compagnia DELL'ECLISSI - Via G. De Caro, 47 - 84126 Salerno
tel. 089.254524 - cell. 347.6178242

e-mail: totaenzo@libero.it

www.compagniadelleclissi.it

XIV RASSEGNA NAZIONALE "TEATRO IN SALA" CITTÀ DI SALA CONSILINA

Anche per la stagione 2009/2010, l'Associazione **I RAGAZZI DI SAN ROCCO**, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Sala Consilina, organizza la rassegna nazionale di teatro amatoriale "Teatro in Sala".

Si è giunti così alla XIV edizione della manifestazione, che ha raggiunto un notevole rilievo nell'ambito del teatro di base e che costituisce uno dei pochi appuntamenti del genere nella parte meridionale della provincia di Salerno nel periodo autunnale/invernale. Infatti, il concorso, riservato a compagnie o gruppi teatrali non professionistici residenti in tutto il territorio nazionale, avrà luogo nel periodo **gennaio-marzo 2010**.

La manifestazione si svolgerà presso l'Auditorium dell'I.T.I.S. "G. Gatta" di Sala Consilina.

È ammessa la rappresentazione di opere edite e inedite, di autore italiano o straniero. Sono escluse opere di durata inferiore ad un'ora e superiore alle due ore.

La domanda di partecipazione al concorso va inviata all'**Associazione I Ragazzi di San Rocco - Via Pisacane, 18 - 84036 Sala Consilina (Salerno), entro e non oltre il 31 ottobre 2009**.

Le compagnie ammesse parteciperanno alla rassegna e concorreranno all'**assegnazione dei seguenti premi**: premio Teatro in Sala; alla regia; al/alla miglior attore/attrice protagonista; al/alla miglior attore/attrice non protagonista; alla miglior scenografia; ai migliori costumi.

Alle compagnie ammesse alla rassegna viene corrisposto un premio di partecipazione di € 600,00. Se distano oltre km 100 da Sala Consilina riceveranno un ulteriore contributo di € 0,65 al chilometro (sola andata). Alle compagnie provenienti da località distanti oltre km 200 e fino a km 400, viene offerta ospitalità in un albergo convenzionato, con una cena, un pernottamento e una prima colazione. Alle compagnie provenienti da località distanti oltre km 400 viene offerta ospitalità in un albergo convenzionato, con un pranzo, una cena, un pernottamento e una prima colazione. L'ospitalità è intesa per i soli artisti in locandina e due tecnici, fino ad un massimo di dodici persone.

Il teatro ove si svolgerà la rassegna verrà messo a disposizione delle compagnie completo di palco, di quinte nere, di impianti audio e luci, dalle ore 8.00 del giorno fissato per la rappresentazione. Le dimensioni del palco sono: m 8 (larghezza); m 4,5 (profondità); m 3,60 (altezza). Per quanto concerne le luci e l'amplificazione, sono assicurate dall'organizzazione (come da disponibilità). Le compagnie sono libere di munirsi autonomamente di ulteriore apparecchiatura tecnica.

Per informazioni o per richiedere il Bando:

Comitato Organizzatore della Rassegna Nazionale
"Teatro in Sala"

c/o Associazione **I RAGAZZI DI SAN ROCCO**
Via Pisacane, 18 - 84036 Sala Consilina (Salerno)
tel. 0975.521366 (ore serali) - cell. 347.0726391
associazione@ragazzidisandrocco.org

FONDI DI BOTTIGLIA

La **Compagnia DELL'ECLISSI** porta in scena la sua nuova produzione dal titolo **"Fondi di bottiglia"**. Il regista Marcello Andria ha tratto lo spettacolo dal testo **"Un tram che si chiama Desiderio"** di Tennessee Williams.

Interpreti: Leandro Cioffi, Lea Di Napoli, Marianna Esposito, Ernesto Fava, Geppino Gentile, Andrea Iannone, Flavia Palumbo. Allestimento scenico di Gerardo Fiore su progetto di Roberto Lombardi. Costumi e direzione di scena di Angela Guerra. Selezione musicale di Geppino Gentile.

Creatura fragile e inadeguata, che si tiene aggrappata alla vita mediante gli esili fili del sogno e della finzione, Blanche Dubois ha un passato inconfessabile, segnato da un trauma che ha lacerato in modo irreparabile l'illusione giovanile di un amore poetico e puro. Relitto di una famiglia (se non di un'intera classe) in declino, si vede costretta a cedere l'austera dimora degli avi, Belle Reve, dove ha conosciuto i fasti del prestigio e del benessere, e trova rifugio nell'alcool e in rapporti occasionali, divenendo oggetto di derisione e ostracismo sociale. Sola e sconfitta, fugge disperata da quel mondo sordido, per raggiungere la sorella Stella, la quale, lasciandosi alle spalle la casa in rovina, si è rifatta un'esistenza in un'altra città con un immigrato, Stanley Kowalsky, uomo ruvido, inquieto, dall'esplicita e aggressiva virilità. Quando l'azione scenica ha inizio, Blanche irrompe nel microcosmo - fortemente radicato in una elementare ma vitale quotidianità - che ruota intorno alla giovane coppia. Presenza spuria e malgradita, genera malumori in particolare nel cognato, che da subito riconosce in lei e nell'instabilità della sua psiche turbata una seria insidia per la quiete domestica. Tramontata anche la possibilità di un'unione con l'ingenuo Mitch, vecchio amico di Stanley che si è lasciato abbagliare dal fascino effimero del suo rango superiore, Blanche subirà dapprima l'oltraggio estremo della violenza carnale, per essere poi espulsa come un corpo estraneo dalla piccola comunità, dove invano ha cercato riparo, e terminare la sua corsa affannosa in una casa di cura.

Dramma di grondante emotività, sempre sospeso sul filo di una tensione e di un furore al confine con l'allucinazione, **"Un tram che si chiama Desiderio"** punta sul contrasto fra due anime inconciliabili, espressione di ceti, mentalità, impulsi antitetici: l'una aristocratica per nascita e cultura, rappresentata nel momento desolante del tramonto; l'altra, in piena ascesa, concreta e avida di nuovi traguardi. Idealista e raffinata l'una, ma devastata dalla malattia del vivere; sana e rapace l'altra, orgogliosa del proprio vigore. Un conflitto riguardato attraverso la lente deformante di un coccio di vetro, sul cui fondo si deposita il residuo oscuro dell'esistenza e del sogno, del peccato e del senso di colpa: un 'fondo di bottiglia' che rimanda i bagliori illusori dell'apparenza e insieme offre un approdo, dolce e inebriante, all'umanità alla deriva.

Recidendo i legami con il preciso contesto ambientale che caratterizza marcatamente il testo originale di Williams, l'adattamento ha puntato ad essenzializzare la vicenda e il linguaggio, componendoli in una trama intimistica di impronta più europea, e mirando dritto all'interiorità dei personaggi. La vetrata che descrive il perimetro dell'azione

scenica lascia appena trasparire un esterno più simbolico che reale: lo spazio indefinito che Stanley e i suoi amici dominano, l'altrove che Blanche teme e nel quale metaforicamente prima si perde poi scompare.

"Un tram che si chiama Desiderio" (*"A streetcar named Desire"*) andò in scena al termine di una lunga elaborazione. Tennessee Williams aveva cominciato a lavorarvi nel 1944, prendendo spunto dalla triste vicenda della sorella Rose, ma soltanto nei primi mesi del 1947 propose il dramma ad Elia Kazan, che ne curò un applauditissimo allestimento teatrale a Broadway con Jessica Tandy, Marlon Brando, Kim Hunter e Karl Malden; poi, nel 1951, una ancor più fortunata versione cinematografica (con Vivien Leigh al posto della Tandy), vincitrice di quattro Oscar. Memorabile la prima italiana del Tram, il 21 gennaio del 1949 al Teatro Eliseo di Roma, alla presenza dell'autore, per la regia di Luchino Visconti e la scenografia di Zeffirelli, in cui Rina Morelli, strepitosa interprete di Blanche, fu affiancata da Vittorio Gassman, Vivi Gioi e Marcello Mastroianni.

Compagnia DELL'ECLISSI
Via G. De Caro, 47 - 84126 Salerno
www.compagniadelleclissi.it

DITEGLI SEMPRE DI SÌ

L'Associazione I GIULLARI ha sempre sottolineato una sua visione del teatro con particolare riferimento ad opere di autori che in qualche modo hanno fatto la storia di Napoli. Negli anni passati, la Compagnia ha rappresentato, seguendo questa scelta stilistica, opere di Eduardo De

Filippo e Eduardo Scarpetta intervallate da commedie di Peppino De Filippo. Quest'anno, l'Associazione, per festeggiare il decimo anno d'iscrizione all'Unione Italiana Libero Teatro, ha deciso di mettere in scena, nell'ambito della **XVI Rassegna Incontri con il Teatro Libero**, presso il Teatro Il Piccolo di Napoli, la commedia di Eduardo De Filippo *"Ditegli sempre di sì"* per la regia di Pino Ruggiero.

La commedia fu scritta nel 1927 da Eduardo per Vincenzo Scarpetta. La riproposizione da parte della Compagnia Teatro Umoristico "I De Filippo" fu invece del 1932, al Teatro Nuovo di Napoli, per la regia di Eduardo e nella commedia recitarono, oltre ai tre fratelli De Filippo, tra gli altri, anche Tina Pica e Dolores Palumbo.

Trama: *Michele, appena uscito dal manicomio, torna a casa dove lo attende la sorella Teresa, che è la sola a conoscere i suoi trascorsi di pazzia. Michele sembra guarito, ma prende alla lettera tutto ciò che gli viene detto e, credendo che la sorella voglia sposare don Giovanni, suo padrone di casa, ne parla alla figlia Evelina. Al pranzo di compleanno dell'amico Vincenzo Gallucci, un altro equivoco viene generato da Michele che invia un telegramma al fratello di Vincenzo per annunciare la morte dell'amico. Nel finale, la pazzia di Michele torna a farsi più evidente: diffonde la falsa voce che il giovane Luigi, il corteggiatore della figlia di don Giovanni, è pazzo, e quindi cerca di tagliare la testa al povero giovane, per guarirlo; viene fortunatamente fermato in extremis dalla sopravvenuta sorella e riportato in manicomio.*

Associazione I GIULLARI
Via Saverio Altamura, 14 - 80128 Napoli
tel. 081.5797406
www.igiullari.it



L'Associazione I GIULLARI in *Cani e gatti*.

LO STRANO CASO DI FELICE C.

Continuano con successo le repliche della commedia **"Lo strano caso di Felice C."**, di Vincenzo Salemme, da parte della **Compagnia LUNA NOVA**.

Prossimo impegno sabato 17 ottobre al **Festival Nazionale Dialettale G.A.T. "Peppino Mancini"** di Fasano.

La commedia di Salemme tratta di un tema contemporaneo, ovvero le ripercussioni psicologiche, umane, politiche e sociali che hanno coinvolto un'intera generazione dopo la caduta del muro di Berlino. Un testo teatrale nuovo, moderno, in cui non mancano spunti comici, ambientato negli anni '90 ma molto attuale e dalle tematiche sociali molto forti. In un'alternanza di situazioni sceniche brillanti e serie si manifestano, da un lato, il disagio e la precarietà di una condizione e, dall'altro, l'imbarazzo di una società borghese. Una delle commedie più belle di Vincenzo Salemme dai forti contenuti morali e politici.

La regia è di Tina Bianco e Angelo Germoglio, direzione scenica Tina Bianco, scene Max Malavolta, disegno luci Massimo Abate, musiche di Rino Gaetano. Interpreti: Antonio Pignalosa, Angelo Germoglio, Bruno Troise, Elio Russo, Italia Russo, Gianni De Simone, Valentina Grasso.

NOTE DI REGIA:

Con la caduta del muro di Berlino, nella società moderna, non soltanto quella tedesca, si verificano cambiamenti di ordine sociale e politico; gli ideali comunisti vengono

messi in discussione, un'intera generazione subisce uno *shock* ideologico e culturale, vengono a mancare sempre di più i riferimenti e le certezze. Felice C., fedele fin da giovanissimo all'ideologia comunista, ne subisce un trauma psicologico. Non potendo più vivere in una società diventata materialistica, che non riconosce più sua, si isola, non comunica, perde tutto, moglie, amici, lavoro. Il "muro" è crollato e con esso il mondo ideale di Felice C. lasciando tracce indelebili, nevrosi irreversibili che ne fanno un caso singolarmente emblematico. Il suo malessere interiore e psicologico lo porta a chiedere aiuto alle istituzioni, richiesta che rimarrà sorda in quanto osteggiata da un funzionario cattolico integerrimo, piccolo e mediocre rappresentante di una borghesia spaventata e socialmente limitata. Tra il funzionario e Felice C. viene fuori uno scontro di ideologie, di regole sociali diverse, due modi di essere a confronto. Alla fine, anche il funzionario "integerrimo", posto davanti ad una scelta di vita, si renderà conto di essere stato sempre e soltanto un uomo qualunque, incapace di vivere in maniera veramente responsabile e dignitosa. Due vittime del recente passato, due vittime come tanti della nostra modernità.

Compagnia LUNA NOVA

Angelo Germoglio:

Via Montagna Spaccata n. 290, is. 2/B - 80126 Napoli

tel. 081.5882238 - angelogermoglio@email.it

www.compagnialunanova.it



U.I.L.T. EMILIA ROMAGNA

emiliaromagna@uilt.it

Presidente Ettore Rimondi
Via C. Primodi, 12/3 - 40138 Bologna
cell. 339.6655251 - tel. 051.344707
ettore.rimondi@libero.it

Segretario Franco Orsini
c/o Segreteria U.I.L.T.
Via Boldrini, 12 - 40121 Bologna
cell. 335.6092909
franco.orsini17@gmail.com



GRUPPO TEATRO AMATORIALE "SAN FRANCESCO"

III Rassegna Teatrale

Buio in sala... si accende la Scena!

Sala Polivalente Parrocchia San Francesco
San Lazzaro di Savena (Bologna) - Via Venezia, 21
inizio spettacoli: ore 21.00

venerdì 2 ottobre

Compagnia BOLOGNESE DI MARCO MASETTI
AL FRUTARÒL ED SANT'APOLLONIA

sabato 24 ottobre

Compagnia PIÙ O MENO - Bologna
AGENZIA DI SPETTACOLO ARTISTONI
di Giampiero Sterpi

sabato 28 novembre

Compagnia TEATRALMENTE INSTABILI - Varicella
BISCOTTI ALLE NOCI
di Nino Crescione

sabato 9 gennaio

Compagnia TEATRO DELLA TRESCA - Bologna
EPPURE DOVREBBE ESSERE QUI!
di Fioralba Burnelli

sabato 30 gennaio

Compagnia BRILLANTINA TEATRO
San Giovanni in Persiceto
COME SPOSARE UNA VEDOVA
di Paola Perdetti

sabato 13 febbraio

Compagnia IL CILINDRO - Bologna
HARVEY (ALVARO PER GLI AMICI)
di Mary Chase

sabato 13 marzo

Compagnia G.T.A. San Francesco - San Lazzaro di Savena
ULISSE SATURNO, FARMACISTA NOTTURNO
di Amendola e Corbucci

sabato 10 aprile

Compagnia ASPIRATTORI - Bologna
IL PACCO

sabato 24 aprile

Compagnia ATTORI VAGANTI - Bologna
STASERA NIENTE TV
di Michele Motola

TITANIC

In occasione del centenario del Futurismo, la **Compagnia FUORI SCENA**, che quest'anno festeggia i suoi primi vent'anni, produce il nuovo lavoro **"Titanic"**: uno spettacolo in cui la relazione essenziale fra testo, attori e pubblico, proprio come è stato per il movimento futurista, diviene il fulcro della creazione.

La prima dello spettacolo avrà luogo presso il Teatro Bonci di Cesena, il 20 e 21 novembre 2009, per la sezione Nuova Drammaturgia.

NOTE DI REGIA:

La drammaturgia è liberamente ispirata al romanzo *Corale alla fine del viaggio* di Erik Fosner Hansen. Una grande nave sovrasta la scena, in cui cinque attori si avvicinano fra scene corali e dialoghi. Dalla storia del Titanic, che ha il fascino di essere stato il più grande e perfetto disastro



del nostro secolo, la Compagnia FUORI SCENA non trae soltanto un affresco teatrale sul viaggio, ma anche un inno alla potenza della macchina – il più grande transatlantico mai costruito – e allo stesso tempo un'amara riflessione sulla tendenza all'autodistruzione della società contemporanea. Osservando il mondo piccolo borghese che si trova a bordo, appare in controluce lo sdegno dei futuristi, che celebrano con furia le innovazioni, l'intuizione, il pugno e lo schiaffo, la forza. *"La nave è il fulmine, torpedine, miccia, scintillante bellezza, fosforo, fantasia, molecole d'acciaio, pistone, rabbia, guerra, lampo e poesia"*. Ciascuno dei protagonisti conta soprattutto per sé, per la vita che si è lasciato alle spalle prima di andare a scontrarsi con il proprio iceberg personale, già molto prima che il Titanic incontrasse il suo destino. (*Fabiola Crudeli*)

Compagnia FUORI SCENA
Via Targhini, 4110 - 47020 Cesena (Forlì-Cesena)
www.compagniafuoriscena.it

CATERINA SFORZA

La Compagnia TEATRO DELLE FORCHETTE di Forlì ha recentemente portato in scena lo spettacolo *"Caterina Sforza"* di Sem Benelli, per la regia di **Massimiliano Bolcioni**.

Interpreti: Roberta Gabelli, Antonio Sotgia, Giuseppe Verrelli, Stefano Naldi, Davide Mastrangelo, Monia Sedio-
li, Beatrice Pagnotta, Annalisa Quadrelli, Enrico Monti,
Leonardo Casadio, Valentina Minzoni, Elisabetta Serra,
Leonardo Ringressi, Alexander Cimini, Cristina Ricci,
Claudia Bellini, Simona Vitiello, Silvia Gordini, Maria Te-
resa Vittorietti, Massimiliano Bolcioni.

NOTE DI REGIA:

Per evidenziare l'importanza storica e il mito legato alla persona e all'immagine di Caterina Sforza basterebbe ricordare che all'epoca, quando la contessa era al massimo del suo splendore sia fisico sia politico, esistevano già in tutta Europa ben ottanta biografie sulla sua vita e sulle sue gesta, oltre a innumerevoli odi poetiche, sonetti, canzoni, ritratti e via di seguito. Eppure la stessa storia italiana non la ricorda e appena la cita. Neppure la città che ne vide la gloria e la caduta, la elenca tra le materie d'insegnamento per le scuole. Quest'ultimo fatto, però, non stupisce considerata la grama figura che Forlì, le sue nobili famiglie e il popolo stesso dimostrarono cedendo la città ai francesi e al Duca Valentino senza combattere, rimanendo così fedeli alla tradizionale assenza di ideali, di spirito comunitario e collaborativo e soprattutto di valori culturali che da secoli accompagna la storia di questa città.

Quindi, nel momento in cui mi trovo ad affrontare l'idea



di un testo teatrale dedicato a Caterina Sforza sorge ovvia una ricerca sul soggetto protagonista che, oggi, grazie ad *internet* unito alle buone antiche biblioteche, rivela un vasto e insospettato interesse sulla Signora di Forlì da parte soprattutto di Inghilterra e Germania, e molto, molto meno da parte italiana.

Di recente e di serio, il teatro ci riporta agli anni '30, con *"Caterina Sforza"* di Sem Benelli, mentre il cinema al 1959 con il film *"Caterina Sforza, la leonessa di Romagna"* con Virna Lisi e (aiuto!) Raffaella Carrà! E guarda il caso, tratto sempre dal testo teatrale di Benelli.

Io, da bravo forlivese per madre, etrusco per padre, e soprattutto da autore coscienzioso, visto il poco tempo a disposizione e l'invece incredibile quantità di misteri che avvolgono Caterina, non mi sono assunto l'onere di creare un testo inedito che risulterebbe raffazzonato o limitato ai semplici eventi storico-cronologici, soprattutto una volta confermato quel che già da decenni la mia mente ed il mio intuito sospettavano: e cioè che Caterina Sforza, mito vivente al suo tempo omaggiata e studiata dalle maggiori corti d'Europa, e ridotta a figura di contorno, se non meno, dalla storia attuale, è personaggio sul quale meditare parecchio, specialmente su quello che fu il suo concetto chiaramente espresso ed attuato di *"autonomia personale totale a prescindere dal resto e dal tutto"* che ancora sfugge, nonostante le pie illusioni, vistosamente alla società contemporanea.

Mentre già sono al lavoro per rendere omaggio alla figura di Caterina Sforza con testo degno in futuro prossimo come drammaturgo, ho deciso di proporre proprio il capolavoro del 1934 in edizione integrale, visto che spesso per commemorazioni o letture o fasulle feste medioevali (anche se si parlerebbe di Rinascimento!), ne vengono spesso letti o messi in scena degli stralci, o più che altro dei "brandelli".

Ovviamente, il testo in questione risente di tutti gli slanci euforici di un periodo in cui la donna più all'avanguardia era Clara Calamai a seno nudo nel celebre film *"La cena delle beffe"* diretta dal mitico regista Alessandro Blasetti, ove tuonavano battute oramai entrate nel linguaggio comune quali *"e chi non beve con me peste lo colga!"* soggetto e sceneggiatura dal testo teatrale di... Sem Benelli!

Leggendo il frasario e il tono generale dei ruoli, non posso che pensare a uno stilema interpretativo degno di Francesca Bertini, o Doris Duranti, con qualche intervento di Gino Cervi e Luisa Ferida presi di peso da *"La corona di Ferro"* una volta passati sotto il frustino sadomaso di Blasetti. Oppure, se ci aggiorniamo ad oggi, alle tipologie interpretative di Nobildonne e Madri Superiori che spesso e per fortuna il Divino Monellaccio del teatro contemporaneo, Paolo Poli, ci elargisce dai palcoscenici italiani. Rimandando a presto, quindi, una visione di Caterina contemporanea, analizzata soprattutto nella sua identità privata e profonda, proponiamo stavolta i fatti e l'esteriorità della faccenda sicuri che un'occhiata ad un dramma o tragedia che fu, filtrato dal "clamoroso" di uno sguardo anni Trenta, ci faccia, per questa volta, forse meditare di meno ma di sicuro divertire di più. (Massimiliano Bolcioni)

Compagnia TEATRO DELLE FORCHETTE
Viale Bologna, 304 - 47100 Forlì (Forlì-Cesena)
tel. 0543.090603 - tdfcabiria@alice.it

U.I.L.T. FRIULI VENEZIA GIULIA

frivliveziagiulia@uilt.it

Presidente Mauro Fontanini
Via Vittorio Veneto, 166 - 34170 Gorizia
tel. 0481.33664
fontaninim@libero.it

Segretario Ciro Della Gatta
Via A. De Almerigotti, 15 - 34149 Trieste
cell. 334.8036115
cirus52@gmail.com



19° Festival Teatrale Internazionale CASTELLO DI GORIZIA

...il meglio del Teatro Libero

Teatro "Kulturni Dom" - Gorizia

inizio spettacoli: ore 20.30

sabato 19 settembre

ESTRAVAGARIO TEATRO - Verona

L'INCREDIBILE STORIA DEL MEDICO DEI PAZZI

di Eduardo Scarpetta

venerdì 25 settembre

Compagnia COSTELLAZIONE - Formia

DON GIOVANNI

di Molière

sabato 3 ottobre

ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI" - Mantova

FOIBE ROSSE

di Frediano Sessi



L'ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI" in *Foibe rosse*.

sabato 10 ottobre
Compagnia AL CASTELLO - Foligno
LA PULCE NELL'ORECCHIO
di Georges Feydeau

venerdì 16 ottobre
Compagnia DELL'ECLISSI - Salerno
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello

sabato 24 ottobre
TEATRO DEI PICARI - Macerata
I MENECMI
da Plauto e Shakespeare

sabato 31 ottobre
Teatro Internazionale (due spettacoli):
ALGAZARA Y PUNTO TEATRO - Cáceres (Spagna)
LA LECCIÓN di Eugène Ionesco
CHINESE OPERA INSTITUTE - Singapore
RAMAYANA

sabato 7 novembre
G.A.D. CITTÀ DI TRENTO
SACCO E VANZETTI
di M. Moli e L. Vincenzoni

venerdì 13 novembre
Gruppo LA FORMICA - Verona
IL GIARDINO DEI CILIEGI
di Anton Cechov

sabato 21 novembre
Serata di Gala delle Premiazioni
Compagnia GLI IGNOTI - Napoli
NAPOLI MILIONARIA
di Eduardo De Filippo

Prenotazioni e prevendita:
Libreria Antonini: tel. 0481.30212
Corso Italia, 51/A - Gorizia

U.I.L.T. LAZIO
lazio@uilt.it

Presidente Stefania Zuccari
Via di S. Quintino, 5 - 00185 Roma
cell. 335.5902231 - tel. 06.70453308 - fax 06.77206257
stefania.zuccari@libero.it

Segretario Antonio Perelli
Via Ludovico di Breme, 102 - 00137 Roma
cell. 329.3826899 - fax 06.77206257
perant@alice.it



IL BERRETTO A SONAGLI

La **Compagnia ARCA** nasce nel 2003 con il duplice scopo di diffondere la cultura teatrale e di portare assistenza sociale agli anziani e ai portatori di *handicap*.



Per avvicinare i giovani al teatro, organizza regolari Corsi di formazione attori.

Nel 2003 porta in scena *"Favolescioni!"*, commedia musicale di Mauro Cattivelli e Paolo Quattrocchi.

Nel 2004 e nel 2005 le commedie *"La verità vi renderà liberi"* e *"Indaco"* di Giorgia Paladino.

Nel 2006 e nel 2007 la commedia *"Ghost"* di Francesco Pallotta.

Nel 2008 *"L'uomo dal fiore in bocca"* e *"All'uscita"* di Luigi Pirandello.

Nel 2009 il gruppo si mette alla prova con un altro lavoro pirandelliano, *"Il berretto a sonagli"*, ottenendo un buon successo e partecipando anche alla Settimana del Teatro di Base presso il Teatro delle Muse di Roma. La regia dello spettacolo è di Aldo Paladino. Tra gli interpreti: Lucio Giudice, Lucia Mita, Patrizia Crispino, Camillo Maffia, Stefano Nicolai, Maria Enrica Fermini, Silvia Quondamstefano. Audio e luci di Luciano Pietrobelli.

NOTE DI REGIA:

Nel teatro pirandelliano, l'uomo, inteso come umanità, porta quasi sempre una maschera per apparire solo esteriormente e nascondere la realtà interiore (verità). La vicenda ruota intorno alla situazione di un marito, Ciampa, che accetta di essere tradito dalla giovane moglie Nina, divenuta amante del suo capo Cavalier Fiorica, a condizione che la gente non sappia e sia così salva l'apparenza. Beatrice Fiorica, moglie del Cavaliere, si scontra con la nutrice Fana, il delegato Spanò, il fratello Fifi e la madre Assunta, che non vogliono lo scandalo. Malgrado l'opposizione riesce a rendere pubblica la vicenda con l'aiuto di una pettegola rigattiera, La Saracena. A questo punto, Ciampa è costretto a dover decidere di uccidere per onore la moglie e l'amante, ma si salverà dal proposito imposto dalla società mascherata di perbenismo facendo passare Beatrice per pazza, unico modo per affermare la verità. (Aldo Paladino)

Compagnia ARCA
Via Castelbianco, 12/14 - 00168 Roma
tel. 06.3058731

U.I.L.T. LIGURIA

liguria@uilt.it

Presidente Barbara Piro
Corso O. Raimondo, 90 - 18038 Sanremo (Imperia)
cell. 339.5641295
barbarapiro@yahoo.it

Segretario Damiano Fortunato
Via E. De Amicis, 43 - fraz. Poggi - 18100 Imperia
cell. 331.3201354
damiano_fortunato@libero.it



U.I.L.T. LOMBARDIA

lombardia@uilt.it

Presidente Luigi Ariotta
Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano
cell. 339.1622405 - tel. 02.5520704
ariotta.luigi@tiscali.it

Segretario Claudio Torelli
Via Cugola, 37 - 46030 Virgilio (Mn)
cell. 347.3108695 - tel. 0376.280378
claudiotorelli2@virgilio.it



COMPAGNIA A PIEDI NUDI SUL PALCO

CAMMINANDO ATTRAVERSO LA VOCE

Quarta edizione

Teatro Verga

Via Giovanni Verga, 5 - Milano

giovedì 24 settembre

Centro di ricerca teatrale SPAZIO MYTHOS

ANDY E NORMAN

di Neil Simon

sabato 26 settembre

Associazione FAVOLAFOLLE

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

di Ashman e Menken

domenica 27 settembre

Gruppo LA BETULLA

CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

di Ugo Betti

giovedì 1° ottobre

Gruppo AMICI DI GASTONE

UOMO E GALANTUOMO

di Eduardo De Filippo

domenica 11 ottobre

Filodrammatica ENTRATA DI SICUREZZA

RIBELLE PER AMORE

di Massimiliano Paganini

giovedì 15 ottobre

Associazione RONZINANTE

TUTTO SHAKESPEARE

di Lorenzo Corengia ed Emiliano Zatelli

sabato 17 ottobre

TEATRO IMPERIA

ULTIMA CHIAMATA

di Andrea Castelletti

domenica 18 ottobre

Compagnia LA SARABANDA

SORELLE MATERASSI

di Fabio Storelli

giovedì 22 ottobre

Compagnia G.O.S.T.

LE DONNE SACCENTI

di Molière

sabato 24 ottobre

Compagnia DEL PENTAGONO

FIGLI DELLE STELLE

di Leo Resconi e Pietro Affer

domenica 25 ottobre

Serata di gala

Compagnia A PIEDI NUDI SUL PALCO

c/o Luigi Ariotta: Via Cassano d'Adda, 26 - 20139 Milano

tel. 02.5520704 - ariotta.luigi@creval.it

www.apiedinudisulpalco.it

SE NOI RIUSCISSIMO...

Il primo gennaio 2009 è cominciato il viaggio della **Compagnia GLI ERRANTI**.

Abbiamo voluto porre le parole del Maestro Giorgio Strehler a manifesto del nostro modo di intendere e di praticare l'arte del teatro: *"Io non faccio 'il teatro' soltanto, ma lotto contro il freddo, la solitudine degli uomini, la durezza, la morte, soprattutto la morte e, ancora più di quella del corpo, di quella della tenerezza umana: l'infanzia che gli uomini stanno perdendo, la dolcezza, la responsabilità e la fraternità e anche la ribellione contro l'ingiustizia"*.

La Compagnia si prefigge, nel dettaglio, l'approfondimento e la divulgazione della storia della Commedia dell'Arte e della dimensione antropologica delle maschere, in particolare dello Zanni e di Pulcinella il cui personaggio teatrale, portato per la prima volta in scena da Silvio Fiorillo nel 1609, quest'anno compirà quattrocento anni.

Abbiamo, pertanto, messo a punto **tre lezioni** che terremo in biblioteche, centri culturali e sociali, istituti scolastici e scuole di teatro:

"Viaggio nella Commedia dell'Arte". Le compagnie: l'organizzazione mercantile dello spettacolo; l'avvento delle donne sulle scene; l'ostilità della Chiesa e il rifiuto dei letterati; il controverso rapporto con principi sovrani; trionfo e declino dei comici dell'Arte. Gli spettacoli: l'esaltazione della teatralità; l'uso dei dialetti e della maschera; i tipi fissi; i generici, i canovacci e l'improvvisazione; i testi dei comici.

"Il mondo di Zanni". Zanni nei canovacci; lo schema carnevalesco: gioventù contro vecchiaia; l'origine dello Zanni; i riti di fertilità; da demone della terra a servo fur-

bo e sciocco. Arlecchino, dalla caccia selvaggia al servitor di due padroni; il primo Arlecchino in teatro: Tristano Martinelli.

"Pulcinella, 400 anni!". L'origine di Pulcinella; la maschera e il costume; il carattere; il linguaggio e il movimento; il diavolo benevolo.

"I comici erranti" è lo spettacolo di esordio. Il testo è di Fausto Sesso ed Angelo D'Ambrosio. Una compagnia di Comici dell'Arte nella Napoli terribile e meravigliosa del '600. Tratto da *"L'arte del recitar viaggiando"* (pubblicato da Editrice Zona): *Matamoro: Così il nostro carro riprese il suo moto perpetuo. E fu di nuovo ingiuria di tempo e strade maledotte, locande malsicure e osti dionesti, e controlli di dogane, sequestri delle robe e gabelle, precì di licenze e suppliche di salvacodotti, minacce di autorità e malfidenza di abitanti e anatemi di prelati e paura di briganti. Ma come sempre fu anco scoperta e canoscenza, avventura e libertà. È questa la malia dell'arte del recitar viaggiando, mestiero gramo e periglioso che si maledice ma non si lascia, così caro a chi brama non essere suddito.*

Recensione di Claudia Contin: *"Il testo 'I comici erranti' mi è piaciuto moltissimo. Il vostro umorismo sottile e puntuale rende il testo godibilissimo ed acuto, mentre le pause poetiche, affidate alle memorie epistolari di Matamoro, gli danno profondità. Si ride molto, ma nel modo più vero: con l'amaro in bocca, come un digrignare di denti, come una gioiosa ribellione, poiché molti temi terribili attraversano la vostra storia (la peste, la schiavitù morale ed artistica, la morte, la fame), temi che danno il vero peso tragicomico della Commedia dell'Arte, un peso antropologico - tragi-*

comico e grottesco - in cui io personalmente credo profondamente e su cui si basa tutto il mio lavoro".

Dopo le prime rappresentazioni in forma di *mise en espace* in diverse province lombarde, il debutto de *"I comici erranti"* è avvenuto il 30 giugno nell'incantevole scenario del convento di San Francesco a Bergamo Alta. Un pubblico molto numeroso ha applaudito, divertito e commosso, questa storia di risate e di lacrime, di arte e potere, di amore e di peste, di luce e di ombra, di vita e teatro, di fatica e di incanto. Sono già iniziate le repliche che porteranno lo spettacolo anche fuori dei confini regionali.

"Avviare al teatro, incuriosire al teatro, avvicinare al teatro chi se ne è allontanato ed è rinchiuso nel cerchio della solitudine costellata dalle multicolori immagini pubblicitarie che hanno finito per tanti con il sostituire il sogno della teatralità con il sogno del consumo. Il teatro è contro la solitudine. Se noi riuscissimo, con severità, amore, responsabilità, umiltà, fantasia, socialità ed anche un po' di pedagogia, se noi riuscissimo a spezzare un poco, solo un poco del freddo contemporaneo, del gelo in cui hanno rinchiuso l'uomo, farlo sorridere o piangere e qualche volta poi indignarsi e rifiutare, ma insieme... va benissimo anche questo, se noi riuscissimo..." (Giorgio Strehler)

"Se noi riuscissimo..." Di sicuro GLI ERRANTI ci proveranno, nel loro viaggio.

Compagnia GLI ERRANTI
Via Alfieri, 7 - 24128 Bergamo
tel. 035.258728
glierranti@libero.it



TEATRO DEI COCCI
CE.P.I.A. SAN LEONARDO
**XXIII Rassegna di Teatro Dialectale
A TEATRO IN SAN LEONARDO**

Mantova

Inizio spettacoli: sabato ore 21.00, domenica ore 15.30

sabato 14 e domenica 15 novembre
Compagnia INSTABILE di Medole
SE GHE FUS MIA LE FUNNE

sabato 21 e domenica 22 novembre
Compagnia LE BRETTELLE di Bozzolo
LA CASA DAL PUPA

sabato 28 e domenica 29 novembre
Compagnia AL FILOS di Porto Mantovano
**DONNE... STAR INSIEM L'È MIA
SEMPAR ROSE E VIOLE**

sabato 5 e domenica 6 dicembre
Compagnia I QUISTELLES di Quistello
UN AN AD TANTI AN FA

sabato 12 e domenica 13 dicembre
Compagnia TEATROMANIA di Buscoldo
L'USEL IN GABIA

sabato 19 e domenica 20 dicembre
TEATRO DEI COCCI di Mantova
MA CHE FAT

sabato 9 e domenica 10 gennaio
Compagnia IL VERNACOLO
N'ASSIDENT A C'LI 24 ROSI ROSSI

sabato 16 e domenica 17 gennaio
Compagnia I BAGAI di Bagnolo
QUATAR BAGULI IN CURTIL

sabato 23 e domenica 24 gennaio
Compagnia I CUMEDIANT di Levata
LE VERGINI DOLENTI

sabato 30 e domenica 31 gennaio
Compagnia GLI AMICI di San Biagio
QUANTI CORAN SIOR GIUSEPE

sabato 6 e domenica 7 febbraio
Compagnia LA SALAMANDRA di Mantova
TAVOLO PER DUE

Informazioni e prenotazioni:
tel. 0376.323647 dalle 16.00 alle 19.00

TEATRO DEI COCCI
Via Cattaneo, 2 - 46100 Mantova
tel. 0376.396673
pattyteatrodeicocci@alice.it

IL NODO TEATRO di Desenzano del Garda
COMUNE DI BEDIZZOLE

STAGIONE TEATRALE

2009-2010

Teatro "Don Gorini"

Bedizzole (Brescia)

inizio spettacoli: ore 21.00

venerdì 9 ottobre

IL NODO TEATRO - Desenzano del Garda

MOGLIE... O ATTRICE?

di Henri Meilhac e Ludovic Halévy
regia di Raffaello Malesci

venerdì 23 ottobre

NUOVA COMPAGNIA TEATRALE - Verona

UN TURCO NAPOLETANO

di Eduardo Scarpetta
regia di Enzo Rapisarda

venerdì 6 novembre

IL NODO TEATRO - Desenzano del Garda

IL BORGHESE GENTILUOMO

di Molière
regia di Alberto Cella

venerdì 20 novembre

ESTRAVAGARIO TEATRO - Verona

L'INCREDIBILE STORIA DEL MEDICO DEI PAZZI

di Eduardo Scarpetta
regia di Alberto Bronzato

venerdì 4 dicembre

TEATRO IMMAGINE - Venezia

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

di Pierre-Augustin Caron Beaumarchais
regia di Benoit Roland

venerdì 18 dicembre

IL NODO TEATRO - Desenzano del Garda

LE NOZZE DI FIGARO

di Pierre-Augustin Caron Beaumarchais
regia di Danilo Furnari

venerdì 15 gennaio

TEATRO PARAVENTO - Locarno

L'AVVOCATO PATELIN

regia di Miguel Angel Cienfuegos

venerdì 29 gennaio

Compagnia LA BARCACCIA - Verona

I DUE GEMELLI VENEZIANI

di Carlo Goldoni
regia di Roberto Puliero

venerdì 12 febbraio

IL NODO TEATRO - Desenzano del Garda

OTTO DONNE E UN DELITTO

di Robert Thomas
regia di Alberto Cella

venerdì 26 febbraio

TEATRO ARMATHAN - Verona
TU LA CONOSCI GIULIA?
di David Conati
regia di Marco Cantieri

venerdì 12 marzo

TEATRO ARTE POVERA - Treviso
LA DAMA DI CHEZ MAXIM
di Georges Feydeau
regia di Francesco Boschiero

venerdì 26 marzo

IL NODO TEATRO - Desenzano del Garda
LA COMMEDIA DEL MENDICANTE
di John Gay
regia di Francesco Buffoli

IL NODO TEATRO

Via Vivaldi, 15 - 25015 Desenzano del Garda (Brescia)
www.ilnodo.com - info@ilnodo.com

U.I.L.T. MARCHE

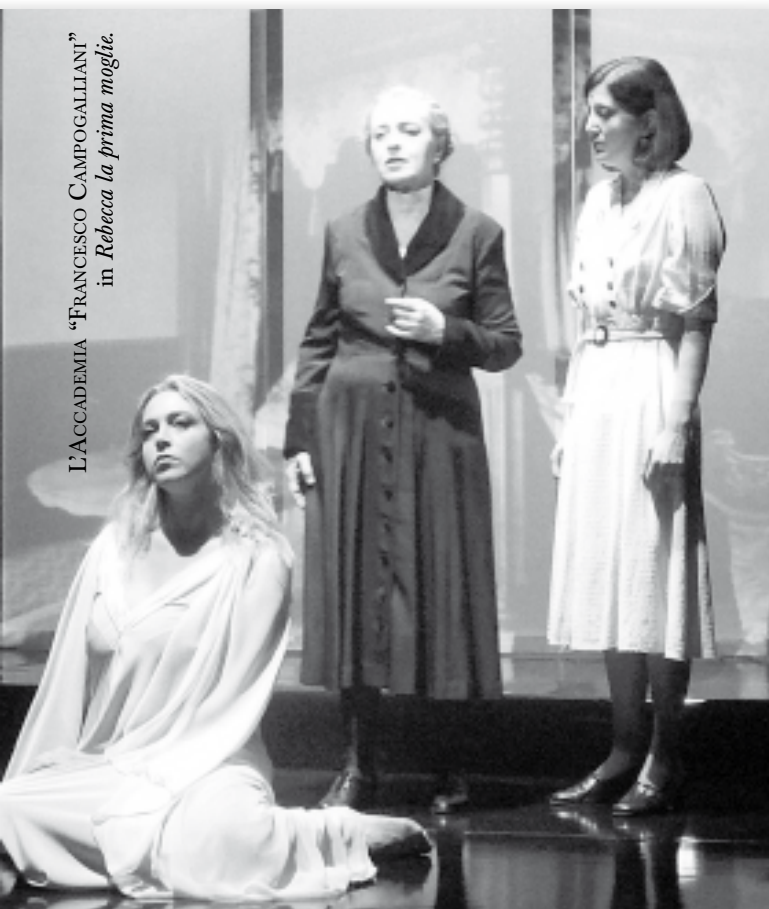
marche@uilr.it

Presidente Graziano Ferroni
Via Montone, 1 - 63023 Fermo
cell. 339.5719105 - tel. 0734.621447
grazianoferroni@yahoo.it

Segretario Giovanni Plutino
Via Leopardi, 5/B - 60015 Falconara Marittima (An)
cell. 333.3115994 - tel. 071.914961
basilioblum@libero.it



L'ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI"
in *Rebecca la prima moglie*.



C.T.R. COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE
**41° Festival Nazionale
MACERATA TEATRO**
Premio "Angelo Perugini"
Teatro "Lauro Rossi" - Macerata

domenica 18 ottobre - ore 17.15

C.T.R. COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE - Macerata
IL BERRETTO A SONAGLI
di Luigi Pirandello
regia di Piergiorgio Pietroni

domenica 25 ottobre - ore 17.15

TEATRO STUDIO - Cascina
TUO MARITO MI TRADISCE
di Woody Allen
regia di Roberto Birindelli

domenica 1° novembre - ore 17.15

Gruppo LA BETULLA - Nave
CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA
di Ugo Betti
regia di Bruno Frusca

domenica 8 novembre - ore 17.15

Compagnia I CATTIVI DI CUORE - Imperia
LE MUSE ORFANE
di Michal Marc Bouchard
regia di Gino Brusco

domenica 15 novembre - ore 17.15

G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA
LA SENSELE DI MATRIMONI
di Thornton Wilder
regia di Franco Checchi

domenica 22 novembre - ore 17.15

ACCADEMIA "FRANCESCO CAMPOGALLIANI" - Mantova
REBECCA LA PRIMA MOGLIE
di Daphne du Maurier
regia di Maria Grazia Bettini

domenica 29 novembre - ore 17.15

Compagnia DELL'ECLISSI - Salerno
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello
regia di Marcello Andria

venerdì 4 dicembre - ore 21.15

TEATRO DELLA COMUNITÀ
COSÌ VICINO, COSÌ LONTANO
testo e regia di Marco Di Stefano

domenica 6 dicembre - ore 16.30

C.T.R. COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE - Macerata
QUANDO SI SPEGNERÀ LA LUCE
di Benedetto Mortola
regia di Diego Dezi

C.T.R. COMPAGNIE TEATRALI RIUNITE
COMPAGNIA "ORESTE CALABRESI" & GRUPPO TE.MA.
Piazza Oberdan, 5 - 62100 Macerata
tel. 0733.233520
compteatraliriunite@libero.it

U.I.L.T. MOLISE

molise@uilt.it

Presidente Salvatore Mincione Guarino
Viale dei Pentri, 64 - 86170 Isernia
cell. 339.2694897 - tel. 0865.412640
cast135@libero.it



U.I.L.T. PIEMONTE

piemonte@uilt.it

Presidente Alba Alàbiso
Via Morardo, 18/28 - 10040 La Loggia (To)
cell. 347.9497920 - tel. 011.9658120
uilt.piemonte@gmail.com

Segreteria regionale: Daniela De Pellegrin
10024 Moncalieri (To)
cell. 349.3445518 - tel. e fax 011.642466
segreteria.uilt.piemonte@gmail.com



Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

Stagione Teatrale 2009/2010

I CREPUSCOLI DI SANTA CHIARA

Oratorio dell'ex Convento di Santa Chiara
Via della Provvidenza - Casale Monferrato

sabato 10 ottobre

Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

MAHAGONNY

di Bertolt Brecht

sabato 24 e domenica 25 ottobre

Compagnia I MELANNURCA di Torino

MADAMA SANGENELLA

di Eduardo Scarpetta

sabato 7 novembre

Compagnia IL NODO di Desenzano del Garda

IL BUGIARDO

di Carlo Goldoni

venerdì 27, sabato 28 e domenica 29 novembre

Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

IL TARTUFO

di Molière

sabato 12 dicembre

Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

COSÌ È SE VI PARE

di Luigi Pirandello

sabato 23 gennaio

Compagnia LA BETULLA di Nave

CORRUZIONE AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

di Ugo Betti

venerdì 12 e sabato 13 febbraio

TEATRO DISPARI di Alessandria

SALOMÉ

di Oscar Wilde

venerdì 26 e sabato 27 febbraio

TEATRO INSTABILE di Torino

LA CANTATRICE CALVA

di Eugène Ionesco

giovedì 4 marzo

Saggio degli allievi del 2° anno

del Corso di Recitazione

della Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

sabato 13 marzo

Compagnia "MASANIELLO" di Torino

QUESTI FANTASMI

di Eduardo De Filippo

venerdì 19 e sabato 20 marzo

Compagnia ESPERIMENTI TEATRALI di Cuornè

CAMERE DA LETTO

di Alan Ayckbour

sabato 10 aprile

Compagnia ELLETiCi di Cambiano

DUE DOZZINE DI ROSE SCARLATTE

di Aldo De Benedetti

venerdì 16, sabato 17 e domenica 18 aprile

Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

ESTATE E FUMO

di Tennessee Williams

La **Compagnia NUOVO PALCOSCENICO**, costituita nel 1986 da Chiara Angelini e Giuseppe Costantino, che tuttora la dirigono, ha ricevuto nel corso degli anni numerosi riconoscimenti in ambito regionale e nazionale.

Si contraddistingue per il repertorio classico e di drammaturgia contemporanea: Eschilo, Sofocle, Euripide, Molière, Marivaux, Goldoni, Cechov, Verga, Pirandello, Betti, Beckett, Pinter, Williams, Brecht, Lorca, sono alcuni degli autori messi in scena in svariati teatri del Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Trentino Alto Adige, Marche (*Festival di Pesaro*).

Le opere attualmente in repertorio sono: *"Mahagonny"* di Bertolt Brecht, *"Così è se vi pare"* di Luigi Pirandello, *"Tartufo"* di Molière, *"Medea"* di Euripide e, da aprile 2010, *"Estate e fumo"* di Tennessee Williams.

Da anni la Compagnia organizza la **Stagione Teatrale I CREPUSCOLI DI SANTA CHIARA**, che ha luogo nel suggestivo spazio dell'Oratorio dell'ex Convento di Santa Chiara di via della Provvidenza a Casale Monferrato, sede dell'associazione.

La Compagnia promuove un corso biennale di recitazione al termine del quale gli allievi più meritevoli vengono inseriti nelle produzioni. Inoltre, è costante il rapporto con il mondo della scuola: spettacoli, ma anche corsi e laboratori per studenti e insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori della provincia di Alessandria.

Compagnia NUOVO PALCOSCENICO

Sede legale: Via Lanza, 64 - tel. 0142.781716

Sede operativa: Via della Provvidenza

15033 Casale Monferrato (Alessandria)

GRUPPO TEATRO ANGROGNA

Costituitosi nel 1972 sulle montagne dell'antico ghetto valdese, la piccola enclave protestante nel cuore delle valli valdesi ed occitane del Piemonte, il **Gruppo Teatro ANGROGNA (G.T.A.)** lavora alla ricerca e alla riproposta della storia, della cultura e delle tradizioni popolari della montagna alpina.

In tutti questi anni sono stati scritti e messi in scena spettacoli e concerti su temi forti ed impegnati, dalla manifestazione per la pace e contro la guerra, all'emarginazione; dalle lotte operaie e contadine, alla Resistenza; dalla riproposta di pagine della lunga ed appassionante vicenda valdese, alla cultura popolare occitana e piemontese.

Il G.T.A., costituito da 17 persone tra attori e tecnici, è impegnato da diversi mesi nella riproposta dello spettacolo **"I Vanzetti"**, la tragica vicenda che, nel 1927, a Boston, portò sulla sedia elettrica due emigranti italiani, Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, accusati ingiustamente di omicidio e riabilitati soltanto cinquant'anni dopo la morte.

Lo spettacolo, basato sulla corrispondenza epistolare intercorsa tra Bartolomeo e la sorella Luigina, è reduce da una *tournee* in Puglia e, nell'autunno del 2010, girerà le comunità piemontesi in America Latina.

Nel frattempo, su incarico dell'Assessorato alla Cultura della Regione Piemonte, si sta programmando la *tournee* che porterà il Gruppo in Sud Africa, nelle comunità italiane di Città del Capo, East London, Durban e Johannesburg, dove sarà presentato lo spettacolo musicale **"Montagne e libertà"**, un *collage* di canti popolari italiani, francesi, piemontesi ed occitani sui temi del lavoro, della festa e dell'emigrazione.

Un terzo spettacolo, anche questo scritto e messo insieme direttamente dalla compagnia per la regia di Claudio Raimondo, ha debuttato il 23 agosto a margine dell'apertura del Sinodo Valdese, il piccolo parlamento protestante italiano che si incontra ogni anno per lo svolgimento dei propri lavori a Torre Pellice: si tratta de **"Li Valdés: storie e canti di una storia"**, che ripercorre l'epopea valdese, dalle origini ai nostri giorni.

"I Vanzetti" sarà di scena nel torinese ancora fino al 10 ottobre (Bricherasio, Nuova Sala polivalente) e poi di nuovo a partire dal mese di marzo 2010; **"Montagne e libertà"** girerà in una serie di prove aperte nel Pinerolese (Pomaretto, 17 ottobre; San Secondo di Pinerolo, 24 ottobre; Angrogna,

30 ottobre), mentre **"Li Valdés"** verrà riproposto nelle Valli Valdesi in occasione del 17 febbraio, anniversario della concessione delle libertà civili (1848), e poi ancora in marzo, nella manifestazione indetta dal Gruppo per festeggiare i cinquant'anni di palcoscenico del suo fondatore ed attuale direttore Jean Louis Sappé.

GRUPPO TEATRO ANGROGNA (G.T.A.)
Piazza Roma, 1 - 10060 Angrogna (Torino)
tel. 0121.953026
teatroangrogna@yahoo.iy

XXIV Rassegna Concorso di Teatro Dialettale "CITTÀ DI PINEROLO"

sabato 10 ottobre

Compagnia IL NOSTRO TEATRO di Sinio
SAMBAJON
testo e regia di Oscar Barile

sabato 17 ottobre

Compagnia D'LA VILA di Verzuolo
NA FOMNA 'D TRÒP
di Georges Feydeau
regia di Carlo Antonio Panero

sabato 24 ottobre

Compagnia J'AMIS DEL BORG di Moncalieri
AN BEL PASTISS!
di Renato Cavallero

sabato 31 ottobre

Compagnia Ij MOTOBIN di Villanovetta
L'ANIMA TRAVASÀ
di Guido Bestini
regia di Valentino Inaudi

sabato 7 novembre

Compagnia DEL CENTRO di Borgo D'Ale
AN SIGILIN AD LUMASSI
di Domenico Vineis
regia di Daniele Salto

sabato 14 novembre

Compagnia CARLA S. di Torino
'EDCÒ J'ANGEJ A BÈVO BARBERA
di Amendola, Barbero e Corbucci
regia di Tremagi

sabato 21 novembre

serata di premiazioni
(fuori concorso)
Compagnia PICCOLO VARIETÀ DI PINEROLO
NA SORPRÈISA DÒP L'ÀUTRA
testo e regia di Luigi Oddoero



Il teatro amatoriale in lingua piemontese si sta sviluppando sempre di più nella nostra regione. È un'importante valvola di sfogo per le persone, un accrescimento culturale nel rispetto della tradizione popolare, un modo per avvicinare il pubblico sempre di più al teatro. Sette commedie di autori classici e contemporanei ci terranno compagnia tutti i sabati dal 10 ottobre sino al 21 novembre. Come per le passate edizioni, anche in questa stagione, oltre alla giuria tecnica, la giuria è il pubblico stesso. Nell'augurare agli spettatori un sereno divertimento, il CIRCOLO CULTURALE "PABLO NERUDA" ed il PICCOLO VARIETÀ, nel ringraziare tutte le compagnie che hanno aderito alla **XXIV Rassegna Concorso di Teatro Dialectale "Città di Pinerolo"**, auspicano per loro un buon successo di pubblico e di critica, affinché sappiano esprimere al meglio le loro capacità artistiche, qualificando sempre più la manifestazione. *Luigi Oddoero (autore e regista del PICCOLO VARIETÀ); Antonio Destino (presidente Circolo "PABLO NERUDA").*

PICCOLO VARIETÀ DI PINEROLO
Via G. Pascoli, 7 - 10060 San Secondo di Pinerolo (Torino)
tel. 0121.500682 - oddoero@alice.it
www.piccolovarieta.com

NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE
X RASSEGNA TEATRALE
Cinema Teatro "Fratelli Vacchetti" - Carrù
inizio spettacoli: ore 21.15

giovedì 1° ottobre
NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE
'N FERAGOST D'INFERN
di Luciano Borsarelli

giovedì 8 ottobre
Compagnia LA CRICA DEL BORGAT di Mondovì
GIROMIN A VEUL MARIESE
di Dino Belmondo

giovedì 15 ottobre
Compagnia IL NOSTRO TEATRO di Sinio
MÈ FREL
di Oscar Barile

giovedì 22 ottobre
Compagnia PUNTO & VIRGOLA di Caramagna Piemonte
VEDOVELLA E SCAPOLONI
di Amendola e Corbucci

giovedì 29 ottobre
Compagnia I TORNACATALESSI di Dogliani
ARSENICO E VECCHI MERLETTI
di Joseph Kesselring

sabato 7 novembre
Compagnia CARLA S. di Torino
'EDCÒ J'ANGEJ A BÈVO BARBERA
di Amendola, Barbero e Corbucci

NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE
Piazza Municipio, 6 - 12061 Carrù (Cuneo)
Fabrizio Gaiero: cell. 333.8914151



La NUOVA FILODRAMMATICA CARRUCESE in *'N feragost d'infern.*

UN WEEK-END MEMORABILE

U.I.L.T. è, fra le tante cose, come un enorme contenitore di opportunità per chi abbia il gusto di mantenersi aperto e disponibile verso gli altri teatranti. Se aspettiamo che ci vengano a cercare, che gli altri ci propongano qualcosa, potremmo anche aspettare infruttuosamente. Se la nostra indole di teatranti, però, si manifesta anche fuori dal palco, facendoci sentire solidali e affini a tutti i teatranti che incontriamo (almeno fino a prova contraria naturalmente), allora possono nascere delle collaborazioni davvero gratificanti.

È quello che è successo a noi di ARTE DELLA COMMEDIA che ogni anno, a chiusura dei saggi conclusivi dei nostri laboratori teatrali, organizziamo una festa aperta a tutti gli associati e, volendo, anche a familiari ed amici. Quest'anno, Alessandro Ragona, vicepresidente di Arte della Commedia, ha proposto agli associati di girare un cortometraggio il cui contenuto, incorniciato e giustificato da un testo di cui egli stesso è autore, consiste in alcuni stralci dai tanti lavori portati in scena in questi anni, sia dagli attori della Compagnia, sia dagli allievi ai saggi.

La Compagnia IL NOSTRO TEATRO di Sinio (Cuneo) gode di un ospitale teatrino di circa 80 posti. Piccolino e ben ristrutturato, si ha la sensazione che trasudi l'amore e la passione della Compagnia che lo occupa, trasmettendo subito vibrazioni positive a chi vi è ospitato.

Federica Vaschetto, la nostra organizzatrice di eventi, ha preso contatti con Oscar Barile, presidente de IL NOSTRO TEATRO. Ci sono voluti un paio di mesi per organizzare questo week-end di metà luglio che ha visto ben 35 dei nostri 65 associati aderire all'iniziativa.

Ci hanno ospitati tre agriturismo della zona, uno più bello dell'altro, con magnifiche viste, specialità gastronomiche sorprendenti, cantine e gestori davvero gentili e disponibili.

Il ruolo della Compagnia di Sinio, però, non si è esaurito nell'offrirci ospitalità: i loro attori hanno girato con noi qualche passaggio del cortometraggio. Oscar ha onorato con la propria presenza le nostre cene e ci ha illustrato la storia del castello quattrocentesco, ora sede di un hotel a cinque stelle. Prima di lasciarci ripartire verso Torino, la Compagnia ha voluto infine offrirci una "merenda sinoira" come si dice in Piemonte, abbondante di specialità locali! Il paese è davvero piccolino e un gruppo di teatranti che gira per strada abbigliato in costumi di varie epoche, seguito da un simpatico *cameraman* dall'accento partenopeo, ha fatto velocemente notizia, suscitando la curiosità degli abitanti e delle stesse istituzioni.

Oscar Barile non è nuovo a queste esperienze. Infatti, attivo e aperto quale è, fra le tante targhe esposte all'ingresso del suo teatro, ne conta alcune che testimoniano proprio il riconoscimento e la gratitudine delle istituzioni locali, per il suo lavoro di valorizzazione del paese.

Il lunedì successivo a questo memorabile week-end, la posta elettronica di ARTE DELLA COMMEDIA si è riempita gioiosamente dei messaggi degli associati che esprimevano gratitudine e soddisfazione per la bella esperienza! (*Alba Alabiso*)

LA NOSTRA STORIA

Sette settembre duemilasette... E non abbiamo mai neanche giocato al lotto!

Siamo nati in quattro gatti ma sufficienti per dar vita alla nostra associazione: due attrici e due tecnici che di recitare neanche a pagarli! Meglio pochi ma buoni.

Esperienza, tanta voglia di fare e gente che va e che viene, ci permettono di realizzare i lavori che ci piacciono e che riscuotono gradimento di pubblico.

La scuola di teatro, i corsi di recitazione e tanta esperienza in diversi gruppi, compagnie e associazioni hanno fatto sì che oramai non possiamo più fare a meno della polvere del palcoscenico!

Un pensiero va al mitico **Ennio Dollfus** e alla sua scuola di recitazione che molti del nostro gruppo hanno frequentato, ma anche alla compagnia de **I POCHI** che per decenni ha visto cimentarsi sulle tavole dei palcoscenici cittadini e della provincia aspiranti attori e attrici all'inizio della loro gavetta. Diversi ragazzi di allora ora sono professionisti bravi e famosi, altri oggi continuano in modo amatoriale ad occuparsi di teatro con impegno, con serietà, con passione. Tra questi ci collochiamo anche noi.

LILLIBO TEATRO è un'Associazione di volontariato che si prefigge di promuovere la cultura teatrale, la socializzazione e la solidarietà attraverso la produzione di spettacoli teatrali, *recital* di poesie, intrattenimenti ludico-ricreativi in genere, legati alla cultura.



I lavori attualmente in cartellone sono *"Il clan delle vedove"* e *"Spirito allegro"*.

"Il clan delle vedove": Spettacolo brillante dell'autrice francese Ginette Beauvais Garcin, andato in scena per la prima volta nel 1991, affronta con toni ironici e arguti il delicato tema della condizione vedovile, divisa tra rimpianti e disincanti, indugi della memoria e conquiste di autonomia. *"Rose Stelman entra a far parte del Clan delle Vedove a causa di una caduta... A consolarla le sue amiche Jackie e Marcelle che l'aiuteranno a superare le varie fasi della sua nuova condizione. Dopo l'incontro con Sophie Clouzot, Rose prenderà coscienza di una nuova e inaspettata realtà..."*.

"Spirito allegro": Lo spirito allegro che dà il titolo a questa divertente e raffinata commedia di Noel Coward, permea con leggerezza ed ironia tutto il lavoro dello scrittore, dando vita ad un gioco di equivoci dove il *glamour* si fa addirittura esilarante. Immaginatevi un classico paesino della campagna inglese, con le sue piccole storie e le sue piccole manie, una casa, quella dei Considine, coniugi legati da una raffinata intesa intellettuale, uniteli ad una frenetica cameriera, ad una coppia di amici ben assortita, ad una improponibile *medium*, agitate bene ed avrete una serata dagli eventi imprevedibili, che rivoluzioneranno la vita di tutti.

Associazione LILLIBO TEATRO

Lilly Bollino: Via Piave, 29 - 15121 Alessandria

lilliboteatro@tiscali.it

www.lilliboteatro.it



LA COMPAGNIA MASANIELLO

La COMPAGNIA MASANIELLO è nata a Torino nel 2000 da un gruppo di persone fermamente legate fra di loro dall'amore per il teatro napoletano di Eduardo De Filippo. È, infatti, al grande autore partenopeo che il gruppo si ispira, tanto che, del medesimo, nel corso di questi anni, ha già portato in scena alcune delle più autorevoli e divertenti commedie, quali: *"Uomo e galantuomo"*, *"Non ti pago"*, *"Natale in casa Cupiello"*, *"La fortuna con l'effe maiuscola"* e *"Questi fantasm"*, riscuotendo ovunque, nel corso delle innumerevoli repliche, per le proprie interpretazioni attente e scrupolose, apprezzamenti e consensi sia da parte della critica sia da parte del pubblico accolto sempre numeroso.

Oggi, la MASANIELLO risulta essere una delle compagnie più accreditate nel suo genere tanto da guadagnarsi la stima e l'affetto di Luca De Filippo, figlio dell'indimenticabile maestro, il quale ad ogni debutto invia per iscritto il suo *"in bocca al lupo"* al gruppo.

Capeggiata da Alfonso Rinaldi, che cura anche la regia delle opere messe in scena, la MASANIELLO è composta da oltre venti persone tra attori, tecnici, macchinisti e truccatrici, quasi tutti di origini campane, o comunque meridionali, da tempo trapiantati a Torino.

Nel corso di questi anni la MASANIELLO ha partecipato ad alcuni dei più importanti cartelloni di teatro cittadini, spingendosi spesso pure in altri comuni della Regione Piemonte e, in alcune occasioni, anche fuori da questa, calando così, frequentemente, innumerevoli palcoscenici quali quello del Teatro Erba, del Carignano, del Piccolo Regio, del Gobetti, del Colosseo, del Nuovo, del Cardinal Massaia e del Monterosa di Torino, della Concordia di Venaria, del Superga di Nichelino, del Matteotti di Moncalieri e, in occasione di festival e rassegne a premi, del Colonna di Brescia, del Rossini di Pesaro, del Lauro Rossi di Macerata, del Pacini di Pescia, del Teatro dei Concor di Acquaviva di Montepulciano, dell'Historic 73 di Taranto, dell'Auditorium di Laives, del Kulturni Dom di Gorizia e del Siani di Torre Annunziata.

Come evidenziato, la Compagnia è stata protagonista in varie rassegne e festival, sia nell'ambito locale sia nazionale, al termine dei quali non è mai tornata a casa a mani vuote.

COMPAGNIA MASANIELLO

Via Bibiana, 19 - 10147 Torino - tel. 011.3292894

teatro.masaniello@inwind.it

www.compagniamasaniello.it



U.I.L.T. PUGLIA

puglia@uilt.it

Presidente Nicola Manghisi

Via Federico di Svevia, 8 - 70013 Castellana Grotte (Ba)

cell. 330.702319 - tel. 080.4965887

nicomanghisi@libero.it

Segretario Antonio Lamanna

Via G. Pietroforte, 56/a - 70021 Acquaviva delle Fonti (Ba)

cell. 333.5915991 - tel. 080.759571

dorotea.tancorra@tin.it



I FIGLI DI FARINELLA

Una domenica del 2002, in un bar del centro di Putignano, è iniziata la nostra avventura.

Ricordo di aver dato appuntamento ai miei amici più cari per far loro una proposta. Rincorrevo un sogno che da solo non sarei mai riuscito a realizzare: recitare a teatro. Le avevo provate tutte. Cercai di entrare in una delle tante compagnie di teatro amatoriale del mio paese. Una mi prese e mi fece fare una piccola parte, ma non era quello che volevo: io desideravo fare il protagonista e non solo. Provai a percorrere altre strade come quella delle Propag- gini (satira locale) e fu un successo, ma ancora non era quello che più volevo.

Il mio era un sogno apparentemente impossibile da rea- lizzare e più passava il tempo e più questo mio desiderio

diventava passione. Fu così che in un giorno di pazzia de- cisi di fare tutto da solo. Se nessuno mi poteva dare quello che volevo, allora lo avrei costruito io. Infatti una sera, presi la cassetta di una commedia fatta alcuni anni prima a Putignano, la vidi e cercai di scriverne pari pari i dialo- ghi, ma solo dopo alcuni minuti mi accorsi di una cosa importante. In breve: guardavo le immagini e trascrivevo le parole ma, rileggendo, ciò che avevo scritto non corri- spondeva a ciò che avevo visto. In pratica stavo scrivendo una storia nuova.

Mi soffermai un attimo ed un pensiero strano mi passò per la mente: *"Se la scrivessi io una commedia?"*.

Ci tengo a precisare che a Putignano si mettono in scena commedie da trent'anni e mai nessuno ne ha scritta una, tutti sono interpreti di storie già esistenti e adattate; per me, quindi, era una cosa impossibile. Non solo non ave- vo mai recitato, ma non avevo mai scritto una commedia! Fu così che una domenica iniziai a scrivere su un'agen- da. Cominciai a buttar giù qualcosa e, ad un tratto, la mia mente fu invasa da parole che non facevo in tempo a tra- scrivere. Ricordo di aver scritto per quasi 15 ore conse- cutive, la penna mi aveva provocato un solco nel dito. Il giorno dopo fu lo stesso. Alla fine avevo riempito due agende ed era nata la mia prima commedia. All'inizio l'ho intitolata *"Un tirchio Putignanese"*, per poi trasformarla ne *"L'eredità"*. Era l'anno 2000.

Tornando a quella famosa domenica del 2002, in quel bar raccontai questa storia ai miei amici che ne rimasero entu-



siasti. Il loro appoggio fu fondamentale e quel giorno nacquero i **FIGLI DI FARINELLA**. Il nome fu scelto ispirandoci alla maschera tipica del nostro famoso carnevale. Fra tante difficoltà riuscimmo a mettere in scena il nostro primo spettacolo. L'emozione della prima volta fu tanta, anche se il pubblico fu davvero poco. Fu una profonda delusione, ma ci accorgemmo di un piccolo particolare. A tutto quello scarso pubblico la commedia era piaciuta. I complimenti si sprecavano. Dovevamo imparare dai nostri errori e cercare di migliorare l'aspetto organizzativo, anche se nessuno di noi sapeva se l'avventura sarebbe continuata.

L'entusiasmo era tanto ma i soldi erano pochi. Molti si chiedevano: "Riusciranno a fare un altro spettacolo?". Qualcuno pensava: "La commedia è stata bella, ma riuscirà Luciano a scrivere un'altra più forte di questa?". Riusciremo a riempire il teatro alla prossima? Tutte domande a cui io non potevo rispondere ma la fiducia nelle mie potenzialità, da parte del gruppo, era tanta ed io non volevo deluderlo. Mi domandavo: "Chi sa se ci riuscirò?".

Oggi, a sette anni dal debutto de "L'eredità", sono arrivata alla mia sesta commedia: "La casa sul corso", "Forse a Natale saremo più buoni", "Il destino è dietro l'angolo", "Per tutta la vita" e "Stavamo meglio quando stavamo peggio". Tutte sono state rappresentate dalla nostra Compagnia I FIGLI DI FARINELLA, nella Sala Margherita di Putignano, ed hanno ottenuto grande successo di pubblico suscitando fragorose risate ed interminabili applausi, anche grazie all'esordio di mio figlio Valentino di appena un anno che ha recitato la parte di se stesso con grande personalità.

Da quest'anno I FIGLI DI FARINELLA sono entrati a far parte della grande famiglia U.I.L.T.: il nostro futuro ora è tutelato, ma soprattutto avremo la possibilità di farci conoscere al di fuori delle nostre amate mura Putignanesi.

(Luciano Lavarra)

Compagnia FIGLI DI FARINELLA
Via Napoleone Buonaparte, PB/2 - 70017 Putignano (Bari)
lucianolavarra@libero.it

U.I.L.T. SARDEGNA

sardegna@uult.it

Presidente Giorgio Giacinto
Via Dessy Deliperi, 13 - 09121 Cagliari
cell. 320.4372969
giorgio.giacinto@computer.org

Segretario Mimma Putzu
Via Marco Claudio Marcello, 3 - 09042 Monserrato (Ca)
tel. 070.570358
filodrammalasalliana@katamail.com



U.I.L.T. SICILIA

sicilia@uult.it

Presidente Giovanni Sardone
Via Capri, 7 - 92100 Agrigento
cell. 335.5213236 - tel. 0922.414720
giovannisardone@alice.it

Segretario Giuseppe Adamo
Via delle Agavi, 47/D - 92100 Agrigento
cell. 347.7268481 - tel. 0922.598693
pi1608@libero.it



ASSOCIAZIONE TEATRO INSIEME IV STAGIONE TEATRALE 2009-2010 Teatro Tezzano - Catania

venerdì 30, sabato 31 ottobre, domenica 1° novembre
NON TI SCORDAR DI ME
testo e regia di Enzo Sasso

venerdì 18, sabato 19 e domenica 20 dicembre
FEUDALISMO
di Angel Guimerà
regia di Amleto Monteforte

venerdì 26, sabato 27 e domenica 28 febbraio
'U CONTINENTALI
testo e regia di Carlo Mangiù

venerdì 14, sabato 15 e domenica 16 maggio
FILUMENA MARTURANO
di Eduardo De Filippo
regia di Enzo Sasso

Amici del teatro e della U.I.L.T., un grande abbraccio dall'Associazione **TEATRO INSIEME**.

Enzo Sasso, direttore artistico, è lieto di comunicarvi il calendario della **IV Stagione Teatrale** che si svolgerà presso il Teatro Tezzano di Catania.

L'Associazione opera da oltre vent'anni nella Sicilia orientale, ma solo da quattro si è ufficialmente affacciata al panorama teatrale catanese, proponendo lavori di diversi autori, curati nella regia e apprezzati per la recitazione, che hanno riscontrato una gradita approvazione da parte della critica e del pubblico.

TEATRO INSIEME si prefigge di offrire momenti di distensione e anche di riflessione, rappresentando opere in lingua e in dialetto, senza mai dimenticare la necessità di inviare, con un sorriso o una sana commozione, un messaggio allo spettatore. Altro obiettivo dell'Associazione è quello di portare i giovani verso il teatro.

La compagnia è in grado di produrre spettacoli di qualità e vanta la presenza di attori di talento che vivono questa grande passione con professionalità e dedizione; insomma, un teatro che rappresenta il legame a valori e tradizioni culturali forti ed eterni.

Ai cari colleghi di tutta Italia auguro una buona stagione 2009-2010.

Enzo Sasso

Associazione TEATRO INSIEME
Segreteria: Viale M. Rapisardi, 355 - 95100 Catania
Sede sociale: Via S. Maria della Catena, 95 - Sc. G - 95124 Catania
enzo_sasso@libero.it
www.teatroinsieme.com

LA SIGNORINA PAPILLON

Nello scorso mese di agosto, presso il Teatro Re Grillo di Licata, la **Compagnia DIETRO LE QUINTE** ha portato in scena *"La signorina Papillon"* di Stefano Benni, per la regia di Gaspare Frumento. Unanime il consenso del pubblico che ha lungamente applaudito i bravissimi interpreti della commedia: Vittoria Frumento, Nicoletta Bona, Gaspare Frumento, Angelo Bona, Silvana Burgio e Daniela Mulè (che ha curato anche i costumi). Audio e luci sono stati progettati e realizzati da Francesco Sottile.

Quante volte ci siamo fermati a riflettere sui paradossi che la vita ci pone davanti con tale naturalezza, che quasi facciamo fatica a distinguere quale sia la normalità e quale il suo esatto contrario, quale il reale e quale l'assurdo.

Tutto sembra amalgamarsi in una natura falsamente rigogliosa, in un'accozzaglia di frasi finte, di parole grossolane, di sentimenti di carta crespata, di apparenze sdoppiate e l'emozione, lo stupore, lo sdegno confluiscono inevitabilmente in un vitreo lago di accettazione e di *'normalità'*.

Se in un giardino nasce spontanea una rosa variopinta, diventa naturale sradicarla dal suo grembo materno per farne, magari, un'originale maschera di cartone!

È la vita: una danza fantastica dove tutti noi, marionette e bambole meccaniche, seguiamo il ritmo scandito da un tempo preconfezionato e laboriosamente premeditato. Invece, nel giardino della piccola Rose il suo tempo si è fermato sulla semplicità delle sue farfalle e delle rose, su un diario che custodisce gelosamente i suoi piccoli ricordi, le sue grandi emozioni e i suoi sogni fantastici (e forse premonitori).

Il piccolo mondo di Rose è fatto di natura eterna, profumata e surreale, dalla quale si lascia ovattare come in una nuvola in un cielo tempestato da fulmini e saette che la malvagità di un mondo corrotto e cinico vuole contaminare, insinuandosi e materializzandosi in personaggi bercianti e grotteschi, abbigliati di costumi sgargianti e parole pompose, a tratti sdoppiati e carichi di sentimenti artefatti e lusinghieri, divenendo veri demoni tentatori, che la ammaliano, la provocano, la deridono, ma forse la invidiano perché la desiderano. La piccola Rose ama le vite brevi e tranquille delle sue farfalle, il profumo delle sue rose e il suo pappagallo impagliato; cose semplici e magari banali, da cui è difficile staccarsi.

Stefano Benni, assecondando i suoi desideri e quelli di tutti coloro che non lasciano scalfire da brutture e ipocrisie i fiori del proprio giardino *'imbelle e pacificato'*, ci regala un capolavoro che, con le sue sfumature surreali e personaggi grotteschi, con situazioni paradossali e dialoghi e monologhi esasperati, riflette così verosimilmente il reale, che ognuno di voi si vedrà magari riflesso in quelle simpatiche macchiette che con squisita e lucida comicità lanceranno un chiaro/oscuo messaggio da interpretare secondo la propria sensibilità.

Se, alla fine, un brivido freddo attraverserà la vostra schiena, l'autore e noi teatranti vi ringrazieremo per il caloroso applauso! (Gaspare Frumento)

Compagnia DIETRO LE QUINTE
S.S. 123, km 37,300 - 92027 Licata (Agrigento)
tel. 0922.898828
filifrumento@libero.it

U.I.L.T. TOSCANA

toscana@uilt.it

Presidente Franco Checchi
Via Gora e Barbatole, 349 - Capostrada - 51100 Pistoia
cell. 347.2484587
francochechchi@alice.it



TEATRO COME RIEVOCAZIONE STORICA

SESTIERE CASTELLARE è un'Associazione culturale, nata l'11 dicembre 1997, che si dedica a rievocazione e ricostruzione storica. Il fine è ricreare la realtà storica, nel territorio toscano del Basso Medioevo, con particolare attenzione al periodo dal 1250 al 1350.

L'Associazione è nata per volontà di un gruppo di giovani che hanno svolto accurati studi presso l'Archivio di Stato di Firenze e di Lucca, le Biblioteche di Lucca, Altopascio e Pescia. Ricerche che hanno consentito di risalire all'esistenza di una comunità indipendente dalla Comunità di Pescia, almeno fino al 1331, cui il Sestiere del Castellare fa riferimento.

SESTIERE CASTELLARE promuove attività di natura culturale, ricreativa e folcloristica, con particolare attenzione a quella didattica, organizzata sul modello "living history". L'orientamento prevalente è volto alla ricostruzione di abiti ripresi da manoscritti, dipinti, miniature e affreschi, quasi tutti situati nelle città toscane e realizzati secondo le tecniche sartoriali trecentesche. Con lo stesso metodo di ricerca, sono stati ricostruiti tutti gli accessori di complemento al vestiario, ognuno dei quali esprimeva, oltre ad una specifica funzionalità, un proprio simbolismo.

Altro obiettivo principale dell'Associazione è la rievocazione della vita quotidiana dell'epoca, dalla civile alla militare e lo studio delle varie arti e mestieri che hanno segnato lo stile di vita dell'uomo medievale.

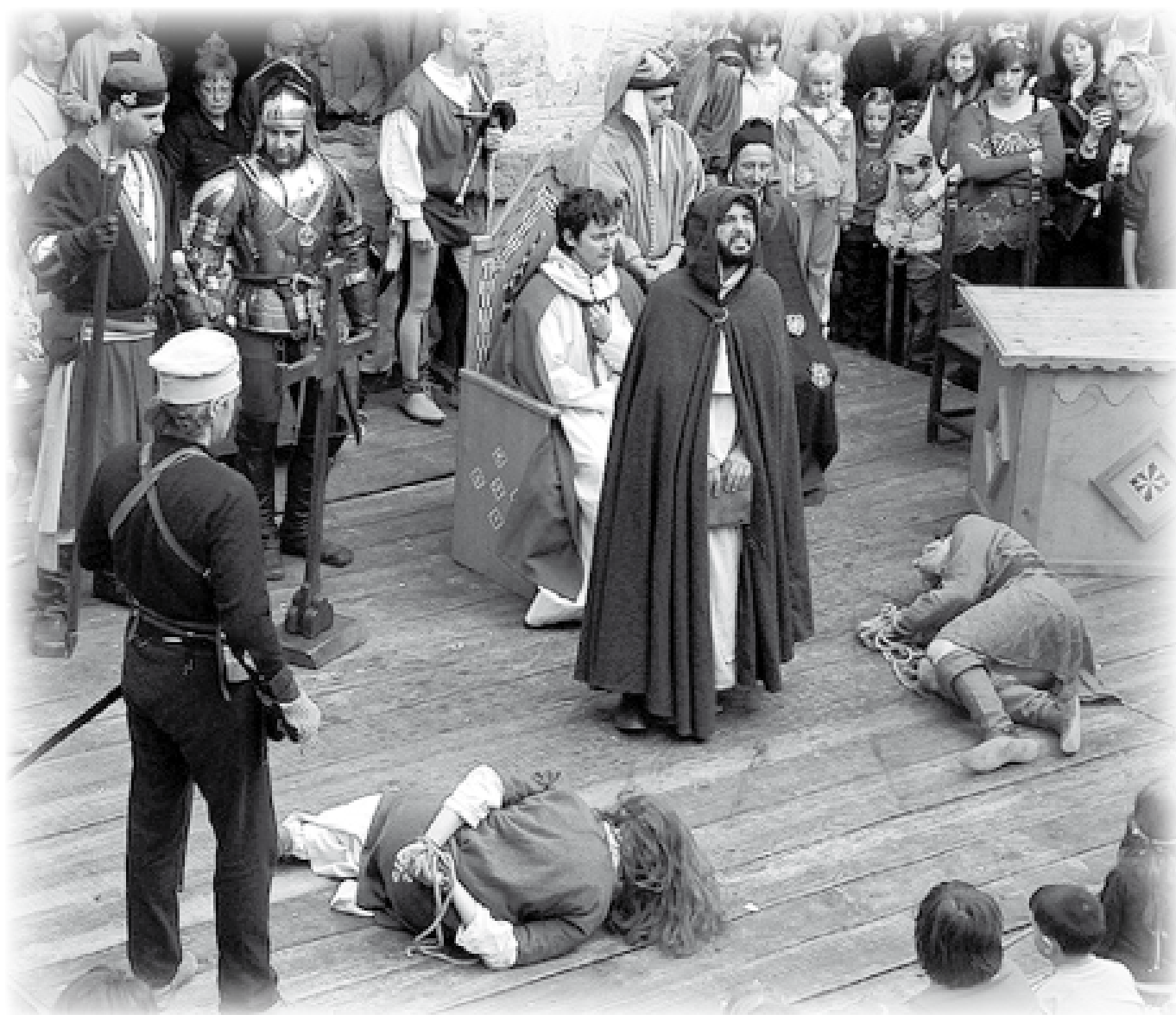
SESTIERE CASTELLARE ha la possibilità di offrire consulenze storiche e di realizzare scenografie e coreografie di eventi importanti della vita medievale: organizzare un vero e proprio matrimonio, il cosiddetto "di dell'anello"; le fasi dell'investitura a cavaliere; il processo ad una strega ed eretico; e tanti altri spaccati, proponendo momenti di rappresentazioni teatrali vere e proprie.

Mercato medievale

Le numerose attività artigianali dell'epoca riproposte dall'associazione vanno a comporre un mercato medievale. All'interno di quest'ambientazione troviamo banchi didattici illustranti usi e costumi del XIV secolo, la musica, la medicina, l'arte tintoria e la cosmesi, i vari personaggi delle botteghe ricostruite, tra cui il candellatore, il cuoco, il ceramista, il cartaiolo, lo scalpellino, il mosaicista, il granaioolo, il mercante e l'alluminatore. All'interno del mercato c'è la possibilità di organizzare visite guidate e vendita di oggetti di uso quotidiano medievale, nonché dolci e bevande secondo le ricette dell'epoca.

Accampamento signorile

Attraverso un'attenta analisi dell'affresco di Simone Martini, il pittore toscano che raffigurò Guido Riccio da Fogliano nel Palazzo Pubblico di Siena, è stato possibile ricostruire due modelli di tende



medievali per allestire un vero e proprio accampamento dell'epoca. Quest'ultimo può essere utilizzato come supporto per riproporre la vita quotidiana, durante gli spostamenti di signorie e gruppi armati. Le tende, inoltre, possono essere visitate internamente ed il pubblico potrà seguire un percorso didattico, nel quale troverà ricostruzioni di manufatti e strumenti medievali, corredati da schede descrittive.

Giochi da tavolo

I giochi da tavolo medievali che l'associazione ha riprodotto danno l'opportunità di cogliere e analizzare aspetti della vita medievale, sulla cultura e l'evoluzione della civiltà che caratterizzò l'Italia e l'Europa intera. I "sollazzi" riprodotti sono filologicamente rispettosi delle documentazioni esistenti, mostrando tutta la loro bellezza e, grazie all'attività ludico-didattica riproposta all'interno delle manifestazioni, fanno comprendere alcune sfaccettature socio-filosofiche dell'uomo medievale.

Mostre

L'esperienza pluriennale sulla ricostruzione storica e i molti studi

effettuati consentono a SESTIERE CASTELLARE di allestire mostre tematiche su vari aspetti della vita medievale. In particolare, un percorso museale in cui il visitatore potrà immergersi nella storia attraverso la riproduzione di oggetti, abiti, armi e armature tipiche del Basso Medioevo.

La casa nel Trecento

L'associazione è in grado di allestire una casa di ceto medio-nobile del Tardo Medioevo, con cucina, sala da pranzo, camera da letto e bagno. Ogni ambiente riprodotto viene corredato di schede didattiche illustranti usi e costumi dell'epoca, mettendo in risalto le varie iconografie di riferimento. Questo metodo di presentazione è indicato per le scolaresche o per un pubblico che ha interesse a trovare nelle varie manifestazioni cittadine un aspetto culturale oltre che folcloristico.

Associazione SESTIERE CASTELLARE
Borgo della Vittoria, 36 - 51017 Pescia (Pistoia)
tel. 0572.426432
info@sestierecastellare.it

TEATRO: SCELTA POSSIBILE PER TUTTI

Abbiamo sempre bisogno delle nostre cattedrali, di costruzioni che diano una forma alle nostre aspettative, ai nostri sogni, ma io propongo di spostare il dibattito dal contenitore al contenuto.

Quale proposta culturale ci aspettiamo e di quale abbiamo bisogno?

Nella fruizione di cultura c'è una tendenza, a mio modo di vedere, allarmante. L'evento culturale non attrae in quanto tale. O meglio, attrae soltanto se serve a clusterizzare lo spettatore.

C'è un pubblico snob-intellettuale che privilegia spettacoli e luoghi autoreferenziali, c'è un pubblico vip-mondano sempre presente ai grandi eventi, c'è un pubblico simil-telesivo che non si perde la *star tv* che torna in teatro.

Ecco, io vorrei, invece, che uscire di casa per andare a teatro diventasse una scelta normale, semplice.

Soprattutto, una possibilità rivolta a tutti. Anche a chi pensa che gli artisti stiano soltanto dentro ad un televisore.

La gente ha bisogno di spegnerlo, il televisore, ha bisogno di uscire di casa, di sentire l'odore dell'altro, di vedere cose diverse. Ha bisogno di provare emozioni. Meglio se sotto casa e spendendo poco. Magari in un luogo dove sia possibile incontrare gli artisti e scambiarsi due parole.

Dobbiamo spogliare l'arte da tutte quelle sovrastrutture che si è fatta costruire intorno per farla tornare vicina alla gente.

Dobbiamo investire sui tanti bravi artisti locali, dobbiamo far vivere i tanti piccoli spazi che già esistono.

Abbiamo bisogno, in questo momento in cui soldi non ce ne sono, di spettacoli *low cost* che possono anche permettere un approccio più disinvolto e meno ansioso verso lo sbigliamentamento. (Nicola Fanucchi)

Compagnia TEATRO GIOVANI
Via Roosevelt, 158 - 55100 Lucca
tel. 058.3950797
www.teatrogiovanilucca.it



La Compagnia AL CASTELLO in *La pulce nell'orecchio*.

U.I.L.T. TRENTINO ALTO ADIGE
altoadige@uilr.it

Presidente Roberto Marton
Via E. Fermi, 1/D - 39012 Merano (Bz)
cell. 329.0965336 - tel. e fax 0471.920130
roberto.marton@brennercom.net

Vicepresidente Gabriele Penner
Via Banala, 10 - 38100 Trento
cell. 349.7885241
trentino@uilr.it



Concorso Nazionale IL MASCHERONE SI ALZI IL SIPARIO Teatro Cristallo - Bolzano

sabato 21 novembre
ACCADEMIA VENETA SPETTACOLO - Rovigo
GRAN GALÀ D'OPERETTA

sabato 12 dicembre
COMPAGNIA HERCULES - Catanzaro
ABBASTANZA MA È MASCOLU
di Piero Procopio

sabato 19 dicembre
Compagnia LA TRAPPOLA - Vicenza
TANGO MONSIEUR?
di Aldo Lo Castro

sabato 16 gennaio
Compagnia ARTE DELLA COMMEDIA - La Loggia
LA MOGLIE INGENUA E IL MARITO AMMALATO
di Achille Campanile

sabato 13 febbraio
Compagnia DELL'ECLISSI - Salerno
IL PIACERE DELL'ONESTÀ
di Luigi Pirandello

sabato 27 febbraio
Compagnia RONZINANTE - Merate
TUTTO SHAKESPEARE
di Giuliano Gariboldi

sabato 13 marzo
Compagnia AL CASTELLO - Foligno
LA PULCE NELL'ORECCHIO
di Georges Feydeau

sabato 10 aprile
Serata di Premiazione

(spettacolo fuori concorso)
Gruppo LUCI DELLA RIBALTA - Bolzano
SESSO ASSICURATO
di G. Mosca e S. Antonucci

Associazione LUCI DELLA RIBALTA
Via Bottai, 10 - 39100 Bolzano
tel. 0471.972252
info@lucidellaribalta.it
www.lucidellaribalta.it

FILODRAMMATICA DI LAIVES
COOP. LAIVES CULTURA SPETTACOLO
30° Concorso Nazionale del Teatro Dialectale
PREMIO "STEFANO FAIT"
Teatro Aula Magna - Laives
inizio spettacoli: ore 20.45

venerdì 16 ottobre
COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA" - Verona
I PETTEGOLEZZI DELLE DONNE
di Carlo Goldoni - adattamento di David Conati

venerdì 30 ottobre
Compagnia WERKSTATT LA COMUNE - Bolzano
ANDREAS E MICHAEL: I RIVOLTOSI

venerdì 13 novembre
Compagnia LA BARCACCIA - Trieste
LA BANDA DEI SFIGAI
di Carlo Fortuna e Ciro Della Gatta

domenica 22 novembre
TEATRO DELL'ATTORCHIO - Cavaion Veronese
BEGHE, BASI E BACCALÀ
di Loredana Cont

venerdì 11 dicembre
TEATRO DEI DIOSCURI - Campagna
SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA SBORNIA
di Eduardo De Filippo

venerdì 18 dicembre
Compagnia LE FORMICHE - Lucca
ALLELUJA BRAVA GENTE
di Pietro Garinei e Sandro Giovannini

venerdì 8 gennaio
IL TEATRO DEI PICARI - Macerata
PULCINELLA
di Manlio Santanelli

venerdì 22 gennaio
FILODRAMMATICA SAN MARTINO - Fornace
VIAGGIO DE SOL ANDATA
di Dino Caresia

venerdì 5 febbraio
Compagnia LA BARCACCIA - Verona
QUANDO AL PAESE MEZOGIORNO SONA
di Eugenio Ferdinando Palmieri

venerdì 19, sabato 20, domenica 21 febbraio
FILODRAMMATICA DI LAIVES
LA CENA DEI CRETINI
di Francis Veber

FILODRAMMATICA DI LAIVES
Via Pietralba, 37 - 39055 Laives
tel. 0471.952650 - fax 0471.953582
Loris Frazza: cell. 335.8265937



La COMPAGNIA "GIORGIO TOTOLA" in *I pettegolezzi delle donne*.

U.I.L.T. UMBRIA

umbria@uilt.it

Presidente Domenico Santini
Strada Pieve San Sebastiano, 8/h - 06134 Perugia
cell. 328.5554444 - tel. 075.5899439
santini.domenico@tiscali.it

Segretario Bruno Taburchi
Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia
cell. 334.9169300 - tel. 075.5837322
bruno.taburchi@webred.it



SCUOLA ATTORE CORPO MENTE ANNO 2009 Laboratorio-Studio su MEDEA

Medea, nel suo viaggio trasversale nel tempo, ci ha sempre parlato con una vicinanza di argomenti che l'ha resa costantemente contemporanea. È sotto questa luce che ci troviamo a considerarla in questo momento, ma ci stiamo occupando del mito, e Medea appartiene appunto al mito, a qualcosa che non può essere costretto nel tempo e nella storia, qualcosa che universalmente parla sempre a tutti, qualcosa che ci racconta di storie diverse e diversificate: non c'è solo un infanticidio, ma anche e soprattutto (forse perché è il "*primum movens*" dell'uccisione dei figli) l'incomprensione, l'intolleranza tra popoli così diversi.

La condizione di Medea: esule, estranea, pericolosa, minaccia imminente per la storia sociale, culturale, economica. Medea lontana dalle sue radici, così diverse in quella donna della Colchide, barbara e maga che, seppure sposa ad un nobile greco (quel Giasone che ha aiutato nell'avventura della conquista del Vello d'Oro), nessuno ha mai tollerato nella bianca Corinto.

Nessuno si fida di quella donna di un'etnia diversa che sembra avere ed anzi ostenta strani poteri: Medea "la maga", Medea "la folle". C'è follia in Medea ma non è svuotata di significati sociali ed intimi, non è la follia solo patologica, che pur fa volare dei bambini dagli alti balconi dei nostri palazzi, ma è una follia disperata che induce Medea ad uccidere gli amati figli.



La follia e la vendetta di Medea sono disperazione e solitudine, sono il tormento di notti insonni a vegliare i propri figli sentendosi minacciata da un popolo ostile che non vuole più lei, né i suoi figli; abbandonata, ripudiata da quell'uomo amato per il quale aveva sì commesso follie e delitti.

Medea "madre disperata" più che "sposa vendicatrice". Infanticida che forse uccide i propri figli per sottrarli ad una sicura orribile morte per mano di un popolo ostile e deciso ad eliminare lei, la maga, e, appunto, i suoi amati figli.

Medea forte e risoluta che è convinta della necessità di quella tremenda, impensabile azione. Medea fiera della sua condizione di donna, non più satellite inutile, femminista *ante litteram*, archetipo di diverse visioni della vita, quella maschile e quella femminile. Medea, tradita nella sua verità, che, secondo alcune fonti storiche (Apollonio Rodio), viene raccontata sotto commissione e dietro pagamento di 15 talenti, per essere diffamata e per giustificare la lapidazione dei figli da parte di quel popolo greco impaurito ed inferocito.

Infine, Medea figlia del Sole, che scende con il proprio carro a portarla via da quelle terre.

Quanta attualità nella sua storia, anche nella Medea che più conosciamo: folle di odio per Giasone, madre assassina, infanticida alla luce del sole, lucida di follia, maga barbara di Euripide, devastata dalla passione e in possesso di quel sinistro potere distruttivo, Medea dallo sguardo di toro.

Questo incontro con Medea ci aprirà a tante tematiche interpretative ed intime, come già accaduto a chi si è avvicinato a questa storia. Buon lavoro.

Flavio Cipriani (Centro Studi Umbria)

28 agosto: ore 15.00/19.00

29 agosto: ore 09.00/13.00 - 15.00/19.00

30 agosto: ore 09.00/13.00 - 15.00/19.00

MEDEA E TEATRO DANZA

Docente: Dario La Ferla

Luogo: Foligno (Castello S. Eraclio)

31 ottobre: ore 15.00/19.00

1° novembre: ore 10.00/13.00 - 15.00/18.00

5 dicembre: ore 15.00/19.00

6 dicembre: ore 10.00/13.00 - 15.00/18.00

MEDEA CONTEMPORANEA

Docente: Andrea Adriatico

Luogo: Amelia (Teatro Sociale)

17 ottobre: ore 15.00/19.00

18 ottobre: ore 10.00/13.00 - 15.00/18.00

28 novembre: ore 15.00/19.00

29 novembre: ore 10.00/13.00 - 15.00/18.00

MEDEA CLASSICA

Docente: Francesco Randazzo

Luogo: Umbertide (Fa.Mo. Fabbrica Moderna)

Costi globali per tutti i seminari:

tesserati u.i.l.t.: € 150,00

non tesserati u.i.l.t.: € 300,00

U.I.L.T. Umbria: cell. 328.5554444
umbria@uilt.it - santini.domenico@tiscali.it

BAGLIORI D'AUTORE 2009

Victor Hugo

*In un ampio spazio fra la folla e il fuoco,
una ragazza danzava...*

venerdì 20 novembre - ore 18.00

Biblioteca Augusta - Perugia

Tavola rotonda realizzata dall'Università di Perugia

VICTOR HUGO E GLI ALTRI

Salotto letterario coordinato da Mariangela Miotti

sabato 21, domenica 22 novembre - ore 21.00

Teatro Morlacchi - Perugia

Compagnia DELL'AURORA

IL SINGOLARE CASO DELL'ISPETTORE JAVERT

ispirato a *'I miserabili'* di Victor Hugo

testo e regia di Mario Coletti

lunedì 23 novembre - ore 21.00

Teatro Morlacchi - Perugia

LUCIA POLI interpreta

I MISERABILI

di Victor Hugo

martedì 24 novembre - ore 18.00

Sala Goldoniana dell'Università degli Studi di Perugia

Conferenza di musica lirica

DAI ROMANZI IMMORTALI ALLE NOTE SUBLIMI

Coordinamento di Anna Giontella

mercoledì 25 novembre - ore 18.00

Sala dei Notari - Perugia

Proiezione cinematografica

L'UOMO CHE RIDE

Film di Paul Leni (1928)

mercoledì 25 novembre - ore 21.00

luogo da definire

Musical tratti dalle opere di Hugo

LE GRANDI CATTEDRALI DELLA MUSICA

a cura di Enrico Zuddas

giovedì 26 novembre - ore 21.00

Aula Magna Università degli stranieri di Perugia

Concerto lirico

LE FASCINAZIONI DELLA DIVERSITÀ

Arie delle opere tratte dai romanzi di Hugo

coordinamento di Anna Giontella

venerdì 27 novembre - ore 21.00

Aula Magna Università degli stranieri di Perugia

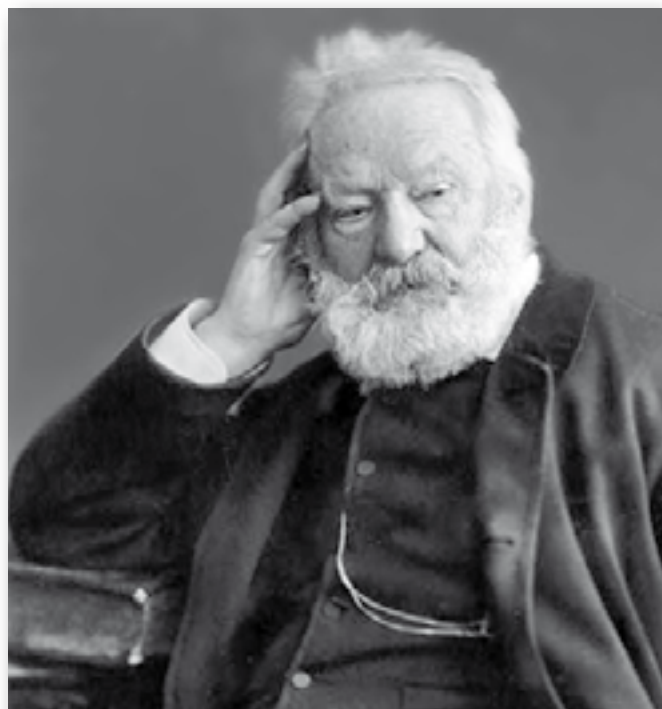
Concerto di musica contemporanea

ACTES ET PAROLES

Musica per ensemble strumentale e voce recitante,
dai *"Discours à l'Assemblée législative"* di Victor Hugo.

Esecuzione: Piccola Accademia degli Specchi

Composizione: Matteo Sommacal



Victor Hugo.

sabato 28, domenica 29 novembre - ore 21.00

Teatro "Brecht" di San Sisto - Perugia

Compagnia DELL'AURORA

NOVANTATRE

dal romanzo di Victor Hugo

testo e regia di Bruno Taburchi

lunedì 30 novembre - ore 18.00

Sala dei Notari - Perugia

Tavola rotonda realizzata dall'Università di Perugia

IL MEDIOEVO FANTASTICO DEI FUMETTI

Salotto letterario coordinato da Carlo Pulsoni

data e luogo da definire

Associazione GADNA

L'ULTIMO GIORNO DI UN CONDANNATO A MORTE

dal romanzo di Victor Hugo

testo e regia di Flavio Cipriani

data e luogo da definire

Conferenza multimediale

MARE AMARO

L'ALTO MARE NELLA CULTURA ALTA DELL'OTTOCENTO

IL SIGNIFICATO SIMBOLICO DELL'ELEMENTO LIQUIDO

da Hegel a Melville, da Darwin a Collodi,

da Pascoli a Freud

Presenta Dario Rivarossa

Compagnia DELL'AURORA

Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia

bruno.taburchi@webred.it

www.compagnia-aurora.it

RASSEGNA TEATRO LIBERO

Teatro "Bertolt Brecht"

San Sisto - Perugia
inizio spettacoli: ore 21.15

venerdì 16 ottobre

Compagnia TEATROSi - Perugia
NON TI CONOSCO PIÙ
di Aldo De Benedetti
regia di Gianfranco Battistini

venerdì 23 ottobre

Compagnia GADNÀ - Narni
CAFFÈ HEMINGWAY
da "I 49 racconti" di Ernest Hemingway
adattamento e regia di Flavio Cipriani

venerdì 13 novembre

Compagnia SANSOSTE - Perugia
'L BISCIO
di Giuliano Foresi
regia di Romeo Pasqualoni

sabato 28 novembre

Compagnia DELL'AURORA - Perugia
NOVANTATRE
dal romanzo di Victor Hugo
testo e regia di Bruno Taburchi

venerdì 11 dicembre

PROGETTO TEATRO ITALIANO - Foligno
MISERIA BELLA
DON RAFFAELE IL TROMBONE
SUICIDIO COLLETTIVO
tre atti unici di Peppino De Filippo
regia di Giovanni Lemma

RASSEGNA TODITEATRO

Teatro Nido dell'Aquila - Todi

domenica 11 ottobre - ore 17.30

Compagnia TEATROSi - Perugia
NON TI CONOSCO PIÙ
di Aldo De Benedetti
regia di Gianfranco Battistini

domenica 18 ottobre - ore 21.15

Compagnia GADNÀ - Narni
CAFFÈ HEMINGWAY
da "I 49 racconti" di Ernest Hemingway
adattamento e regia di Flavio Cipriani

domenica 8 novembre - ore 17.30

Associazione TEATRO LABORATORIO - San Venanzo
INUTILE COMM'A PUISIA
PULCINELLA, LA MASCHERA E LA MEMORIA
di Maria Ficara
regia di Claudio La Camera

domenica 22 novembre - ore 17.30

PROGETTO TEATRO ITALIANO - Foligno
MISERIA BELLA
DON RAFFAELE IL TROMBONE
SUICIDIO COLLETTIVO
tre atti unici di Peppino De Filippo
regia di Giovanni Lemma

domenica 13 dicembre - ore 17.30

Compagnia I RUSTEGHI - Todi
ACHILLEIDE
tre atti unici da Achille Campanile
adattamento e regia di Giorgio Mori

Organizzazione:

Compagnia I RUSTEGHI
Voc. Ponte Naia, 43 - Todi (Perugia)
tel. 075.8944393 - rusteghi96@libero.it

CONVENZIONE U.I.L.T./T.S.U.

Da quest'anno la U.I.L.T. Umbria ha iniziato una collaborazione con il **Teatro Stabile dell'Umbria** riguardante una convenzione economica speciale per gli abbonamenti e i biglietti della Stagione di prosa 2009/2010 del Teatro Morlacchi di Perugia a favore dei tesserati U.I.L.T. La U.I.L.T. Umbria ha, inoltre, acquistato un abbonamento per un palco del Teatro Morlacchi per la Stagione di prosa 2009/2010 di cui beneficeranno, a turno, le compagnie associate.

Per informazioni:

Segreteria regionale:
Bruno Taburchi - Via Petrarca, 15 - 06126 Perugia
tel. 075.5837322 - bruno.taburchi@webred.it

Compagnia TEATROSi in *Non ti conosco più.*



U.I.L.T. VENETO

veneto@uilt.it

Presidente Gianni Della Libera
Via Manzana, 2/e - 31020 San Pietro di Feletto (Tv)
cell. 328.2336083 - tel. 0438.25668
g.dellalibera@alice.it

Segretario Eddi Martellato
Via Pisé, 8/a - 31020 San Pietro di Feletto (Tv)
cell. 347.8747829
segreteria@uilt.veneto.it



SCENA APERTA

È con **"SCENA APERTA - il teatro brillante"** che si apre la stagione teatrale d'autunno al **Polivalente Teatro Istituto Don Bosco** di Via San Camillo De Lellis a Padova. L'iniziativa, organizzata dall'Associazione **PADOVA TEATRO**, è giunta alla VIII edizione, per merito del direttore artistico Salvatore Moscatt che, selezionando gruppi fra i più affermati, contribuisce ad allietare le serate con spettacoli di sicuro valore artistico e culturale, molto graditi dal pubblico che frequenta numeroso la bella Sala del Don Bosco. Quest'anno il cartellone presenta cinque commedie divertenti di autori internazionali. Per l'occasione, la Compagnia **PADOVA TEATRO**, si è impegnata a mettere in scena **"Tredici a tavola"**, gioiello del teatro francese di Marc Gilbert Sauvajon, per la regia di Paola Spolaore e la scenografia di Paolo Lighezzolo.

sabato 31 ottobre (ore 21.10)
Compagnia **EL TANBARELO** di Adria
I RUSTEGHI
di Carlo Goldoni
regia di Giuliano Visentin

sabato 7 novembre (ore 21.10)
Compagnia **RONZINANTE** di Merate
TUTTO SHAKESPEARE
da William Shakespeare
regia di Giuliano Gariboldi

sabato 14 novembre (ore 21.10)
Compagnia **SCHIO TEATRO OTTANTA** di Schio
IL TACCHINO
di Georges Feydeau
regia di Paolo Balzani

sabato 21 novembre (ore 21.10)
Compagnia **TEATRO IMPERIA** di Verona
ITALIANI, CHE COMMEDIA!
tratta dal libro di Tim Parks
regia di Andrea Castelletti

sabato 28 novembre (ore 21.10)
domenica 29 novembre (ore 15.00)
Compagnia **PADOVA TEATRO**
TREDICI A TAVOLA
di Marc Gilbert Sauvajon
regia di Paola Spolaore.

Informazioni e prenotazione:
Salvatore Moscatt: cell. 347.4031059

TINNIFOLI 2009

L'Associazione **BRETELLE LASCHE** presenta la terza rassegna **"Tinnifoli"** organizzata nella città di Feltre in ricordo di Paolo Dego e che si articolerà in quattro spettacoli tra il 10 ottobre 2009 e il 9 gennaio 2010, presso l'Auditorium dell'Istituto Canossiano di Feltre. In quest'edizione si è scelto di puntare esclusivamente su spettacoli teatrali, allestendo un programma orientato alla soddisfazione di gusti diversi, ma nel rispetto della qualità assoluta che il teatro amatoriale fatto con sensibilità e dedizione è in grado di garantire.

sabato 10 ottobre
TEATRO DEI PAZZI
VECI SE NASSE... NO SE DEVENTA
di Giovanni Giusto

sabato 7 novembre
TEATRO DEI PICARI
IL DIAVOLO CON LE ZINNE
di Dario Fo

sabato 12 dicembre
G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA
L'OPERA DA TRE SOLDI
di Bertolt Brecht

sabato 9 gennaio
Compagnia **BRETELLE LASCHE**
LE TESTIMONI
dal testo teatrale di Euripide

Associazione **BRETELLE LASCHE**
Via Mameli, 18 - 32100 Belluno
info@bretellelasche.it
tinnifoli.bretellelasche.it



Il G.A.D. CITTÀ DI PISTOIA in *L'opera da tre soldi*.



libri & teatro

IL MARITO DELLA DEBUTTANTE

di Henri Meilhac* e Ludovic Halévy - traduzione di Valeria Bisoni

Il Nodo Libri (www.ilnodolibri.com) si propone come nuova piccola casa editrice dedicata a testi teatrali inediti e poco conosciuti, ma interessanti, da riscoprire e da proporre sulle scene italiane. La pubblicazione del primo titolo comprende la commedia **"Il marito della debuttante"** di Meilhac e Halévy, proposta per la prima volta nella traduzione di Valeria Bisoni, e la riduzione per la scena contemporanea **"Moglie... o attrice?"** effettuata da Raffaello Malesci.

Meilhac e Halévy costituirono la coppia di drammaturghi più prolifica dell'Ottocento francese. Le loro commedie, opere e operette spopolavano nei teatri francesi. *"Le Mari de la Debuttante"* debutta al Palais Royal di Parigi il 5 febbraio 1879 e resta in cartellone per 65 repliche; viene quindi ripresa il 7 novembre 1879 con delle modifiche per altre 38 repliche.

La commedia gioca con l'annoso dilemma di una bella fanciulla da marito dell'alta società parigina: *"Diventare una moglie rispettabile, oppure un'attrice famosa?"*. Indecisa vuole chiedere consiglio alla sua madrina e ai suoi molteplici spasimanti. Ne sortiranno una serie di equivoci che la porteranno a diventare una grande attrice proprio il giorno del suo matrimonio... Una commedia sul mondo del teatro e della celebrità che ci fa riflettere sul fatto che la smania del successo, l'attrazione per le luci del palcoscenico, il fascino del rutilante mondo dello spettacolo facevano perdere la testa alle fanciulle di allora come a quelle di oggi.

* **Henri Meilhac** nacque a Parigi il 21 febbraio 1831, esordì come drammaturgo nel 1856. Dal 1860 in poi scrisse numerosi libretti d'opera e operetta, molto spesso a quattro mani con **Ludovic Halévy** (1833-1908) con cui ebbe una stretta e feconda collaborazione durata vent'anni. Fra le opere e operette più famose ricordiamo quelle per Jacques Offenbach (*"La Grand Duchesse de Gerolstein"*, *"La Vie Parisienne"*, *"La Périochole"*) e per Georges Bizet (*"Carmen"*). Fu anche fecondo commediografo, sempre con Halévy, e le loro commedie ottennero un notevole successo nella Parigi della seconda metà dell'Ottocento. Fra i titoli delle commedie ricordiamo *"Il marito della debuttante"*, *"La vedova"*, *"La cicala"*, *"Il treno di mezzanotte"*, *"Il piccolo hotel"*. Entrambi a fine carriera furono eletti Accademici di Francia.

LA LINGUA TEatraLE DI EMMA DANTE

di Anna Barsotti*

Questa pubblicata da **Edizioni ETS di Pisa** (www.edizioniets.com) è la prima monografia critica su **Emma Dante**, autrice-regista contemporanea, fondatrice nel 1999 della **Compagnia Sud Costa Occidentale** a Palermo, ma già molto affermata sul piano nazionale e internazionale. La prospettiva della lingua teatrale implica un doppio sguardo, sui testi e sugli spettacoli della sua **"Trilogia della famiglia siciliana"** (*"mPalermu"*, *"Carnezzzeria"*, *"Vita mia"*), nucleo assodato per omogeneità e per riconoscimenti. Lingua anche come polifonia variabile di dialetto e italiano, elaborata per e attraverso la scena, a partire dai corpi e dalle voci degli attori-personaggi, dal luogo di formazione e d'incontro con gli spettatori. È un libro *double-face*; incorniciato da una premessa storico-semantica, che ricongiunge il caso Emma Dante ai precedenti paradossi artistici dei siciliani (da Verga a Sciascia, da Pirandello a Joppolo), e dai percorsi biografico-artistici di questa autrice, nata e ritentata dall'attorialità. Può essere letto anche a rovescio: il racconto degli spettacoli, nel cui spazio visivo e sonoro il fenomeno teatrale si realizza, consente di rivisitare per continui richiami la drammaturgia mobile dei testi, mediante il confronto fra edizioni a caldo, copioni e riscritture per la stampa. L'indagine affronta le relazioni pericolose fra oralità, scrittura e immaginazione, perciò le due parti centrali del saggio si integrano o si rispecchiano a vicenda. Così come l'appartenenza del lavoro della Dante e del suo gruppo al contemporaneo teatro di ricerca svela la necessità di rapporti radicati, ed estremi, con la tradizione del Sud e della Sicilia, attraverso le metamorfosi che la nostra epoca impone a tematiche antropologiche e archetipiche.

* **Anna Barsotti** è docente di Discipline dello Spettacolo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Pisa. Ha prodotto studi sul rapporto lingua-dialetto dal teatro di Verga e di Capuana alla nuova drammaturgia napoletana, su De Roberto, Marco Praga, D'Annunzio, Bontempelli, Scarpetta, Viviani, sulla critica teatrale italiana e il '900, ed un agile percorso da Pirandello a Fo. Fra le sue pubblicazioni, *Giuseppe Giacosa e Verga drammaturgo* (1974), *Rosso di San Secondo* (1979), *Il teatro dei "Maggi" in Toscana* (1983), *Futurismo e avanguardie nel teatro italiano fra le due guerre* (1990). Per *Eduardo drammaturgo* (Bulzoni 1988-1995) ha ricevuto il Premio Nazionale di Critica "Luigi Russo"; dopo *L'introduzione a Eduardo* (Laterza 1992) ha curato la nuova edizione Einaudi della *Cantata dei giorni dispari* (1995) e della *Cantata dei giorni pari* (1998) e ha redatto il profilo *Eduardo* (Einaudi 2003). Ha indagato le relazioni fra tragico e comico dalla fine del Settecento alla fine del Novecento: *Alfieri e la scena. Da fantasmi di personaggi a fantasmi di spettatori* (Bulzoni 2001); *Eduardo, Fo e l'attore-autore del Novecento* (Bulzoni 2007).

FESTIVAL nazionale ARTE drammatica PESARO

25
sett
h 18.00

Accademia Internazionale di Canto_Largo A. Moro (Pesaro)
PRESENTAZIONE del 62° FESTIVAL
A cura di Francesca-Michol De Biagi
e con la partecipazione straordinaria di CARLO PAGNINI

29
sett
h 21.00

FOOLS di Neil Simon
COMPAGNIA "TEATRO GIOVANI" _LUCCA

02
ott
h 21.00

LA CANTATRICE CALVA di Eugene Ionesco
COMPAGNIA TEATRALE "CITTA' DI MILANO" _MILANO

06
ott
h 21.00

TANGO, MONSIEUR ? di Aldo Lo Castro
GRUPPO TEATRALE "LA TRAPPOLA" _VICENZA

07/11
ott

Hotel Des Bains_Pesaro
2° LABORATORIO INTENS. DI RECITAZIONE PER GIOVANI ATTORI
"L'Indicibile" da "Sogno d'un mattino di primavera" di Gabriele D'Annunzio

08
ott
h 18.00

Palazzo Montani Antaldi_Pesaro
TEATRO DI MARCA: Figure marchigiane del teatro di prosa del Novecento
"ANNIBALE NINCHI, TRADIZIONE E LIBERTA' DI UNA FAMIGLIA DI ATTORI" di Giulia Seraghi

09
ott
h 21.00

L'INCREDIBILE STORIA DEL MEDICO DEI PAZZI di E. Scarpetta
ESTRAVAGARIO TEATRO _VERONA

13
ott
h 21.00

O LIKE OTHELLO da William Shakespeare
TEATRO "LA PICCOLA RIBALTA" _PESARO

16
ott
h 21.00

IL GIARDINO DEI CILIEGI di Anton Cechov
GRUPPO TEATRALE "LA FORMICA" _VERONA

20
ott
h 21.00

SACCO E VANZETTI di M. Roli e L. Vincenzoni
G.A.D. CITTÀ DI TRENTO _TRENTO

22
ott
h 18.00

Palazzo Montani Antaldi_Pesaro
TEATRO DI MARCA: Figure marchigiane del teatro di prosa del Novecento
"GLAUCO MAURI, IL TEATRO E' UN GIOCO SERISSIMO" di Francesca Romana Fortuni

23
ott
h 21.00

LA BOTTEGA DEL CAFFE' di Carlo Goldoni
GRUPPO "AMICI DEL TEATRO RONCADE" _Biancade di Roncade (TV)

27
ott
h 21.00

L'OPERA DA TRE SOLDI di Bertolt Brecht
G.A.D. CITTA' DI PISTOIA _PISTOIA

29
ott
h 21.00

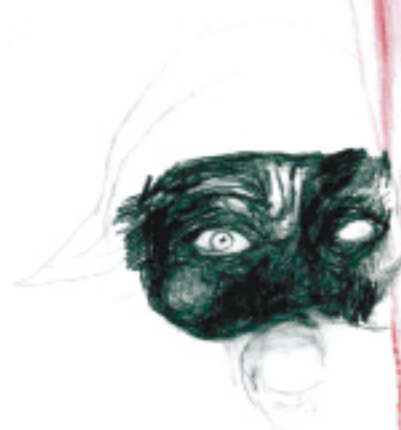
fuori concorso - per la prima volta in Italia
RAMAYANA: SPETTACOLO DELLA TRADIZIONE TEATR. CINESE
THE CHINESE OPERA: Compagnia Teatrale di Singapore

31
ott
h 18.30

TEATRO "G.ROSSINI" _Pesaro
MANIFESTAZIONE CONCLUSIVA DEL 62° FESTIVAL
- CONVEGNO: "RUGGERO RUGGERI, LA VERITA' NEL DIRE":
Interventi di Anna Teresa Ossani e Marica Boggio.
ANNALDO NINCHI interpreta: "Ruggieri, lo sguardo invisibile" di Marica Boggio
- CONSEGNA DEI PREMI E RICONOSCIMENTI

62°

Teatro "G.ROSSINI"
29 settembre 31 ottobre 09



Con il Patrocinio di



Suoi Patrocinatori

